



Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale

in Lingue e Istituzioni Economiche e Giuridiche dell'Asia e
dell'Africa Mediterranea

LM4-12

Tesi di Laurea

La nuova Via della Seta

Il progetto di rilancio economico e politico della Cina attraverso
l'iniziativa 一帶一路

Relatore

Ch. Prof. Fiorenzo Lafirenza

Correlatore

Ch. Prof. Attilio Andreini

Laureanda

Carla Midulla

Matricola 853520

Anno Accademico

2016/2017

前言

本论文的题目是“新丝绸之路。通过‘一带一路’的倡议中国推进国家的经济与政治复兴”。

一带一路的倡议是关于建立丝绸之路经济带和21世纪海上丝绸之路。中国主席习近平2013年首次提出这个倡议，现在一带一路是在实现的过程中。

本论文评论“一带一路”的背景，也就是说中国经济与政治的情况，并且介绍一带一路的主要内容、目标和影响，告诉计划的进程。

由于一带一路是一个伟大的计划，涉及到世界上的很多国家，并且可以改变国际的前途，所以一开始就受到了世界各国的关注。现在这个计划还是在最初阶段，因为一带一路倡议包括建立基础设施、道路连接等巨大项目，所以计划的实现需要比较长的时间。但是，在这个阶段很重要对中国的倡议进行研究，因为可以带来很多影响，改变国际上的状况。

习近平建议的计划被称为是中国未来二、三十年中长期的国家战略。一带一路的最终目的是建立一个“命运共同体”，意思是要结合中国与沿线国家在发展经济，改善民生，应对危机，加快调整上的共同利益。除了这些对外政策方面以外，一带一路还要解决内国经济的问题：中国发展模式的好处结束了，有产能过剩的问题，中国区域发展的状况不均。因此，一带一路包括外与内国的很多方面，是一个全面战略手段。

为了介绍一带一路的倡议，本论文分为四个部分。

第一个部分描述中国经济与政治的状况。1978年中国进入一个新的阶段，改革对国家经济非常重要，因为土地、产业等改革鼓励经济发展，让中国的增长率达到两位数。在中国经济发展的过程中，开放也是一个要素：中国进入国际市场，成为“世界工厂”，特别是2001年中国进入世界贸易组织以后，中国进一步快速经济发展。中国增长模式的关键因素是将劳力密集产业制造商品出口来。

三十年两位数经济增长以后，这个模式难以维持，中国经济开始下滑。中国高速增长时代结束了，经济进入一个新的增长阶段，叫做“新常态”。新常态的意思是中国经济增长放暖，所以中国政府为了支持中国的增长必须寻找新的发展方法。经济放缓的主要原因是中国竞争优势的影响结束了：中国现在是一个中等收入国家，如果要升级到高收入国家的行列，需要进行经济结构调整，比如处理农村劳动力过剩状况的终结、经济从制造业为主逐步转向服务业为主、管理产能过剩的问题等。从中收入国家成为高收入国家可以有风险，中国要注意不

进入“中等收入陷阱”。为了避免这个风险，中国必须进行结构调整，并且更多地依赖自己的创新能力。

中国政府为了处理这个情况已经采取了一些措施：比如中国的经济复兴计划在“中华人民共和国国民经济和社会发展第十三个五年规划纲要”，并且中国政府也发布了一个制造业复苏的计划叫做“中国制造2025”。

这个新道路的主角是主席习近平。习近平打算改变中国的形象，这些措施是他提出“中国梦”远景的一部分。“中国梦”的指导思想是关于实现中华民族伟大复兴。具体来说，中国梦包括两个一百年奋斗目标，第一个是2021年（在中国共产党成立一百年时）全面建成小康社会，第二个是2049年（在中华人民共和国成立一百年时）建成富强民主文明和谐社会主义现代化国家。

一带一路倡议在中国梦的范围之内，要把中国发展同沿线国家发展结合起来，把中国梦同沿线各国人民的梦想结合起来。所以中国梦一边是加强中国的内情况，另一方面指导沿线国家的发展。

第二个部分介绍一带一路倡议的细节。由于一带一路倡议主要涉及到外国，该章节首先讨论现代中国外交政策的情况。中国外交的两个主要原则是“和平发展”和“周边外交”。这两个原则也是一带一路的基本理论，特别是周边外交。对中国来说，跟周边有好关系是非常重要的，因为中国要维护国家安全、必须获得新能源资源，并且周边是中国可以显示它新积极国际行为的最好战略领域。

习近平在2013年9月7日在哈萨克斯坦纳扎尔巴耶夫大学的演说策时，首次提出建立丝绸之路经济带的建议。一个月以后，2013年10月3日在印尼国会，习近平进一步提出建设21世纪海上丝绸之路的构想，并倡议筹设亚洲基础设施投资银行。这两个演说带动一带一路的初始阶段。2015年3月28日，中国国家发改委、外交部、商务部联合发布了一带一路建设的愿景与行动文件《推动共建丝绸之路经济带和21世纪海上丝绸之路的愿景与行动》。这份文件的内容是关于倡议的很多方面。首先讨论一带一路的共建原则和框架思路。像古丝绸之路一样，合作与和平是计划的基本思想。一带一路的主要目标是坚持开放合作、和谐包容、市场运作、互利共赢。为了达到这些目标，需要建立基础设施、加强沿线各国互联互通伙伴关系、推动沿线各国发展战略的对接与耦合，发掘区域内市场的潜力，促进投资和消费，创造需求和就业，增进沿线各国人民的人文交流与文明互鉴。根据和平共处五项原则，要加强双边合作，开展多层次、多渠道沟通磋商，推动双边关系全面发展。这份文件也介绍每个中国省份在计划内的任务。

第二章的分析继续研究一带一路实现的进步，跟古丝绸之路进行相比，讨论国际对倡议做出的反应。由于一带一路的项目很多和伟大，在进行计划的过程中可以遇到一些困难，比如说机构改革和维稳的潜力问题、金融风险、环境风险、还有谈判时的国际政治风险。

第三个部分是关于一带一路的主要财务资金。除了建立基础设施、进行共同合作之外，中国还建议建立新的国际发展融资机构，也就是说亚洲基础设施投资银行和丝路基金。

亚洲基础设施投资银行在 2014 年 10 月 24 日于北京正式发起。银行现在有五十多个成员国，获得最初的成功，并引发广泛的关注，可以说是中国所成立的第一个大型国际机构，并且让一带一路建设计划进步。同时亚洲基础设施投资银行被称为是对亚洲发展银行和世界银行的一个竞争，但是中国强调亚投行不将取代已经有的银行，而且是一个补充的机构。

丝路基金也是一个非常重要的一带一路财务资金。习近平在 2014 年 11 月 8 日的 APEC 会议上宣布，中国将出资 400 亿美元成立丝路基金投资公司，为一带一路提供资金支持。丝路基金正式在 2014 年 12 月 29 日发起了。

第四个部分介绍主要有关一带一路倡议的政治问题。该章节分为两个部分。

第一部分介绍中国政府打算把国内地区的发展与一带一路计划连接起来。目的是带动国内经济升级，促进中国西部的经济改革与发展，减轻中国区域发展不均的状况，并且解决内省份的发展问题可以加强党统治。

第二部分首先讨论中国对外政策的变化。从邓小平开始，中国外交的指导原则是“韬光养晦”，意思是中国在国际上要寻找经济合作，不要主动，所以可以加强中国经济的情况。习近平建议一个新的指导原则，“奋发有为”。中国国际上的行为现在更积极，更加主动。这个改变的目的是中国想维护国家核心利益，成为一个重要国际的角色，承担大国的责任。现代国际情况不像邓小平的时代，所以他的原则不符合中国的需求。中国现在面临一些挑战，特别是在南中国海和东中国海的主权争议。在南中国海主权争议是关于南沙群岛、西沙群岛、东沙群岛、中沙群岛和黄岩岛。除了中国以外，还有越南和菲律宾进行领土要求。在东中国海，中国跟日本有争议，这个争议是关于钓鱼岛。对这些国家的经济，控制南、东中国海的岛屿非常重要，因为这个地区有很多资源和钓鱼的资源。中国希望用和平的方式解决国际争端，特别希望建立 21 世纪海上丝绸之路的共赢合作可以帮助解决这些争议。

关于中国跟中亚国家的关系，中国要处理一个复杂安全环境，并且面对沿线各国对于中国政治企图的猜疑。但是中亚国家想参加中国的一带一路倡议，因为这是一个经济发展的重要机会。

最后，本章节讨论中国与美国的关系。一带一路倡议被成为是对美国亚洲再平衡战略的回应。美国另外还主导跨太平洋伙伴关系的谈判。中国知道要改变跟美国的关系，所以建议采取一个“新型大国关系”，目的是加深对话与合作。

总地来说，中国提出一带一路倡议是一个包括经济与政治的伟大计划。尽管在实现过程中可以遇到一些困难，可是对国际情况将有很大的影响。一带一路还有很多项目要实现，但是日益取得国际注意，所以严密注视计划的发展是很重要的。

INDICE

Introduzione	1
1. Quadro economico-politico della Cina	4
1. Il processo di riforme economiche	4
2. Il rallentamento della crescita economica	8
3. L'eccesso di capacità produttiva	13
4. Il Tredicesimo Piano Quinquennale	16
5. Xi Jinping e il Sogno Cinese	22
6. Il Terzo Plenum della Commissione Centrale del PCC e la Commissione per la Sicurezza Nazionale	26
7. Made in China 2025	28
2. 一带一路, Una Cintura, Una Via	35
1. La politica estera cinese: Sviluppo Pacifico e Diplomazia Periferica	35
2. Una cintura, una via	43
3. In cosa consiste il progetto 一带一路?	48
4. Progresso cronologico della realizzazione del progetto	58
5. Il legame con l'antica Via della Seta e commenti nazionali e internazionali al progetto ...	63
3. Fondi e finanziamenti per l'iniziativa 一带一路	71
1. La Asian Infrastructure Investment Bank	71
2. Il Fondo "Via della Seta"	78
4. Le principali questioni politiche legate al progetto	82
1. L'iniziativa 一带一路 come strumento di sviluppo regionale nazionale	82
2. La nuova politica estera cinese	85
3. Le questioni territoriali nel Mare Cinese Meridionale e nel Mar Cinese Orientale, e gli obiettivi politici in Asia Centrale	91

3.1 Le contese territoriali nel Mar Cinese Meridionale	91
3.2 Le dispute nel Mar Cinese Orientale	96
3.3 L'Asia Centrale	102
4. Il “nuovo tipo di relazioni tra grandi potenze” con gli Stati Uniti	106
Conclusion	111
Bibliografia	114

INTRODUZIONE

L'iniziativa 一帶一路 (*Yi dai yi lu*, “Una cintura, una via”) è un progetto promosso dal governo cinese che prevede la realizzazione di una “Cintura Economica della Via della Seta” e una “Via della Seta Marittima del Ventunesimo Secolo”. L'iniziativa è stata proposta dal presidente della Repubblica Popolare Cinese Xi Jinping nell'ottobre del 2013 ed è attualmente in fase di realizzazione.

L'obiettivo di questa tesi è quello di fornire una panoramica della situazione economica e politica che ha portato alla formulazione del progetto, presentare gli obiettivi e i contenuti dell'iniziativa, fornendo delle informazioni sui progressi fatti fino ad ora per la sua implementazione.

Il progetto proposto da Xi Jinping si presenta come strumento per promuovere lo sviluppo economico nazionale e regionale. L'iniziativa coinvolge un'area geografica molto estesa: la Cintura Economica attraverserà l'Asia Centrale fino a raggiungere l'Europa, mentre la Via Marittima passerà per l'Oceano Pacifico e l'Oceano Indiano, arrivando fino in Africa e in Europa. Il coinvolgimento di una così vasta area geografica implica anche un interessamento da parte delle nazioni non direttamente coinvolte dalle rotte del progetto. Pertanto, l'iniziativa avrà sicuramente un potenziale e notevole impatto a livello internazionale.

L'iniziativa 一帶一路 racchiude numerosi e imponenti progetti, per i quali sono necessari dei lunghi tempi di realizzazione: si prevede infatti che la sua implementazione effettiva si completerà nei prossimi decenni. In questa prima fase, sono stati fatti diversi passi avanti nella consultazione con gli stati interessati dal progetto, e sono stati stanziati dei primi finanziamenti per la realizzazione di infrastrutture.

Ai fini della ricerca, i documenti rilasciati dal governo cinese e i discorsi ufficiali del presidente Xi Jinping e di altre autorità sono stati il punto di partenza per chiarire quali sono le linee guida del progetto e i suoi obiettivi. Per approfondire l'argomento, è stata consultata della letteratura, accademica e non, relativa alla situazione economica e politica cinese da cui è scaturita la proposta dell'iniziativa 一帶一路. Per seguire gli sviluppi e i progressi del progetto si è fatto riferimento anche alle agenzie di stampa cinesi e ad articoli di giornale internazionali.

Nella presentazione dell'argomento, viene innanzitutto data priorità, nel primo capitolo, alla situazione economica e politica cinese, che costituisce la base di partenza che ha portato alla formulazione dell'iniziativa. Il rallentamento dell'economia cinese, dopo un lungo periodo di crescita a due cifre, ha richiesto una maggiore attenzione della leadership mirata a trovare delle nuove forme di sviluppo: le trasformazioni in atto nel paese rendono insufficienti e non più adeguati gli strumenti

che hanno guidato la crescita cinese degli ultimi decenni. Si parla infatti di una nuova fase per la Cina, che viene definita “nuova normalità”. Le misure che il governo ha intenzione di attuare sono state racchiuse nel Tredicesimo Piano Quinquennale, che si svilupperà fino al 2020. Il presidente Xi Jinping ha dato inoltre una nuova definizione del percorso che la Cina ha intenzione di intraprendere: gli obiettivi economici e politici del Paese sono inseriti nell’ambito del 中国梦 (*Zhongguo meng*) il “Sogno Cinese” di ringiovanimento della nazione, che mira all’affermazione della Cina come grande potenza moderna nel 2049 (ovvero nel centenario della fondazione della Repubblica Popolare Cinese), attraverso una tappa intermedia nel 2021 (cioè il centenario della fondazione del Partito Comunista Cinese) in cui si prevede che la Cina abbia realizzato una “società moderatamente prospera”.

Il “Sogno Cinese” di Xi Jinping, applicato alla politica estera del Paese, è orientato verso un nuovo ruolo più attivo e propositivo assunto dalla Cina sulla scena internazionale. Il progetto 一带一路 si presenta come la prima proposta cinese che punta a dare una nuova direzione all’ordine globale. Gli obiettivi e le iniziative incluse nel piano vengono introdotte nel secondo capitolo. Pur partendo da questioni interne e nazionali, il progetto è proiettato verso l’esterno del Paese, ed è pertanto inserito nel percorso di politica estera cinese, prevalentemente guidato dai principi dello “Sviluppo Pacifico” e della “Diplomazia Periferica”. Le principali informazioni relative ai contenuti del progetto sono reperibili dai discorsi ufficiali e dai documenti emessi al governo, di cui si fornisce una panoramica. In questa fase iniziale di promozione del progetto viene data particolare importanza ai principi guida dell’iniziativa, che fanno riferimento all’antica Via della Seta e ai valori di cooperazione e scambio culturale e commerciale che essa rappresenta. Alla descrizione dei progetti previsti dall’iniziativa, delle regioni nazionali e confinanti coinvolte e dei progressi nell’implementazione, segue poi una sezione sulla recezione del progetto a livello internazionale e sulle potenziali difficoltà per la sua realizzazione.

Il terzo capitolo è incentrato invece sulle due principali fonti di finanziamento per la realizzazione dell’iniziativa. La “AIIB Asian Infrastructure Investment Bank” e il “Fondo per la Via della Seta” sono i due istituti promossi dalla Cina avviati, tra il 2014 e il 2015, appositamente per finanziare i progetti 一带一路.

Il quarto e ultimo capitolo si focalizza sulle implicazioni politiche dell’iniziativa 一带一路, a livello nazionale e internazionale. La realizzazione del progetto viene collegata allo sviluppo delle regioni interne e occidentali della Cina, storicamente meno avanzate delle regioni orientali e costiere del Paese. Inserendo il loro percorso di sviluppo all’interno dell’iniziativa si cerca innanzitutto di creare delle nuove occasioni di crescita economica, di modernizzazione e di apertura. Inoltre, con una

migliore gestione dell'economia sarà allo stesso tempo possibile avere un maggiore controllo politico e affermare la legittimità del potere della leadership.

A livello internazionale il progetto si presenta, invece, come emblema del nuovo orientamento di politica estera che si sta realizzando con la nuova leadership di Xi Jinping: rompendo con la direzione impostata da Deng Xiaoping di mantenimento di un basso profilo, la Cina sta oggi assumendo un ruolo più attivo e responsabile sulla scena globale. Il nuovo principio guida è 奋发有为 *fenfayouwei*, la “lotta per il successo”, la cui formulazione è conseguenza della nuova situazione politica internazionale, che richiede una maggiore partecipazione cinese e una migliore gestione delle relazioni internazionali, di fronte anche all'emergere di tensioni nelle aree periferiche del Paese. Vengono infatti presentate le questioni territoriali che interessano la Cina nel Mar Cinese Meridionale e nel Mar Cinese Orientale, e la proposta cinese di un nuovo modello di gestione delle relazioni con gli Stati Uniti, che hanno mostrato un sempre maggiore interesse nella regione del Pacifico e dell'Asia.

Primo capitolo: Quadro economico-politico della Cina

1. Il processo di riforme economiche

La crescita economica cinese ha avuto un notevole slancio con l'avvio del periodo di riforme iniziato nel 1978 da Deng Xiaoping. Diverse caratteristiche di questa fase hanno permesso alla Cina di diventare oggi uno dei maggiori protagonisti globali a livello economico e politico.

Dalla morte di Mao Zedong (1976), la leadership cinese ha cambiato l'orientamento dello sviluppo del paese, portando la Cina a uno straordinario processo di crescita ad un tasso medio annuo del 10%.¹ Inizialmente il crescente livello di sviluppo è derivato da fattori interni, quali i cambiamenti istituzionali nell'organizzazione dell'agricoltura e della distribuzione della terra, fino ad arrivare poi al rilevante e più noto contributo dell'internazionalizzazione dell'economia cinese.

Il processo di riforme economiche si è sviluppato in diverse fasi. Una prima fase, iniziata nel 1978, è quella che ha riguardato la riforma del settore agricolo, passato da un sistema basato sulle comuni popolari, risalenti al periodo maoista, all'*household responsibility system*. Questo sistema, inizialmente introdotto nelle aree più povere, prevedeva dei contratti con gli agricoltori sull'uso della terra, che era soggetta a tasse e regolamentazioni. L'elemento chiave riguardava la possibilità per gli agricoltori di tenere per sé la parte di produzione in eccesso rispetto a quanto previsto dal contratto con lo stato. Il risultato fu un aumento della produzione agricola e la nascita di una sorta di “doppio binario”: da una parte, infatti, c'era la produzione regolata dallo stato (legata alla pianificazione centralizzata), dall'altra venne concessa gradualmente maggiore responsabilità sulla coltivazione e sulla gestione della produzione ai privati (elemento più tipico di un sistema di mercato). I “due binari” vennero progressivamente unificati, per arrivare alla metà degli anni Novanta a un'unica traiettoria di mercato.²

In generale, l'aumento della produttività determinò un aumento del reddito delle famiglie e conseguentemente anche dei consumi.³ La graduale privatizzazione del sistema portò anche allo

¹ Giovanni Andornino (a cura di), “Cina 2020: implicazioni globali del nuovo ciclo di riforme e prospettive per il partenariato strategico con l'Italia”, Osservatorio di politica internazionale, T.wai (Torino World Affairs Institute), *Approfondimenti*, n. 112, Novembre 2015.

² Pranab Bardhan, *Awakening giants, feet of clay. Assessing the economic rise of China and India*, Princeton University Press, Princeton and Oxford, 2010, p.19-20.

³ Stefano Chiarlone, Alessia Amighini, *L'economia della Cina*, Carocci editore, Roma 2007.

sviluppo delle prime forme di diritto di proprietà e all'introduzione di un sistema di tassazione sul profitto della produzione.

Il successivo passo del processo di riforma, dalla seconda metà degli anni Ottanta, interessò il settore industriale. Anche in questo caso si passò a una graduale privatizzazione: si cominciò con la concessione alle imprese del diritto di trattenere i propri profitti, sui quali venivano pagate delle imposte. Inoltre, il finanziamento dei progetti delle imprese non avvenne più tramite sussidi da parte dello stato, ma tramite il sistema bancario. Ulteriori progressi furono fatti all'inizio degli anni Novanta con la promulgazione della *Corporate law*.

Nei primi decenni di riforma, un elemento estremamente dinamico dell'economia cinese fu rappresentato dalle *township and village enterprise* (TVE). Si trattava di imprese sotto il controllo del governo locale e non di quello centrale. Il successo di queste imprese è dipeso dalla possibilità di trattenere gran parte dei profitti della propria attività, di utilizzare la numerosa manodopera rurale disponibile, di ricorrere al credito di cooperative rurali e di godere della protezione e del sostegno politico dei governi locali.⁴

Il percorso di riforme scelto dalla Cina ha avuto nella gradualità il suo punto vincente. La parziale privatizzazione ha impedito l'emergere di opposizioni sociali e politiche, maggiore enfasi è stata posta sulla competizione che sulla privatizzazione in sé, la liberalizzazione guidata e controllata dallo stato ha evitato che sorgessero problemi di instabilità nel paese. Evitare una riforma radicale e immediata è stata la chiave per far sì che l'economia si abituasse e si sviluppasse secondo il nuovo corso, evitando shock sociali ed economici.⁵

Un altro elemento caratteristico della strategia scelta dalla leadership cinese è stata la sperimentazione. Il passaggio dalla pianificazione centrale all'economia di mercato è stato inizialmente testato in alcune zone, sotto forme specifiche, per essere solo in un secondo momento allargato anche al resto del paese.

Per definire la politica pragmatica e sperimentale di Deng Xiaoping è stata coniata una espressione entrata poi nel lessico comune: 摸着石头过河 (*Mozhe shitou guohe*), che letteralmente significa "attraversare il fiume toccando le pietre", e indica la modalità scelta di proseguire un passo alla volta nella trasformazione economica del paese, avendo come priorità la produttività e l'efficienza del sistema economico.

⁴ Pranab Bardhan, *Op. cit.*, p. 20.

⁵ Joseph E. Stiglitz, "Transition to a market economy, Explaining the success and failures", in Autori Vari (a cura di), *The Oxford Companion to the Economics of China*, Oxford University Press, 2014, pp. 36-40.

Un importante esempio di sperimentazione di questo periodo fu, nel 1979, l'istituzione delle *Special Economic Zones* (SEZ), che diedero la possibilità di attuare una trasformazione economica in aree isolate riducendo il più possibile i costi di fallimento. Le prime quattro SEZ erano 厦门 (*Xiamen*), 深圳 (*Shenzhen*), 珠海 (*Zhuhai*), 汕头 (*Shantou*). La scelta di queste città fu dettata dal fatto che ci si aspettava che i cinesi all'estero fossero più propensi a investire in queste zone. Era necessario che le città fossero territorialmente ed economicamente separate dal resto del paese, in modo tale che, nell'eventualità di un fallimento, fosse possibile interrompere del tutto l'esperimento. L'attività economica delle SEZ fu incentrata sulle esportazioni, alle autorità fu concessa infatti la possibilità di offrire agevolazioni e incentivi al fine di attirare investitori esteri. L'afflusso di *foreign direct investment* (FDI) ha permesso lo sviluppo nelle SEZ di industrie manifatturiere, diventate poi caratteristiche tipiche del "made in China". Si tratta, cioè, dell'assemblaggio di prodotti, un segmento molto specifico del settore manifatturiero che richiede una manodopera poco qualificata.

In generale, la "politica della porta aperta" (门户开放 *Menhukaifang*) adottata da Deng Xiaoping, cioè dell'apertura al commercio internazionale e agli investimenti esteri, ha contribuito enormemente allo sviluppo economico cinese. Tale apertura ha avuto un ulteriore slancio con l'entrata della Cina nella *World Trade Organization* (WTO) nel 2001, dopo un complesso processo di adeguamento alle esigenze e richieste dell'organizzazione internazionale.

Prima della riforma d'apertura, il commercio estero era sotto il monopolio di Stato: solo alcune imprese avevano il diritto di commerciare e solo per specifici prodotti, regolati in base alla pianificazione centralizzata. Le importazioni permesse riguardavano i beni per cui non era possibile trovare un sostituto nazionale, mentre le esportazioni erano prevalentemente finalizzate ad accumulare la valuta necessaria per le importazioni.⁶

Il cambiamento nella politica commerciale determinò una graduale liberalizzazione delle importazioni e delle esportazioni, fu infatti aumentato il numero delle imprese con il permesso a commerciare, e implementato un sistema di cambi e dazi. Le barriere tariffarie e non tariffarie sono state ridotte in due fasi, con maggiore impatto prima dell'adesione alla WTO.⁷

L'inserimento della Cina nell'economia globale è avvenuta sfruttando il vantaggio competitivo del paese, ovvero l'enorme base di manodopera a basso costo, determinando dunque una specializzazione nelle fasi produttive ad alta intensità di lavoro o standardizzate. La sperimentazione economica delle

⁶ Stefano Chiarlone, Alessia Amighini, *L'economia della Cina*, Carocci editore, Roma 2007.

⁷ *Ibidem*.

SEZ è stata determinante in questo senso, perché gli incentivi e le agevolazioni di successo offerte in queste aree furono successivamente estese ad altre zone del paese, nello specifico nella parte costiera.

La quota di mercato nei prodotti intensivi in lavoro non qualificato della Cina è aumentata dall'8,1% al 17,7% nella seconda metà degli anni Novanta, in percentuale consistentemente maggiore rispetto alla crescita delle quote nei prodotti intensivi in capitale umano e in quelli intensivi in tecnologia.⁸

L'aumento della presenza di imprese e società straniere sul territorio cinese ha fatto in modo che la Cina diventasse un nodo cruciale di molte filiere industriali internazionali, determinando una variazione dei prodotti importati ed esportati: le importazioni cinesi riguardano prevalentemente beni intermedi e semilavorati, i quali, dopo un processo di lavorazione e assemblaggio, vengono esportati come beni finali.

Lo scambio economico con le imprese estere ha avuto importantissimi *spillover effects*, ovvero, oltre a contribuire tramite l'afflusso di fondi, ha innescato meccanismi di *learning by doing* e *learning by interacting* che hanno permesso alla Cina di beneficiare e assorbire competenze, tecnologia e abilità delle economie più avanzate. Questa evoluzione del sistema economico ha permesso alla Cina di accrescere la propria competitività a livello nazionale e internazionale.

L'aumento della produttività e dei profitti ha anche determinato la crescita degli investimenti diretti all'estero (FDI) delle imprese cinesi, stimolati dalla *go global policy* (走向世界, *zouxiang shijie*). Tali investimenti si differenziano in base ai mercati di destinazione: quelli rivolti a paesi in via di sviluppo (in Africa e in America Latina) derivano dall'esigenza di instaurare rapporti commerciali per il rifornimento di risorse energetiche e naturali o la ricerca di mercati di sbocco e di manodopera a basso costo, mentre per quanto riguarda le economie più avanzate si cerca di sfruttare il più possibile l'acquisizione di competenze tecnologiche e commerciali, oppure, utilizzando il proprio vantaggio competitivo della manodopera a basso costo, spostare in Cina la produzione dei beni di marchi avviati al fine di ottenere un *premium price*.⁹ Altri mercati di destinazione sono gli altri paesi dell'Asia e Hong Kong. Da Hong Kong, in particolare, partono altri investimenti diretti all'estero, una parte dei quali però torna in Cina sfruttando le agevolazioni per gli investitori stranieri.¹⁰

La Cina, grazie al processo di riforme e sviluppo nazionale e all'interazione economica con gli altri paesi, è diventata una protagonista indiscussa e predominante dell'economia globale. Il suo contributo

⁸ Stefano Chiarlone, Alessia Amighini, *Op. cit.*, p.75.

⁹ *Ibidem*, p.80.

¹⁰ *Ibidem*, p.98.

è evidente: all'inizio degli anni Ottanta (e quindi delle riforme) il peso del PIL cinese su quello mondiale era inferiore al 5%; oggi questo valore ha invece superato il 15%.¹¹

Il “grado di apertura”¹² nel ventennio di riforme è cresciuto dal 12,5% al 39,7%, ma il decisivo slancio c'è stato con l'ingresso nella WTO, dopo il quale (dal 2000 al 2005) il grado di apertura è passato al 63,2%.¹³

Diventare parte integrante del sistema economico globale ha determinato una sempre maggiore dipendenza cinese dal commercio estero, il che può implicare anche degli aspetti negativi, quale, ad esempio, la battuta di arresto dell'economia cinese dovuta alla crisi economica mondiale del 2008. Per allentare questa dipendenza è necessario che la Cina modifichi il percorso di sviluppo dell'economia, modificando la composizione del PIL e della domanda interna favorendo i consumi a discapito delle esportazioni.¹⁴

Sebbene sia stato evidenziato il carattere fortemente sperimentale del progetto di riforme cinese, è importante sottolineare il fatto che questa sperimentazione fosse inserita in una cornice ben precisa e voluta di trasformazione economica del paese. L'approccio gradualistico è scaturito dall'analisi dei processi di riforma (e di transizione da economia pianificata ad economia di mercato) delle economie sovietiche e dei paesi dell'Europa dell'est, caratterizzati invece da un approccio più radicale. In questo senso, due studi della Banca Mondiale (il primo del 1981, il secondo del 1985) hanno fornito una base di partenza per la leadership cinese, fornendo un percorso di sviluppo alternativo che implicava una maggiore enfasi sui servizi e su un uso efficiente delle risorse. L'esperienza di altri paesi e le conoscenze di economisti da tutto il mondo sono state tenute in considerazione durante tutto il processo di riforme, che è stato, dunque, caratterizzato non solo da una apertura economica al mondo ma anche da una apertura a livello intellettuale.¹⁵

2. Il rallentamento della crescita economica

Il principale problema che interessa e interesserà la Cina e la sua economia nei prossimi decenni riguarda il rallentamento della crescita. Gli straordinari risultati ottenuti negli ultimi decenni del

¹¹ Ignazio Musu, *La Cina contemporanea, Economia e società di fronte alle nuove sfide*, Il Mulino, Bologna 2011, p.76.

¹² Indicato dal rapporto tra la somma di importazioni ed esportazioni e il PIL.

¹³ Ignazio Musu, *Op. cit.*, p.78.

¹⁴ Ignazio Musu, *Op. cit.*, p.96.

¹⁵ Edwin Lim, “The Influence Of Foreign Economists In The Early Stages Of China’s Reforms”, in Autori Vari (a cura di), *The Oxford Companion to the Economics of China*, Oxford University Press, 2014, pp. 47-52.

secolo scorso iniziano a mostrare segni di cedimento, come in parte ci si aspettava che accadesse. Infatti, altri esempi di *catching-up economy* hanno avuto un percorso simile a quello cinese, sebbene con risultati meno sorprendenti: in genere, dopo una veloce crescita nei primi decenni, inizia un periodo di rallentamento, dopo il quale non è più possibile tornare agli standard di crescita iniziali. Una economia “catching up” è in grado di arrivare a livelli di crescita superiori a quelli dei paesi industrializzati che cerca di “raggiungere”, in quanto, sfruttando la tecnologia e il *know how* disponibili, riesce ad ottenere maggiori rendimenti. Ma tali rendimenti diminuiscono man mano che l’economia “catching up” si avvicina al livello delle economie più industrializzate.

La Cina si trova alla fine di questo percorso di *catching up*, gli elementi portanti che hanno sostenuto il suo incredibile sviluppo non sono più sufficientemente stabili e solidi.

Uno di questi elementi, ad esempio, è sicuramente la manodopera a basso costo.

La Cina è tuttora il paese più popolato del mondo, con una popolazione pari a 1.371.220.000 persone.¹⁶ Tuttavia, il tasso di crescita della popolazione ha subito un progressivo rallentamento dopo i picchi raggiunti negli anni Sessanta (nel 1963, il tasso di crescita era pari al 2,458%; nel 1966,

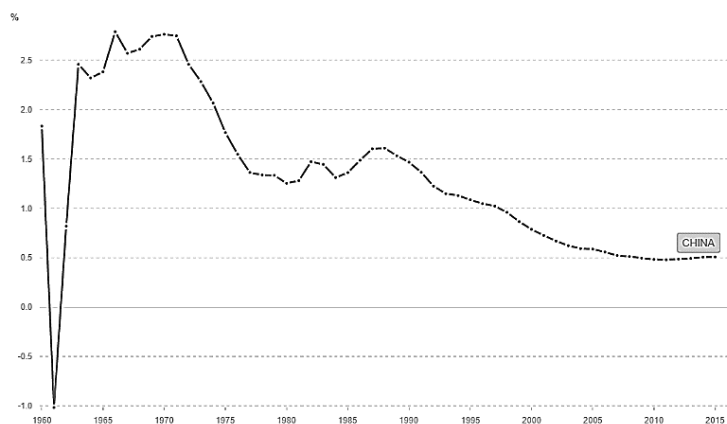


Figura 1 – Population growth (annual %), dati World Bank 2015

2,787%).¹⁷ Infatti, già dagli anni Settanta, il tasso di fertilità si è abbassato, raggiungendo valori inferiori al 2,1, che indica il livello minimo per mantenere le dimensioni della popolazione. Diversi sono i fattori che hanno contribuito a tale riduzione, tra cui sicuramente la politica del figlio unico. Oggi la Cina è tra i paesi con il tasso di fertilità più bassi al mondo.¹⁸

L’introduzione sul mercato globale del lavoro, negli anni Ottanta, di una apparentemente inesauribile quantità di forza lavoro è stata determinante per lo sviluppo cinese, in quanto il continuo ingresso di lavoratori ha permesso di mantenere basso il costo del lavoro. La forza lavoro poco specializzata è stata la chiave per il modello di business di export che il paese aveva da poco intrapreso. La migrazione della popolazione dalle campagne verso le zone industriali e dalle regioni interne verso

¹⁶ Dati World Bank 2015.

¹⁷ Dati World Bank.

¹⁸ Fang Cai, “What Challenges Are Demographic Transition Bringing To China’s Growth?”, in Autori Vari (a cura di), *The Oxford Companion to the Economics of China*, Oxford University Press, 2014, pp. 377-381.

le zone costiere, in particolare a partire dagli anni Novanta, ha permesso una riallocazione della forza lavoro, che ha incrementato la produttività.

L'eccesso di forza lavoro che ha caratterizzato la Cina in questi ultimi decenni è però giunto al termine: a causa degli effetti demografici della riduzione della popolazione è probabile, infatti, che il paese raggiunga il *Lewis turning point*.¹⁹ Secondo il modello di Arthur Lewis,²⁰ le economie in via di sviluppo sono caratterizzate da due settori: uno a bassa produttività, con eccesso di forza lavoro, e uno ad alta produttività. Nel caso della Cina, i due settori sono l'agricoltura e l'industria manifatturiera. Il settore ad alta produttività, sfruttando il surplus di forza lavoro derivante dai bassi salari del settore meno produttivo, ottiene maggiori profitti. Nel momento in cui il surplus di lavoro comincia a diminuire, i salari del settore ad alta produttività iniziano ad aumentare, causando una riduzione della profittabilità. A questo punto, l'economia ha oltrepassato il *turning point*, il punto di svolta, ovvero il punto in cui in una economia la forza lavoro è scarsa.²¹

Secondo alcuni studiosi, la Cina avrebbe già superato il *Lewis turning point*. Le motivazioni a sostegno di questa teoria riguardano, in primo luogo, il fatto che si sia già verificato un aumento dei salari dei lavoratori migranti, che invece sarebbe dovuto restare invariato fino all'esaurimento del surplus di forza lavoro dell'agricoltura. Una seconda motivazione sta nella diminuzione del numero di giovani lavoratori nelle campagne, i lavoratori che potrebbero spostarsi nelle zone industriali hanno già raggiunto una età superiore ai 40 anni oppure non sono qualificati per il tipo di lavoro richiesto, il loro trasferimento è inoltre vincolato dall'*Hukou system*, il sistema di residenza cinese che limita gli spostamenti. Infine si evidenzia la carenza di forza lavoro nelle aree costiere, e in particolare di lavoratori qualificati.²²

Il 2004 viene indicato come l'anno in cui in Cina si è cominciato a parlare di carenza di forza lavoro, sebbene comunque le industrie ad alta intensità di lavoro abbiano continuato a beneficiare dei lavoratori migranti fino al 2011. Nell'arco di tempo tra il 2001 e il 2011, il numero dei lavoratori emigrati nelle zone costiere è quasi duplicato, passando da 84 milioni a 159 milioni di lavoratori. L'esaurimento degli effetti dei dividendi demografici viene infatti indicato nel 2013.²³ Nel caso di

¹⁹ Mitali Das and Papa N'Diaye, "The end of Cheap Labour", in *Chronicle of a Decline Foretold: Has China reached the Lewis Turning Point?*, IMF Working Paper 13/26, June 2013.

²⁰ Sir Arthur Lewis, economista britannico, vincitore del premio Nobel per l'economia nel 1979.

²¹ Mitali Das and Papa N'Diaye, *Op. cit.*

²² Yang Yao, "The Lewis Turning Point. Is There a Labour Shortage in China?", in Autori Vari (a cura di), *The Oxford Companion to the Economics of China*, Oxford University Press, 2014, pp. 388-391.

²³ Fang Cai, "What Challenges Are Demographic Transition Bringing To China's Growth?", in Autori Vari (a cura di), *The Oxford Companion to the Economics of China*, Oxford University Press, 2014, pp. 377-381.

altre economie asiatiche, quali ad esempio il Giappone, il lasso di tempo tra questi due momenti di svolta è stato ben più lungo.

Secondo altri studiosi, invece, la Cina non ha ancora attraversato il *Lewis turning point*, ma date le attuali circostanze di mercato e della popolazione è probabile che ciò avvenga prima del 2025. L'eccesso di offerta di forza lavoro ha raggiunto il suo massimo nel 2010, con 151 milioni di lavoratori, ma considerando invariate le politiche economiche e sociali ci si aspetta che tale valore diminuisca gradualmente, fino al raggiungimento del *turning point* tra il 2020 e il 2025.²⁴

Al fine di ritardare il raggiungimento del punto di Lewis, la Cina può intraprendere diverse iniziative, quali agevolare l'urbanizzazione, migliorare la distribuzione del reddito, modificare la politica del figlio unico in modo da stimolare un aumento del tasso di fertilità, intervenire per aumentare il tasso di partecipazione della forza lavoro, riformare il settore finanziario.

Oltre alla situazione demografica, che ha sostenuto il vantaggio competitivo della manodopera a basso costo, altri elementi caratterizzanti la crescita cinese stanno subendo degli importanti cambiamenti: il contributo alla crescita economica derivante dal passaggio da una economia basata prevalentemente sull'agricoltura a una basata sull'industria si sta esaurendo, l'accumulazione di capitale contribuirà in misura minore alla crescita economica man mano che il rapporto capitale-lavoro aumenterà, inoltre, anche la crescita della produttività totale dei fattori (TFP, Total Factor Productivity)²⁵ ha iniziato un processo di declino.²⁶

Nonostante il rallentamento della crescita, la Cina si troverà ad affrontare l'importante sfida del passaggio da una società a reddito medio, *middle-income society*, a una società ad alto reddito, *high income society*. Il modo in cui il paese reagirà agli shock macroeconomici e alle crisi che si presenteranno sarà determinante al fine di evitare di restare intrappolati nella *middle income trap* (中等收入陷阱, *zhongdeng shouru xianjing*), la trappola del reddito medio.

Per raggiungere lo *status* di “medio reddito” (che è pari a 4-6.000 dollari pro capite) sono necessari dei fattori, quali la manodopera a basso costo e l'adozione della tecnologia straniera, che permettono di realizzare uno sviluppo economico in tempi abbastanza rapidi. Sfruttare questi fattori è stato, come abbiamo visto in precedenza, un elemento portante della crescita cinese. Anche altri paesi hanno visto

²⁴ Mitali Das and Papa N'Diaye, *Op. cit.*

²⁵ La TFP, Total Factor Productivity, misura l'efficienza del processo produttivo, ed è data dal rapporto tra output e input (Definizione da “Dizionario di Economia e Finanza” 2012, su treccani.it).

²⁶ World Bank and the Development Research Center of the State Council, P.R. China, *China 2030: Building a Modern, Harmonious, and Creative Society*, Washington, DC: World Bank. 2013, p.8.

un rapido sviluppo basato su questo tipo di vantaggio economico: paesi a “basso reddito” sono riusciti a competere sul mercato internazionale con prodotti ad alta intensità di lavoro e quindi a basso costo. Tale competitività ha permesso loro di raggiungere lo *status* di “medio reddito”, dal quale però non tutte le economie sono riuscite a distaccarsi, procedendo e riuscendo a passare al livello successivo dell’“alto reddito”. Fondamentale in questo passaggio è, infatti, l’essere in grado di trovare

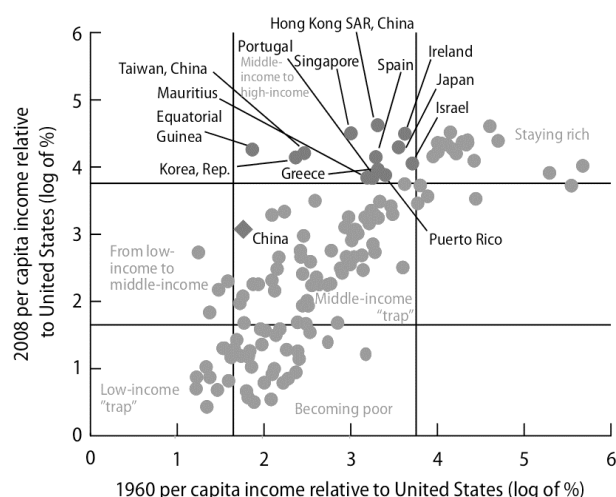


Figura 2 – World Bank, DRCSC 2013. *China 2030: Building a Modern, Harmonious, and Creative High-Income Society*

nuove forme di crescita economica e di stimolare la produzione tramite l’innovazione. Quindi, il basso costo del lavoro e la tecnologia disponibile sono risorse fondamentali per la crescita, ma solo fino a un certo livello di sviluppo. Negli anni Sessanta, le economie a “medio reddito” erano 101, e soltanto 13 di queste sono riuscite a uscire dalla trappola e diventare ad “alto reddito” nel 2008, come ad esempio la Guinea Equatoriale, la Grecia, la Spagna, l’Irlanda, Israele, Hong Kong, il Giappone, la Corea, Singapore.²⁷

Anche per la Cina è quindi cruciale trovare nuove fonti di sviluppo per reindirizzare il processo economico verso la crescita: è necessario migliorare l’uso efficiente delle risorse, investire sul capitale umano al fine di accrescere le possibilità di innovazione e spostare l’economia verso servizi di alto valore. D’altra parte è anche fondamentale contrastare quei fattori che aggravano ulteriormente il rallentamento della crescita, come ad esempio la diseguale distribuzione del reddito, il basso livello dei consumi all’interno del paese e il divario nella qualità e nell’accesso ai servizi pubblici.²⁸

Si tratta quindi di riforme strutturali per il paese, che devono essere supportate da investimenti pubblici: l’industria manifatturiera e di assemblaggio dovranno essere spostate nelle regioni interne o in paesi che si trovano in fasi di sviluppo meno avanzate, l’urbanizzazione dovrà essere sostenuta da investimenti nelle infrastrutture, la crescita della domanda interna dovrà essere stimolata in quanto costituisce un elemento importante per lo sviluppo economico.²⁹

²⁷ *Ibidem*, p.12.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ Micheal Spence, “China’s Middle-Income Transition and Evolving Inclusive Growth Strategy”, in Autori Vari (a cura di), *The Oxford Companion to the Economics of China*, Oxford University Press, 2014, pp. 80-84.

3. L'eccesso di capacità produttiva

Un altro tema centrale nella situazione economica cinese è quello che riguarda l'eccesso di capacità produttiva, che costituisce un freno all'avanzamento del processo di riforma che la Cina sembra stare per intraprendere.

La capacità produttiva indica il livello potenziale di prodotto realizzabile grazie all'utilizzo efficiente dei fattori produttivi disponibili. Si crea una situazione di "eccesso di capacità produttiva" quando la produzione eccede la domanda di mercato, per questo viene anche definita come il contrario del tasso di utilizzo della capacità produttiva.

Uno studio effettuato dalla Camera di Commercio dell'Unione Europea in Cina³⁰ ha analizzato le ragioni che hanno permesso il manifestarsi di questo problema, i settori che ne sono stati principalmente colpiti e le possibili misure da adottare per cercare di contenere e arginare il problema.

I primi segni dell'eccesso di capacità produttiva hanno cominciato a manifestarsi in Cina già dagli anni Novanta, tanto che l'allora premier Zhu Rongji 朱镕基, per fronteggiare l'eccesso di investimenti, fece chiudere diverse imprese statali (SOE), rallentando la crescita per diversi anni. In quel periodo, l'eccesso di capacità produttiva fu determinato dal fatto che la Cina non era ancora pienamente integrata nell'economia globale, e quindi la possibilità di sfruttare la domanda estera era molto limitata.

Nel decennio successivo, il boom economico dell'industria pesante cinese ha innescato un nuovo ciclo di eccesso di produzione, ma in questo caso l'apertura al commercio internazionale, grazie anche all'adesione alla WTO, ha permesso alla Cina di esportare i prodotti che non venivano assorbiti dal mercato nazionale.

La crisi economica globale del 2008 ha determinato un punto di arresto per l'esportazione cinese, in quanto le misure restrittive adottate dalle economie occidentali (e in particolare dagli Stati Uniti e dall'Unione Europea) hanno portato a una riduzione della domanda globale. Nonostante la contrazione della domanda estera, la capacità di produzione cinese ha continuato a crescere: la risposta del governo cinese alla crisi è stata, infatti, quella di lanciare un imponente pacchetto di stimolo fiscale, mirato a investimenti in infrastrutture e prestiti che hanno accresciuto la capacità produttiva delle imprese. L'eccesso di capacità produttiva, in questo caso, è nato dal crescente divario tra una debole domanda estera e una sempre maggiore quantità di produzione cinese. Inoltre, tali

³⁰ European Union Chamber of Commerce in China 中国欧盟商会, *Overcapacity in China, An Impediment to the Party's Reform Agenda*, Roland Berger, 2016 (www.europeanchamber.com.cn).

prestiti e investimenti laddove non era presente una concreta domanda di espansione hanno creato dei problemi per il sistema finanziario cinese.

Tra i fattori che hanno creato le fondamenta su cui è stato possibile che si sviluppasse una situazione di eccesso di capacità produttiva ci sono la frammentazione dell'industria cinese, il protezionismo locale, la facile reperibilità della tecnologia e la mancanza di tasse e vincoli a tutela dell'ambiente.

In Cina già dagli anni Cinquanta si è creato un modello di sviluppo economico basato su piccole imprese locali, incoraggiato dalle indicazioni del governo per il raggiungimento dell'autosufficienza regionale. Sebbene le direttive del governo vadano oggi nella direzione opposta, cioè dello sviluppo di un mercato nazionale integrato che permetta di sfruttare economie di scala e vantaggi comparativi, è ancora oggi presente un'alta concentrazione di piccole imprese a livello regionale. In realtà, non è la struttura industriale in sé che lascia spazio alla produzione in eccesso, quanto piuttosto il fatto che essa sia determinata dal supporto governativo e non dalle forze di mercato.

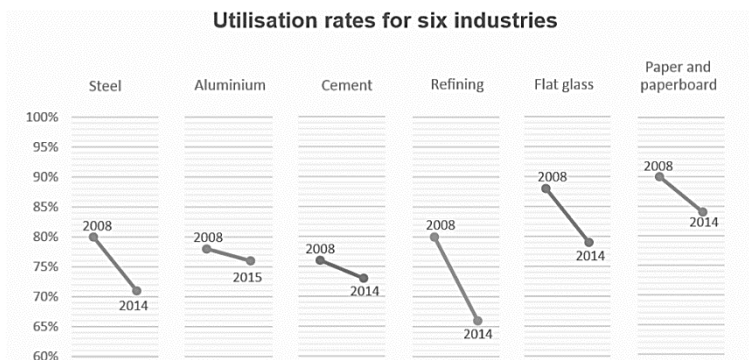
Il supporto e i favoritismi dei governi locali si manifestano anche e soprattutto per quel che riguarda il protezionismo. Dato che l'attività delle autorità locali viene valutata in base alle prestazioni economiche della regione, si è creato un meccanismo per cui gli investimenti all'interno di una regione sfavoriscono le imprese e gli imprenditori non locali. Il protezionismo in questo modo impedisce la formazione di un mercato domestico, e rende quindi difficoltoso per il governo centrale coordinare e regolare i mercati regionali e implementare misure macroeconomiche a livello nazionale, tra cui la gestione dell'eccesso di capacità produttiva.

I settori in cui maggiormente si è diffuso l'eccesso di capacità produttiva sono quelli in cui la tecnologia necessaria è poco costosa o facilmente reperibile, come per esempio il cemento e l'alluminio. La facile disponibilità di tecnologia è avvantaggiata inoltre dalla lenta attuazione dei diritti di proprietà intellettuale.

A contribuire in modo rilevante al problema dell'eccesso di capacità sono anche gli standard ambientali, sanitari e di sicurezza. Il costo dell'inquinamento ambientale e dello sfruttamento delle risorse costituisce il 10% del PIL annuale cinese. La mancanza di efficaci regolamentazioni a tutela dell'ambiente ha permesso di avere dei vantaggi di costo che hanno stimolato l'eccesso di capacità produttiva, permettendo ad imprese che altrimenti sarebbero state chiuse di continuare la loro attività. Leggi e misure per prevenire lo sfruttamento delle risorse ambientali sono state emesse in Cina, ma la loro attuazione deve ancora mostrare la sua efficacia, anche perché la supervisione e il controllo spettano a diversi organi governativi, e ciò rende ancora più complicato coordinarne il monitoraggio.

Lo studio della Camera di Commercio Europea in Cina individua otto settori chiave colpiti dal problema dell'eccesso di capacità produttiva: quello dell'acciaio grezzo, dei condensatori elettrolitici in alluminio, del cemento, delle sostanze chimiche, della raffinazione, del vetro piano, della costruzione navale e quello della carta e del cartone.

Il governo cinese, consapevole di questo problema e della sua incidenza sullo sviluppo economico del paese, ha cominciato a introdurre misure correttive, sebbene la soluzione preveda delle rilevanti



N.B. As the chemical industry covers an extremely wide range of products and quantifying capacity in the shipbuilding industry is highly complex, for the sake of clarity these two sectors have not been included in this chart.

Figura 3 – European Union Chamber of Commerce in China, “Overcapacity in China, An Impediment to the Party’s Reform Agenda”, Roland Berger, 2016

reforme strutturali di non facile realizzazione. Nel caso dell'acciaio, per esempio, la Cina detiene attualmente la quota maggiore nella produzione a livello globale, producendo più della metà dell'output totale. Le ragioni di tale presenza imponente sul mercato derivano dalle politiche favorevoli del governo che hanno permesso al settore di ampliarsi e diventare uno dei principali fornitori di acciaio nella costruzione di infrastrutture e nell'industria automobilistica e di macchinari. La crisi finanziaria e la conseguente diminuzione della domanda globale hanno inasprito la situazione in questo settore: l'eccesso di capacità produttiva che si è venuto a creare è stato determinato dall'esigenza delle piccole e medie imprese di continuare a produrre al fine di ripagare i debiti ed evitare quindi la chiusura dell'attività. Il governo cinese è intervenuto diverse volte con l'obiettivo di ridurre la produzione, ottenendo però scarsi risultati. Nel gennaio del 2015, il Ministero dell'Industria e dell'Informazione Tecnologica ha annunciato un piano che prevedeva la creazione di cinque principali industrie di acciaio entro il 2025 attraverso un processo di fusione e acquisizione (M&A, *Merger and Acquisition*), dato che già solo dieci imprese producono il 60% dell'output totale. Secondo un'analisi del Boston Consulting Group, in realtà, il processo di fusione può avere degli effetti positivi solo se le imprese in questione riescono a condividere delle sinergie dalle quali trarre dei vantaggi, in caso contrario gli effetti sulla riduzione del problema dell'eccesso di capacità sono minimi.

Anche per il settore dei condensatori elettrolitici in alluminio si è verificato un percorso simile: la crescente domanda interna e internazionale ha stimolato gli investimenti nel settore, in cui già la tecnologia era facilmente accessibile e dove era facile ottenere sussidi per i costi energetici. La Cina oggi fornisce la metà dell'offerta globale di alluminio, ma il livello del tasso di utilizzo è pari al 76%.

Le difficoltà nel risolvere l'eccesso di produzione sono legate anche in questo caso alla gestione a livello provinciale e regionale del settore, per i quali questo problema non costituisce una priorità. Il governo è intervenuto con delle misure mirate alla riduzione della produzione e al miglioramento dell'efficienza energetica, che però non sono ancora sufficienti per arrivare al controllo della produzione.

Per quanto riguarda l'industria del cemento, il problema dell'eccesso di capacità produttiva si è manifestato in tempi più recenti. Il processo di urbanizzazione cinese ha assorbito gran parte dell'offerta del settore per la costruzione di abitazioni e infrastrutture, ma ciò non ha impedito che si creasse un problema di capacità produttiva in eccesso. Nel 2014 la produzione in eccesso era di 850 milioni di tonnellate, rispetto a un 73% di tasso di utilizzo. L'intervento governativo è stato diretto a contrastare il sorgere di nuovi impianti attraverso l'introduzione di standard di efficienza energetica e di innovazioni tecnologiche, con il risultato solo di rallentare la velocità di espansione del problema.

In generale, gli effetti dell'eccesso di capacità produttiva in questi settori non incidono solo sull'economia nazionale, ma anche a livello internazionale, sfociando in tensioni commerciali.

Produrre in eccesso implica uno spreco di risorse, dovuto alla necessità di ridurre i costi per mantenere un certo margine di profitto. Ma i bassi profitti, a loro volta, impediscono che vengano fatti investimenti sulla ricerca e lo sviluppo, rallentando quindi il percorso dell'innovazione e il passaggio ai livelli superiori della catena del valore. In questo senso, l'eccesso di capacità produttiva ostacola il processo che il governo cinese intende intraprendere per migliorare la situazione economica del paese.

Sul piano internazionale, l'esportazione dell'eccesso di capacità produttiva cinese a prezzi eccessivamente bassi ha determinato il sorgere di casi di *antidumping* e di frizioni non solo con gli Stati Uniti e l'Unione Europea, ma anche con i paesi membri dell'ASEAN.³¹

4. Il Tredicesimo Piano Quinquennale

Le soluzioni ufficiali alle questioni economiche che caratterizzano la Cina sono state delineate negli obiettivi del Tredicesimo Piano Quinquennale (2016-2020).

³¹ ASEAN, Association of Southeast Asian Nations, fondata nel 1967 a Bangkok, include stati quali Brunei, Cambogia, Indonesia, Laos, Malesia, Myanmar, Filippine, Singapore, Thailandia, Vietnam. Gli obiettivi dell'associazione riguardano la crescita economica, il progresso sociale e lo sviluppo culturale della regione. (<http://www.asean.org/>).

I piani quinquennali nella storia della Repubblica Popolare Cinese hanno da sempre rappresentato la visione strategica della leadership, sia in campo economico che politico. Il loro grado di dettaglio e pianificazione si è però modificato nel corso del tempo.

I primi piani quinquennali erano molto più fedeli al modello sovietico: il processo economico centralizzato era definito all'interno del piano, con dettagli sulla produzione, le risorse, le materie prime e i prodotti finali. L'obiettivo principale della leadership, allora guidata da Mao, era quello di accelerare il più possibile il processo di sviluppo economico, ma la realizzazione dei piani fu ostacolata e interrotta dagli effetti del "Grande Balzo in avanti" e della "Rivoluzione Culturale".

Un cambiamento nel processo di pianificazione è avvenuto negli anni Ottanta, con il passaggio della leadership a Deng Xiaoping. La definizione degli obiettivi diventa più ampia e meno schematica, sebbene resti ancora finalizzata alla crescita economica del paese e abbia comunque le caratteristiche di un preciso piano di azione: si comincia infatti a lasciare più spazio ai funzionari per la scelta del percorso da intraprendere per il raggiungimento degli obiettivi economici.

Una nuova fase comincia poi con l'Undicesimo Piano Quinquennale, emanato nel 2006. Le trasformazioni economiche del paese in direzione dell'economia di mercato incidono sull'approccio per la definizione del piano quinquennale, che infatti si allontana sempre di più dalla forma standard del modello di pianificazione, diventando un documento rappresentativo della visione del Partito. L'ambito di interesse del piano si espande, includendo, oltre alle questioni economiche, altri aspetti, quali ad esempio la cultura, l'ambiente, le questioni diplomatiche e la *governance*. Si introduce inoltre una differenziazione degli obiettivi, tra quelli "prevedibili" 预期性 (*yuqixing*) e quelli "vincolanti" 约束性 (*yueshuxing*). Il cambiamento nell'approccio alla determinazione del piano si evince anche da un punto di vista linguistico nella definizione ufficiale del piano quinquennale: si passa infatti da 计划 (*jihua*) a 规划 (*guihua*). Entrambe le parole hanno il significato di "piano, programma", ma mentre *jihua* indica un progetto specifico e dettagliato, *guihua* ha una sfumatura più generica, di piano orientativo.³²

Il Tredicesimo Piano Quinquennale è il primo piano sotto la leadership di Xi Jinping (习近平), divenuto presidente del Partito Comunista Cinese (PCC) nel novembre del 2012 durante il Diciottesimo Congresso del Partito, e racchiude le linee guida della precisa direzione del percorso che la Cina ha intrapreso.

³² Scott Kennedy, Christopher K. Johnson, *Perfecting China, Inc. The 13th Five-Year Plan*, CSIS Center for Strategic and International Studies, Rowman & Littlefield, Maggio 2016.

L'elaborazione del piano prevede un lungo percorso e coinvolge l'intero sistema politico. Vengono innanzitutto revisionati gli obiettivi stabiliti dal piano in corso, al fine di valutare se le misure politiche scelte sono state adeguate o meno. Il processo di definizione vero e proprio comincia solo dopo una serie di ampie ricerche relative agli argomenti del piano portate avanti da commissioni governative, ma anche da istituti di ricerca e università. Il risultato delle ricerche viene infatti elaborato dalla *National Development and Reform Commission* (NDRC) e dal *Leading Small Group on Economics and Finance* (LSGEF) del PCC. La leadership del partito definisce i temi principali e l'idea di base del piano 基本思路 (*jibensilu*), sulla base dei quali viene elaborata la "proposta" del piano 建议 (*jianyi*), emessa durante il Quinto Plenum del Partito (che si tiene in genere in autunno). L'approvazione del testo ufficiale del piano avviene nel marzo successivo, durante la seduta annuale dell'Assemblea Nazionale del Popolo, dopo la discussione di ulteriori modifiche e cambiamenti.

Il percorso che ha portato alla definizione del Tredicesimo Piano Quinquennale, approvato nel marzo 2016, è stato caratterizzato dalla presenza influente di Xi Jinping. Il principio base del piano è la realizzazione di una "società moderatamente prospera" 小康社会 (*xiaokang shehui*) entro il 2020: durante il Quinto Plenum, Xi Jinping stesso ha spiegato che il raggiungimento di tale obiettivo passerà attraverso cinque elementi fondamentali: l'innovazione, la coordinazione, l'ambiente, l'apertura internazionale e la condivisione. Un ulteriore punto chiave del piano è stato aggiunto in un secondo momento: si tratta delle "riforme dal lato dell'offerta" 供给侧改革 (*gongjice gaige*), finalizzate alla riduzione del problema dell'eccesso di capacità produttiva e all'espansione dell'offerta di beni e servizi di alta qualità.

In generale, la stesura del piano parte dalla consapevolezza e ormai accettazione del fatto che la Cina si trovi in una nuova fase, quella del "new normal" 新常态 (*xinchangtai*), caratterizzata dal rallentamento della crescita e quindi dalla necessità di dare nuova enfasi all'economia attraverso un miglioramento della sua efficienza e qualità, promuovendo l'innovazione. In questa fase è necessario fare in modo che il principale fattore di crescita del paese non siano più gli investimenti, ma i consumi.³³

Il testo³⁴ è suddiviso in ottanta capitoli racchiusi in venti sezioni.

³³ Lilian Rogers, *The 13th Five-Year Plan: Xi Jinping Reiterates his Vision for China*, APCO Worldwide, Novembre 2015.

³⁴ Testo del Tredicesimo Piano Quinquennale "中华人民共和国国民经济和社会发展第十三个五年规划纲要", consultabile nella sua versione originale dal sito governativo cinese della "National Development and Reform Commission" <http://www.sdpc.gov.cn/fzgggz/fzgh/ghwb/gjjh/201603/P020160318564052484043.pdf>.

La prima parte introduce le linee guida, gli obiettivi principali e le teorie per lo sviluppo. Dopo una valutazione degli obiettivi raggiunti dal Dodicesimo Piano Quinquennale e delle sfide affrontate, vengono illustrati i principi base da seguire nel percorso per realizzare una “società moderatamente prospera”: rispettare il ruolo predominante del popolo, favorire lo sviluppo scientifico, promuovere una intensificazione delle riforme, proseguire con il *rule by law*, pianificare tenendo conto delle situazioni nazionali e internazionali, sostenere la leadership del partito. Gli obiettivi di sviluppo economico e sociale indicati sono invece: mantenere la crescita economica a una velocità medio-alta, ottenere importanti risultati dallo sviluppo stimolato dall’innovazione, rafforzare in modo deciso la coordinazione dello sviluppo, migliorare in generale il livello e la qualità della vita della popolazione e della civiltà sociale, incrementare complessivamente la qualità dell’ecosistema, fare maturare e rendere più adeguato ogni aspetto delle istituzioni. I cinque elementi alla base dello sviluppo sono quelli indicati precedentemente, ovvero: l’innovazione, che dovrà occupare un ruolo centrale; la coordinazione, come prerequisito per uno sviluppo continuo e sano; il rispetto per l’ambiente come condizione necessaria per lo sviluppo sostenibile e per un migliore stile di vita della popolazione; l’apertura internazionale per lo sviluppo prospero del paese e, infine, la condivisione come requisito essenziale del Socialismo con caratteristiche cinesi.

Principali target dello sviluppo economico e sociale del periodo del Tredicesimo Piano Quinquennale					
Indice	2015	2020	Tasso di crescita annuale medio (cumulativo del periodo dei cinque anni)	Caratteristiche	
Sviluppo economico 经济发展					
1. PIL (in bilioni di Yuan) 国内生产总值 (GDP) (万亿元)	67,7	>92,7	6,5%	Prevedibile	
2. Produttività totale del lavoro (milioni di Yuan/persona) 全员劳动生产率 (万元/人)	8,7	>12	>6,6%	Prevedibile	
3. Tasso di urbanizzazione 城镇化率	Popolazione residente 常住人口城镇化率 (%)	56,1	60	[3,9]	Prevedibile
	Popolazione registrata 户籍人口城镇化率 (%)	39,9	45	[5,1]	
4. Proporzione dei servizi a valore aggiunto 服务业增加值比重 (%)	50,5	56	[5,5]	Prevedibile	
Innovazione 创新驱动					
5. Intensità degli investimenti nella ricerca e sviluppo (%) 研究与试验发展经费投入强度 (%)	2,1	2,5	[0,4]	Prevedibile	
6. Proprietà di brevetti d’invenzione/10.000 persone 每万人口发明专利拥有量 (件)	6,3	12	[5,7]	Prevedibile	
7. Percentuale del contributo del progresso scientifico e tecnologico 科技进步贡献率 (%)	55,3	60	[4,7]	Prevedibile	
8. Percentuale di diffusione di Internet 互联网普及率	Banda larga fissa 固定宽带家庭普及率 (%)	40	70	[30]	Prevedibile
	Banda larga mobile 移动宽带用户普及率 (%)	57	85	[28]	
Social Welfare 民生福祉					

9.	Crescita del reddito disponibile pro capite 居民人均可支配收入增长 (%)	-	-	>6,5	Prevedibile	
10.	Media degli anni scolastici della popolazione in età lavorativa (anni) 劳动年龄人口平均受教育年限 (年)	10,23	10,8	[0,57]	Vincolante	
11.	Numero di nuovi posti di lavoro nelle città (10.000 persone) 城镇新增就业人数 (万人)	-	-	[>5000]	Prevedibile	
12.	Riduzione della povertà nelle aree rurali (10.000 persone) 农村贫困人口脱贫 (万人)	-	-	[5575]	Vincolante	
13.	Copertura pensionistica di base (%) 基本养老保险参保率 (%)	82	90	[8]	Prevedibile	
14.	Trasformazione delle unità abitative nelle baraccopoli delle città (10.000 unità) 城镇棚户区住房改造 (万套)	-	-	[2000]	Vincolante	
15.	Aspettativa di vita pro capite (anni) 人均预期寿命 (岁)	-	-	[1]	Prevedibile	
Ambiente e risorse 资源环境						
16.	Ammontare delle terre coltivate (100 milioni di mu) 耕地保有量 (亿亩)	18,65	18,65	[0]	Vincolante	
17.	Entità nuove costruzioni (10.000 mu) 新增建设用地规模 (万亩)	-	-	[<3256]	Vincolante	
18.	Riduzione del consumo di acqua/10.000 yuan del PIL (%) 万元 GDP 用水量下降 (%)	-	-	[23]	Vincolante	
19.	Riduzione del consumo di risorse/ unità di PIL (%) 单位 GDP 能源消耗降低 (%)	-	-	[15]	Vincolante	
20.	Proporzione tra combustibili non fossili e consumo di energia primaria (%) 非化石能源占一次能源消费比重 (%)	12	15	[3]	Vincolante	
21.	Riduzione delle emissioni di biossido di carbonio/ unità di PIL (%) 单位 GDP 二氧化碳排放降低 (%)	-	-	[18]	Vincolante	
22.	Crescita forestale 森林发展	Percentuale copertura forestale 森林覆盖率 (%)	21,66	23,04	[1,38]	Vincolante
		Percentuale di riserve forestali (100 milioni di metri cubi) 森林蓄积量 (亿立方米)	151	165	[14]	
23.	Qualità dell'aria 空气质量	Numero di giorni con buona qualità di aria nelle città e nei livelli superiori di prefettura 地级及以上城市空气质量优良天数比率 (%)	76,7	>80	-	Vincolante
		Riduzione della concentrazione di polveri sottili (PM2.5) nelle città e nei livelli superiori di prefettura 细颗粒物 (PM2.5) 未达标地级及以上城市浓度下降 (%)	-	-	[18]	
24.	Qualità delle acque superficiali 地表水质量	Raggiungere o superare il terzo grado per le superfici d'acqua 达到或好于 III 类水体比例 (%)	66	>70	-	Vincolante
		Percentuale di superfici d'acqua di bassa qualità al quinto grado 劣 V 类水体比例 (%)	9,7	<5	-	
25.	Riduzione dell'emissione dei principali agenti inquinanti 主要污染物排放总量减少 (%)	Domanda di ossigeno chimico 化学需氧量	-	-	[10]	Vincolante
		Azoto ammoniacale 氨氮			[10]	
		Diossido di zolfo 二氧化硫			[15]	
		Monossido di azoto 氮氧化物			[15]	

Figura 4 – Target Tredicesimo Piano Quinquennale, da 中华人民共和国国民经济和社会发展第十三个五年规划纲要.

A seguire, dalla seconda sezione del testo, si scende nel dettaglio dei temi del piano.

Viene innanzitutto dato ampio spazio al tema dell'innovazione 创新 (*chuangxin*), che occupa i capitoli 6-28, nei quali viene sottolineata l'importanza del ruolo della scienza e della tecnologia, dello spirito imprenditoriale e della valorizzazione dei talenti. L'innovazione dovrà essere applicata nella modernizzazione del settore agricolo ma anche e soprattutto nell'ottimizzazione del sistema industriale, che deve essere riformato per svilupparsi verso prodotti e servizi di alta qualità.

Un secondo macro-argomento riguarda la “coordinazione”, intesa come costruzione di una rete di infrastrutture per il trasporto, di sviluppo delle aree rurali e urbane e della promozione del processo di urbanizzazione. La strategia dello sviluppo regionale coordinato è finalizzato alla riduzione delle disparità tra le province cinesi, in particolare con il rilancio economico delle zone interne e occidentali.

Attenzione viene poi data al tema dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, nel rispetto dei quali dovranno essere implementate le riforme del paese: l'obiettivo è quello di creare una economia ecologica, attraverso il risparmio energetico e di risorse, rafforzando le misure per disincentivare l'inquinamento, impegnandosi di più per il ripristino ambientale e promuovendo i settori a tecnologia ecologica.

Per quanto riguarda le relazioni con l'estero, viene proposta la formulazione di un nuovo modello di “apertura”: un intero capitolo viene dedicato al progetto 一带一路 (*Yidaiyilu*), letteralmente “Una cintura, una via”, attraverso il quale la Cina si propone di approfondire le relazioni commerciali con l'estero, realizzare infrastrutture per agevolare i collegamenti, costruire corridoi economici, ridurre le barriere al commercio e agli investimenti, perfezionare i sistemi fiscali e di finanziamento internazionali, favorire gli scambi culturali, creare un ambiente internazionale più sicuro. Viene inoltre suggerito che per finanziare tali progetti verranno istituite l'*Asian Infrastructure and Investment Bank* 亚洲基础设施投资银行 (*Yazhou jichu sheshi touzi yinhang*), la *BRICS New Development Bank* 金砖国家新开发银行 (*Jin zhuan guojia xin kaifa yinhang*), il Fondo per la Via della Seta 丝路基金 (*Si lu jijin*). Il piano sottolinea esplicitamente che la Cina assumerà una maggiore presa di posizione negli affari internazionali, accettando e facendosi carico delle responsabilità che ciò comporta e partecipando attivamente nella gestione dell'economia globale.

Una ulteriore e corposa sezione è dedicata al *social welfare*. Tra i principali obiettivi sono compresi la riduzione del tasso di povertà (con lo spostamento di 55 milioni di persone fuori dalla condizione di povertà entro il 2020), la modernizzazione del sistema educativo, l'aumento dei servizi pubblici, la riduzione delle disparità sociali e un miglioramento della qualità della civiltà nazionale.

Le ultime sezioni sono dedicate al rafforzamento delle strutture sociali e delle istituzioni, all'organizzazione della difesa nazionale e alle misure necessarie per la realizzazione del piano.

5. Xi Jinping e il Sogno Cinese

La leadership del presidente Xi Jinping costituisce l'elemento di fondo che accompagna l'obiettivo di rinascita economica e politica della Cina. La sua predominante personalità si è imposta sulla scena politica sin dall'inizio della sua carica di presidente: ha, infatti, da subito mostrato il suo impegno e la sua dedizione a portare un cambiamento nel paese. È riuscito ad affermare e consolidare il suo potere in tempi più brevi rispetto ai suoi predecessori, e non solo all'interno del Partito, ma anche a livello governativo e militare.

Xi Jinping ha ricevuto l'incarico di Segretario Generale del Partito Comunista Cinese (PCC) il 15 novembre 2012, durante il Diciottesimo Congresso Nazionale del Partito. Nella stessa occasione ha assunto la carica di capo della Commissione Militare Centrale del PCC. La Presidenza della Repubblica Popolare Cinese gli è stata assegnata nel marzo del 2013, con l'elezione avvenuta durante la seduta annuale dell'Assemblea Nazionale del Popolo.

La carriera politica di Xi Jinping si è sviluppata in diverse zone della Cina come ufficiale del Partito o del governo: è stato in carica a Shanghai, nelle province di Shaanxi, Hebei, Fujian e Zhejiang. Nel 2008 è stato a capo del gruppo dirigente a livello nazionale per lo studio e l'implementazione della Prospettiva Scientifica sullo Sviluppo all'interno del Partito. In seguito ha guidato un gruppo per la redazione del report della Diciassettesima Commissione Centrale del Partito per il Diciottesimo Congresso Nazionale del PCC e un gruppo per la rettifica della Costituzione del PCC. La sua esperienza abbraccia anche il campo militare, dopo la laurea ha infatti lavorato presso l'Ufficio Generale della Commissione Militare Centrale del PCC per alcuni anni.³⁵

L'immagine che Xi Jinping ha dato di sé e della sua politica è stata chiara dall'inizio del suo mandato. Ad esempio, il suo primo viaggio come leader del PCC, compiuto nel dicembre 2012, ha avuto come destinazione il sud della Cina, e in particolare le Zone Economiche Speciali di Shenzhen e Zhuhai e le città di Foshan e Guanzhou nella provincia del Guangdong. Il “viaggio a sud” sembra enfatizzare un certo collegamento con Deng Xiaoping, il cui viaggio è stato poi simbolo dell'inizio del processo di riforme e trasformazione che hanno cambiato la situazione economica cinese. Riprendendo il percorso del suo illustre predecessore, Xi Jinping ha forse voluto lanciare un messaggio della sua

³⁵ Xi Jinping, *The governance of China*, Foreign Language Press, Pechino 2014, p.478, sezione “Man of the people”.

visione politica e della sua intenzione di far uscire il paese dalla situazione stagnante in cui si trova.³⁶ Il viaggio è stato volutamente caratterizzato dalla sobrietà: nonostante avesse appena ricevuto una importantissima carica, durante la sua visita non si sono svolte cerimonie pompose.

Come segretario del Partito, il suo primo compito è stato quello di nominare i membri del Comitato Permanente del Politburo. Una delle caratteristiche più evidenti del nuovo gruppo dirigente è sicuramente la riduzione del numero dei componenti da nove a sette. La scelta di Xi è caduta su membri alleati, che appartengono alla sua stessa “fazione” politica. All’interno del Partito Comunista Cinese è possibile infatti individuare due principali correnti: i “Nazionalisti Leninisti” e i “Romantici Marxist”. Della corrente di destra dei “Nazionalisti Leninisti” fanno parte membri la cui carriera politica, in genere, è stata caratterizzata da posizioni tecnocratiche nelle ricche zone costiere, il loro principale interesse ricade sul potere nazionale e la disciplina del partito. La corrente di sinistra dei “Romantici Marxist” è composta per lo più, invece, da membri che provengono dalle organizzazioni di partito o dai territori interni, e che danno maggiore attenzione all’equità sociale e all’ideologia di partito.³⁷

La leadership di Xi Jinping è prevalentemente “Nazionalista Leninista”, a eccezione del premier Li Keqiang e del direttore della Propaganda Liu Yunshan, che fanno parte della corrente opposta. Anche i primi discorsi di Xi Jinping hanno toccato i temi ricorrenti della sua fazione, come la crescita economica, la campagna contro la corruzione e la grandezza della nazione.

La composizione del Politburo sarà sicuramente un punto di forza per le scelte di Xi Jinping, in quanto potrà contare sul loro appoggio, e una eventuale opposizione è probabile che derivi da fattori esterni, quali ad esempio la risposta a livello economico e quindi della popolazione.

Oltre alla base di potere stabilita all’interno del Comitato Permanente e la riduzione del numero dei membri (è stata, ad esempio, eliminata la figura del segretario della Commissione Centrale Politico-Legale del Politburo), l’influenza di Xi Jinping si è estesa con la presidenza della Commissione Militare Centrale e quindi con una maggiore presenza negli affari dell’Esercito di Liberazione del Popolo e della Forza di Polizia Armata del Popolo.

Nel processo di rafforzamento del potere, la campagna contro la corruzione ha assunto un ruolo centrale, soprattutto per le dimensioni che ha raggiunto. A capo della campagna, il presidente Xi ha nominato Wang Qishan, segretario della Commissione Centrale per l’Ispezione Disciplinare del PCC.

³⁶ Barry Naughton, “Signaling Change: New Leaders Begin the Search for Economic Reform”, *China Leadership Monitor*, Hoover Institution, n.40, Gennaio 2013.

³⁷ Bruce Gilley, “China’s new Leaders to strengthen the Party-State”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.12, n.23, Novembre 2012.

A differenza delle campagne anti-corruzione promosse dai precedenti leader, quella di Xi Jinping si è voluta distinguere nel suo essere rivolta a tutti i livelli dei quadri di partito, ovvero le “mosche” e le “tigri”, fino ad ora quasi intoccabili.³⁸

La lotta alla corruzione è affiancata dal dovere dei membri del partito di mantenere uno stile di vita sobrio: già nella prima riunione dopo il Diciottesimo Congresso del Partito, Xi Jinping ha delineato “otto regole” per gli ufficiali di partito da attuare nelle occasioni pubbliche. Si tratta di regole molto concrete e pratiche, la cui applicazione è facilmente verificabile, come ad esempio il divieto di bloccare le strade per facilitare il passaggio delle automobili ufficiali o di alloggiare in hotel di lusso in occasione di riunioni di partito.³⁹

La formazione di una forte e stabile leadership è il presupposto per gli obiettivi che il presidente ha in progetto di realizzare. Sin dall’inizio del suo mandato, Xi Jinping ha ribadito un tema che abbraccia la sua visione e comprende diversi aspetti politici ed economici, ovvero il “Sogno Cinese” 中国梦 (*Zhongguo meng*).

La prima occasione in cui Xi Jinping ha fatto riferimento al “Sogno Cinese” è stato durante la visita all’esposizione “La strada per il ringiovanimento”, tenuta dal Museo Nazionale della Cina (che si trova a piazza Tiananmen, a Pechino), che il presidente ha visitato insieme agli altri sei membri del Comitato Permanente del Politburo del PCC. La scelta di parlare della teoria del “Sogno Cinese” in questa occasione non è stata di certo casuale: l’esposizione mostra la forza di reazione del popolo cinese nel suo percorso di rinascita dopo un lungo periodo di decadenza cominciato nel 1840 con le Guerre dell’Oppio (1840), passato attraverso la lotta del Partito Comunista Cinese per la liberazione e l’indipendenza del popolo, fino all’affermazione del socialismo, del processo di riforme e di apertura. A sostegno di questo processo verso il ringiovanimento c’è sempre stata la teoria e la strada del socialismo con caratteristiche cinesi.⁴⁰

Nella pubblicazione della Foreign Language Press, “The Governance of China”, che racchiude i discorsi più rappresentativi del presidente Xi Jinping, la sezione sul “Sogno Cinese” si trova subito dopo l’apertura (il primo capitolo è infatti dedicato ai discorsi relativi al “Socialismo con Caratteristiche Cinesi”). La posizione iniziale indica la sua importanza come ideologia di base e generale che abbraccia diversi aspetti della vita politica, economica e culturale del paese.

³⁸ Peter Mattis, “Can Xi Jinping Grow Political Power Out of the Barrel of a Gun?”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.13, n. 4, Febbraio 2013.

³⁹ Barry Naughton, *Op. cit.*

⁴⁰ Xi Jinping, *The governance of China*, Foreign Language Press, Pechino 2014, p.476.

Nel discorso del 29 novembre 2012, tenuto durante la mostra “La Strada per il ringiovanimento”,⁴¹ Xi Jinping parla dell’esposizione come rappresentazione non solo del passato, ma anche del presente e futuro della Cina. Il popolo cinese è da sempre riuscito ad uscire a testa alta dalle sfide che ha dovuto affrontare, giungendo adesso, dopo un lungo percorso di riforme, a inserirsi sulla giusta strada verso l’obiettivo del ringiovanimento della nazione. Tale percorso dovrà essere caratterizzato da un continuo sviluppo e avere come linea guida il socialismo con caratteristiche cinesi. È in questa occasione che il presidente dà la sua definizione del Sogno Cinese, inteso appunto come la realizzazione del “ringiovanimento della nazione cinese” 中华民族伟大复兴 (*Zhonghua minzu weida fuxing*). Secondo Xi Jinping, la realizzazione di questo sogno richiede sforzi e impegno da parte di tutti, ma, una volta compiuta questa ardua e allo stesso tempo gloriosa missione, sarà possibile dare piena espressione agli interessi della nazione e del popolo cinese.

Vengono anche previsti due obiettivi di medio termine e concreti nell’ambito del percorso di rinascita della Cina, 两个一百年奋斗目标 (*liang ge yibai nian fendou mubiao*, “due obiettivi centenari”): nel 2021, anno in cui il Partito Comunista Cinese celebra il suo centenario, si prevede la realizzazione di una “società moderatamente prospera” 小康社会 (*xiaokang shehui*); mentre per il 2049, anno in cui cade il centenario dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese, si spera che la Cina si sia trasformata in un “moderno paese socialista, prospero, forte, democratico, culturalmente avanzato e armonioso” 富强民主文明和谐的社会主义现代化国家 (*Fuqiang minzhu wenming hexie de shehui zhuyi xiandaihua guojia*). In termini più specifici, la realizzazione di una “società moderatamente prospera” implica che tutti i cittadini cinesi (sia delle aree urbane che delle aree rurali) godano degli stessi standard di vita, è quindi necessario che si verifichi un raddoppiamento del PIL pro capite del 2010 (che corrisponde a circa 10.000 dollari a persona) entro il 2020 e che si porti a termine il processo di urbanizzazione (che riguarda circa un miliardo di persone, corrispondenti al 70% della popolazione cinese) entro il 2030.

In altre occasioni Xi Jinping parla del “Sogno Cinese” e delle modalità attraverso cui è possibile portarlo alla realtà. Nel discorso all’Assemblea Nazionale del Popolo nel marzo 2013,⁴² dopo la sua elezione a presidente della RPC, indica nella via tracciata dalla teoria e dal sistema del socialismo con caratteristiche cinesi il percorso da seguire per raggiungere questo comune obiettivo di rinascita. Il socialismo con caratteristiche cinesi ha accompagnato il percorso di sviluppo cinese dall’inizio del periodo di riforme, ed è ciò che ha permesso alla nazione di svilupparsi e rafforzarsi in quanto si confà

⁴¹ Xi Jinping, *Op. cit.*, p.37. “Achieving Rejuvenation Is the Dream of the Chinese People”, 29 novembre 2012.

⁴² Xi Jinping, *Op. cit.*, p.41-42, “Address to the First Session of the 12th National People’s Congress”, 17 marzo 2013.

alle condizioni proprie del paese. È necessario però, d'altra parte, sviluppare e promuovere lo “spirito cinese”, ovvero uno spirito patriottico, di riforma e innovazione, che permetta al popolo cinese di restare unito e forte in questo percorso.

Nonostante Xi Jinping faccia riferimento al “Sogno Cinese” come il sogno della “razza cinese” e “del popolo cinese”, inteso anche come la possibilità del singolo di distinguersi, crescere, cercare l'eccellenza e svilupparsi insieme alla nazione, non si tratta di una forma di espressione dei valori occidentali e universali di uguaglianza e democrazia,⁴³ quanto piuttosto di un patriottismo e un sentimento collettivo che lega tutti gli individui della nazione nel percorso verso il raggiungimento di un obiettivo comune. L'impegno per la realizzazione del “Sogno Cinese” deve infatti venire da tutti, dagli ufficiali di partito, del governo e delle forze armate, dai lavoratori del settore pubblico e privato, dagli intellettuali e dai giovani.

6. Il Terzo Plenum della Commissione Centrale del PCC e la Commissione per la Sicurezza Nazionale

Oltre alla definizione teorica del “Sogno Cinese”, sono stati fatti dei progressi anche nella creazione di documenti programmatici mirati alla realizzazione di progetti più concreti e a breve termine la cui attuazione determinerà dei passi avanti verso il raggiungimento di questo importante obiettivo.

Tra questi, un documento che riveste una particolare importanza nel processo di realizzazione del “Sogno Cinese” è la “Decisione del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese su alcune importanti questioni riguardanti un onnicomprensivo approfondimento delle riforme” (中共中央关于全面深化改革若干重大问题的决定, *Zhonggong zhongyang guanyu quanmian shenhua gaige ruogan zhongda wenti de jue ding*). Il documento è stato approvato durante la Terza sessione plenaria della Diciottesima Commissione Centrale del PCC del 12 novembre 2013, ed è incentrato sulla necessità di attuare riforme in diversi campi per lo sviluppo del paese. In questo senso si differenzia da altre “decisioni 决定 (*jue ding*)” del Comitato Centrale, in genere focalizzate su aspetti specifici dell'economia o della politica.⁴⁴

⁴³ “Fierce Debate Erupts over the Meaning of the ‘China Dream’”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.13, n.9, 25 aprile 2013.

⁴⁴ Alice Miller, “How strong is Xi Jinping?”, *China Leadership Monitor*, Hoover Institution, n.43, Marzo 2014.

Il testo⁴⁵ si divide in sessanta punti, raccolti in sedici macro-sezioni: dopo una indicazione delle linee guida per le riforme, basate sul socialismo con caratteristiche cinesi e lo sviluppo, buona parte della Decisione si occupa delle previsioni per le riforme economiche, che riguardano il miglioramento del sistema economico di base e lo sviluppo di un moderno sistema di mercato. A seguire, vengono date indicazioni sulle riforme riguardanti le funzioni del governo, il sistema fiscale e la tassazione, l'apertura economica, la promozione del *rule of law*, la cultura, i servizi sociali, le questioni ambientali, il settore militare e il partito.

Dal terzo Plenum sono emersi anche due nuovi gruppi dirigenti, che fanno capo a Xi Jinping. Un gruppo, il “Central Leading Group for the Comprehensive Deepening of Reform”, ha il compito di supervisionare e coordinare la realizzazione delle decisioni del Plenum, stabilisce le priorità per una gerarchia di paralleli gruppi di riforma nelle commissioni e nei ministeri del Consiglio di Stato a livello provinciale. È suddiviso in sei sottogruppi, ciascuno per ogni principale settore di cui si occupa la Decisione. Le funzioni del gruppo si coordineranno con il lavoro di altri già esistenti gruppi dirigenti che dipendono dal Comitato Centrale e dal Consiglio di Stato.

L'altro gruppo dirigente è la “Commissione per la Sicurezza Nazionale” 中央国家安全委员会 (*Zhongyang guojia anquan weiyuanhui*). Nella sezione della Decisione sull’“apportare innovazioni al sistema di *governance* sociale”, si fa riferimento solo all'intenzione di istituire un Consiglio di Sicurezza di Stato al fine di migliorare il sistema e le strategie di sicurezza nazionale, mentre ulteriori dettagli sul nuovo gruppo vengono comunicati dall'agenzia di stampa *Xinhua* il 24 gennaio nel report di una riunione del Politburo.⁴⁶

Nel comunicato stampa di *Xinhua*⁴⁷ vengono indicati come vice di Xi Jinping il premier Li Keqiang e Zhang Dejiang; la Commissione, responsabile del processo di decisione, deliberazione e coordinazione del lavoro per la sicurezza nazionale, risponde al Politburo e alla sua Commissione permanente. Le responsabilità della Commissione per la Sicurezza Nazionale vengono più nello specifico elencate come “la costruzione del sistema di *rule of law* in materia di sicurezza di stato, la ricerca e la soluzione delle principali questioni di sicurezza nazionale, la definizione di principi e politiche, come anche la stipulazione e implementazione delle strategie”.

⁴⁵ Il testo integrale della “Decisione” (中共中央关于全面深化改革若干重大问题的决定, *Zhonggong zhongyang guanyu quanmian shenhua gaige ruogan zhongda wenti de jue ding*) è stato consultato online dal sito di news del Partito Comunista Cinese, <http://cpc.people.com.cn/n/2013/1115/c64094-23559163.html>.

⁴⁶ Alice Miller, *Op. cit.*

⁴⁷ Xinhua, “Xi Jinping to lead National Security Commission”, 24 gennaio 2014, http://news.xinhuanet.com/english/china/2014-01/24/c_133071876.htm.

Una prima intenzione di creare la Commissione per la Sicurezza Nazionale era stata espressa dal presidente Jiang Zemin 江泽民 nel 1997. Data l'opposizione degli altri membri del Politburo, la sua idea sfociò nella nascita di un Gruppo Dirigente per la Sicurezza Nazionale nel 2000, che aveva il compito di coordinare le questioni di sicurezza nazionale, ma che di fatto ebbe poca rilevanza. Anche il suo successore Hu Jintao 胡锦涛 ha insistito per l'istituzione della Commissione, tanto che ancora nel suo *work report* ha espresso il proposito di creare un meccanismo di valutazione delle maggiori decisioni politiche per il mantenimento della stabilità sociale.⁴⁸

Le ragioni che hanno permesso la realizzazione di questo progetto sotto la direzione di Xi Jinping sono da individuare in una diversa situazione a livello interno e internazionale. Innanzitutto, la formazione della Commissione per la Sicurezza Nazionale si può inserire nel progetto del presidente di consolidamento della sua leadership: il suo potere potrebbe risultare indebolito a seguito della dura campagna contro la corruzione, in quanto può aver creato opposizione tra i ranghi della burocrazia; inoltre, nel 2017, cinque dei sette membri della Commissione Permanente del Politburo dovranno andare in pensione per il raggiungimento del limite di età consentito, dunque il cambiamento della composizione di questa istituzione potrebbe diventare un ostacolo per Xi Jinping. Per quanto riguarda la situazione nazionale, la leadership si trova a fronteggiare un diffuso dissenso sociale, legato all'abuso di potere, alle questioni ambientali, ai diritti delle minoranze. Il "Sistema per il Mantenimento della Stabilità", meccanismo creato sotto la presidenza di Hu Jintao, non riesce a gestire e risolvere queste questioni, alle quali si aggiungono inoltre i movimenti separatisti dello Xinjiang 新疆 e del Tibet 西藏 (*Xizang*). Infine, dal punto di vista degli affari internazionali, in Cina urge la necessità di trovare un meccanismo di coordinazione che permetta di rispondere in maniera più veloce ed efficiente alle sfide internazionali, che riguardano soprattutto gli interessi cinesi nelle dispute territoriali e altre importanti questioni di sicurezza.⁴⁹

7. Made in China 2025

Oltre alla "Decisione" del Terzo Plenum, merita particolare attenzione il documento emesso dal Consiglio di Stato per il rilancio del settore manifatturiero cinese. "Made in China 2025" 中国制造

⁴⁸ Alice Miller, *Op. cit.*

⁴⁹ Liwen Qin, "Securing the 'China Dream': what Xi Jinping wants to achieve with the National Security Commission (NSC)", *China Monitor*, MERICS Mercator Institute for China Studies, n.4, 24 febbraio 2014.

2025 (*Zhongguo zhizao 2025*)⁵⁰ è stato pubblicato nel maggio del 2015 dal Ministero dell'Industria e della Tecnologia dell'Informazione, si tratta di un progetto di sviluppo e avanzamento delle tecnologie del settore industriale e in particolare del settore manifatturiero.

L'iniziativa del “Made in China 2025” nasce dalla consapevolezza della progressiva erosione del vantaggio competitivo che ha sostenuto l'industria manifatturiera cinese, caratterizzato da un basso costo del lavoro e delle materie prime. Oltre alla continua crescita del costo di questi fattori produttivi, la Cina deve far fronte a ulteriori problemi derivanti dalla difficoltà nell'ottenere risorse e dalle crescenti limitazioni per la tutela ambientale. Ma le preoccupazioni non derivano solo da questioni economiche e politiche interne al paese, nel campo economico internazionale, infatti, la Cina sta subendo ulteriori pressioni: da un lato si assiste a un ritorno della produzione manifatturiera di fascia alta nei paesi industrializzati (发达国家高端回流 *fada guojia gaoduan hui liu*), dall'altro lato la produzione di fascia medio-bassa si sta spostando verso altri paesi in via di sviluppo (发展中国家中低端分流 *fazhanzhong guojia zhong di duan fen liu*).⁵¹

Il processo di reindustrializzazione dei paesi avanzati è stato una risposta alla situazione economica derivante dalla crisi del 2008: sia in Germania che negli Stati Uniti nel 2011 sono stati lanciati dei progetti finalizzati al recupero di un vantaggio competitivo nazionale nel settore industriale. In particolare, “Made in China 2025” prende ispirazione dal piano economico tedesco “Industria 4.0”, attuato nel 2013, che prevedeva una trasformazione industriale del settore manifatturiero e della produzione basata sulla Tecnologia dell'Informazione, finalizzata a collegare le piccole e medie imprese nella catena produttiva globale. Il progetto cinese abbraccia però un campo più ampio, infatti, oltre all'aggiornamento tecnologico per la produzione, l'obiettivo è quello di risalire la catena del valore nel processo produttivo globale e collaborare maggiormente con le economie avanzate e sviluppate, evitando allo stesso tempo e in primo luogo di essere rimpiazzata dalle nuove economie emergenti nella produzione.⁵²

⁵⁰ Il documento è stato consultato in lingua cinese dal sito governativo del Ministero dell'Industria e della Tecnologia dell'Informazione del Consiglio di Stato: “国务院关于印发《中国制造 2025》的通知” (*Guowuyuan guanyu yinfa “Zhongguo zhizao 2025” de tongzhi*) <http://www.miit.gov.cn/n11293472/n11293877/n16553775/n16553792/16594486.html>.

⁵¹ Hongmei Ma, “Made in China 2025: The Dream of a Strong Manufacturing Nation”, in “China: Hitting the Middle Income Wall”, *China Analysis*, ECFR European Council on Foreign Relations, 153, Dicembre 2015.

⁵² Scott Kennedy, “Made in China 2025”, *Critical Question*, CSIS Center for Strategic and International Studies, Giugno 2015, <https://www.csis.org/analysis/made-china-2025>.

L'industria manifatturiera ha ricevuto particolare attenzione nel programma di riforme economiche del governo cinese in quanto è stato il settore trainante dell'economia del paese, tanto da far diventare la Cina conosciuta anche come “Fabbrica del mondo” 世界工厂 (*shijie gongchang*) negli ultimi tre decenni.

La Cina è diventata leader mondiale dell'industria nel 2011, prendendo il posto occupato dagli Stati Uniti dal 1894. La crisi del settore è ormai però diventata una caratteristica rilevante della “nuova normalità” (新常态 *xin changtai*), e intervenire per reindirizzarne il percorso può avere importanza per evitare la convergenza dell'economia del paese verso la “trappola del reddito medio”.⁵³

Il documento riconosce l'importanza che l'industria manifatturiera ha avuto dopo la riforma di apertura del paese: stimolando lo sviluppo dell'intero settore industriale, ha notevolmente contribuito al processo di modernizzazione. Si riconosce però allo stesso tempo che il settore, nonostante sia sviluppato e “ampio”, non sia più “forte” abbastanza (大而不强 *da er bu qiang*). Risulta pertanto necessario cogliere l'occasione in questa fase di cambiamenti per apportare delle modifiche strutturali all'industria manifatturiera, aggiornandone la struttura produttiva, insistendo sulla creazione “indigena”, sull'innovazione interna, sulle capacità nazionali e su uno sfruttamento più efficiente delle risorse disponibili, innalzando in questo modo il livello generale della struttura industriale e della sua tecnologia dell'informazione. In questa fase diventa cruciale per l'industria manifatturiera cinese focalizzare l'attenzione non tanto sulla quantità (数量 *shuliang*), quanto sulla qualità (质量 *zhiliang*) della produzione.

“Made in China 2025” è suddiviso in quattro macro-sezioni: “sviluppo della situazione e delle circostanze”, “obiettivi e direzione strategica”, “responsabilità e priorità strategiche”, “supporto strategico e garanzie”.

Nella prima sezione vengono riconosciute le sfide a livello nazionale e internazionale che il settore manifatturiero deve affrontare e viene sottolineato il bisogno per l'industria cinese di adeguarsi all'aggiornamento tecnologico e informatico della produzione. La nuova situazione economica cinese ha degli effetti rilevanti sul settore manifatturiero, ma è comunque possibile trovare degli spazi di sviluppo, favorendo i processi di industrializzazione, urbanizzazione e modernizzazione dell'agricoltura e stimolando un continuo emergere di una potenziale domanda interna di larga scala. La chiave per la rinascita del settore sta nel trovare un nuovo vantaggio competitivo, per il quale è

⁵³ Thomas Vendryes, “China’s Manufacturing Crisis”, in “China: Hitting the Middle Income Wall”, *China Analysis*, Dicembre 2015, ECFR European Council on Foreign Relations, 153.

altrettanto necessario sviluppare una capacità innovativa “indigena”, che al momento è ancora troppo debole e strettamente legata alla tecnologia estera.

Dopo aver chiarito il quadro della situazione del settore, nella seconda parte del documento vengono esposti gli obiettivi e la direzione strategica da seguire in questo processo di cambiamento. Le idee guida di questo percorso saranno l’innovazione, la qualità, lo sviluppo *green* e la formazione di una civiltà ecologica, l’ottimizzazione della struttura industriale e la valorizzazione delle capacità e dei talenti. Come principi base vengono invece indicati: l’importanza del mercato come fattore guida, diretto comunque dal governo (市场主导, 政府引导 *shichang zhudao, zhengfu yindao*); progettare un futuro a lungo termine tenendo ben presente la situazione del presente (立足当前, 着眼长远 *lizu dangqian, zhuoyan changyuan*); stimolare un generale avanzamento, focalizzandosi in particolare sul trovare innovazioni dirompenti (整体推进, 重点突破 *zhengti tuijin, zhongdian tupo*); sviluppare una creazione “indigena” e aprirsi allo stesso tempo alla cooperazione (自主发展, 开放合作 *zizhu fazhan, kaifang hezuo*).

Per quanto riguarda gli obiettivi strategici da raggiungere, il progetto “Made in China 2025” vede la sua realizzazione in tre principali fasi fino alla sua trasformazione in una “forte potenza manifatturiera” (制造强国 *zhizao qiangguo*): il primo obiettivo da attuare è quello di rientrare tra i ranghi delle potenze manifatturiere entro il 2025 (迈入制造强国行列 *mairu zhizao qiangguo hanglie*), innalzando il livello informatico e tecnologico dell’industria, la qualità dei prodotti, riducendo il consumo energetico e l’emissione di agenti inquinanti; un secondo obiettivo intermedio viene posto nel 2035, con il raggiungimento di un livello medio nei settori delle potenze manifatturiere mondiali (世界制造强国阵营中等水平 *shijie zhizao qiangguo zhenying zhongdeng shuiping*), caratterizzato da un significativo innalzamento del livello dei settori chiave grazie allo sviluppo delle capacità innovative, dal completamento del processo di industrializzazione e da un rafforzamento della competitività; infine, si prevede il raggiungimento dell’obiettivo finale nel 2049, nel centenario della fondazione della Repubblica Popolare Cinese, con l’entrata della Cina tra le prime file delle potenze manifatturiere mondiali (进入世界制造强国前列 *jinru shijie zhizao qiangguo qianlie*).

Il documento segue scendendo nei dettagli del piano: viene innanzitutto evidenziata l’urgenza di migliorare la capacità innovativa e creativa del paese per l’industria manifatturiera, alla quale dovrà essere accompagnata l’industrializzazione e la meccanizzazione dei risultati scientifici e tecnologici ottenuti, al fine di creare un sistema integrato tra industria e informatica. Nell’intero documento l’attenzione alla tecnologia informatica riveste un ruolo centrale per la modernizzazione del settore,

si suggerisce infatti di promuovere la diffusione e applicazione di tecnologia *smart* nell'intero processo manifatturiero, dalle fasi di ricerca e sviluppo alla produzione di componenti e prodotti.

A fare da base all'intero processo di aggiornamento tecnologico dovrà esserci un rafforzamento di “quattro elementi fondamentali” (四基 *siji*), che potrebbero costituire un ostacolo per lo sviluppo in quanto ancora troppo deboli. I “quattro elementi fondamentali” sono: i componenti cardine (核心基础零部件 *hexin jichu ling bujian*), la tecnologia avanzata (先进基础工艺 *xianjin jichu gongyi*), i materiali chiave (关键基础材料 *guanjian jichu cailiao*) e la tecnologia industriale (产业技术基础 *chanye jishu jichu*).

Viene definita come priorità anche la creazione di forti brand di qualità e il raggiungimento dei livelli degli standard internazionali nella tecnologia e sicurezza dei prodotti. In questo senso è necessario stimolare un aggiornamento e perfezionamento della qualità dei prodotti, migliorando i sistemi di supervisione nel corso dell'intera filiera produttiva e inasprendo le penalità per la contraffazione di brand e altre illegalità inerenti la qualità del prodotto; bisogna anche consolidare le basi per lo sviluppo della qualità riguardanti la sicurezza, l'igiene, la protezione ambientale e, infine, promuovere l'impegno dell'industria cinese sulla qualità a livello internazionale, perfezionando la gestione manageriale e di marketing e migliorando, quindi, l'immagine dei prodotti cinesi.

L'intero processo di avanzamento e miglioramento del settore dovrà essere caratterizzato dalla tutela ambientale e dal risparmio energetico: ciò implica la trasformazione dei settori tradizionali (come quello del ferro e dell'acciaio, dei materiali da costruzione, il settore chimico, l'industria leggera, la stampa e la tintura) e l'utilizzo di nuove tecnologie *green*, la promozione dell'utilizzo di cicli di risorse efficienti, per arrivare infine alla creazione di un sistema manifatturiero che rispetti l'ambiente.

Uno dei temi ricorrenti, ribadito in diverse occasioni nell'intero documento, è quello dell'innovazione. “Made in China 2025” propone infatti un generale sviluppo e diffusione di elementi innovativi, ma vengono comunque proposti dieci settori chiave in cui si sostiene sia necessario promuovere in modo attivo e vigoroso lo sviluppo di nuove tecnologie, materiali e vantaggi competitivi. I dieci settori sono: la nuova tecnologia dell'informazione, macchinari e robot CNC (*computer numerical control*) ad alta qualità, l'aviazione e la tecnologia aerospaziale, l'ingegneria navale, il trasporto ferroviario, il settore automobilistico e sistemi di propulsione alternativi, le centrali elettriche, i macchinari agricoli, i nuovi materiali, le attrezzature biomediche e ad alta performance.

Il fondamentale apporto delle nuove tecnologie e delle innovazioni nel settore manifatturiero dovrà essere sostenuto da un altrettanto importante adattamento strutturale dell'industria, per il quale si prevede un processo di ottimizzazione generale, il persistere nella promozione della trasformazione

tecnologica delle imprese e lo sviluppo coordinato delle grandi imprese con quelle medie e piccole. Rimane centrale il problema dell'eccesso di capacità produttiva che necessita un miglioramento del macro-controllo e del monitoraggio dell'output, un utilizzo più efficiente dei meccanismi di funzionamento del mercato e un sistema di smaltimento della capacità produttiva arretrata.

Nel progetto di aggiornamento e spostamento del settore manifatturiero verso le parti più alte della catena produttiva del valore è incluso anche uno sviluppo attivo dell'industria dei servizi. Nell'ambito del manifatturiero, tra i servizi che si intende promuovere e accrescere sono compresi quelli di personalizzazione individuale del prodotto, di gestione dell'intero ciclo di produzione e sistemi di risoluzione dei problemi. In generale, il Documento propone un aumento della produttività nel settore dei servizi, stimolata dalla diffusione della Tecnologia dell'Informazione, dell'*e-commerce* mobile, dei servizi post-vendita e dallo sviluppo di nuovi design e tecnologie protetti da diritti di proprietà intellettuale. Tale trasformazione orientata verso il settore dei servizi dovrà riguardare tutte le imprese e sarà strettamente legata allo sviluppo del settore manifatturiero.

Per quanto riguarda l'aspetto "internazionale" dell'industria manifatturiera, i due temi principali sono la cooperazione e la competitività. Accrescere il livello e il grado di cooperazione internazionale continua a essere considerato un elemento fondamentale per lo sviluppo economico del paese, viene però in questo caso specificata la necessità di attuare una strategia di apertura più dinamica che si espanda a nuovi ambiti: ad esempio, si propone di indirizzare gli investimenti esteri verso la ricerca e le nuove tecnologie, di incoraggiare le imprese e gli istituti di ricerca all'estero a stabilire in Cina istituti globali di ricerca e sviluppo e di stimolare la cooperazione tecnologica. La cooperazione internazionale è necessaria per accrescere anche il livello di competitività della Cina: l'utilizzo di risorse globali, la riforma dei processi di business, l'integrazione delle filiere produttive faranno da sostegno per lo sviluppo di imprese transnazionali. La crescita della competitività sarà stimolata da una maggiore presenza delle imprese cinesi sul mercato internazionale, che saranno sostenute in operazioni estere quali *Mergers and Acquisitions*, investimenti di capitale, capitali di ventura, basi sperimentali, marketing globale e sistemi di servizi. La loro presenza all'estero sarà rafforzata da una maggiore integrazione con le culture locali, da una crescita del senso di responsabilità sociale, da una migliore gestione del rischio di capitale e da un perfezionamento delle capacità di localizzazione all'estero. La spinta ad andare "fuori" per le imprese è connessa al progetto della "Cintura Economica della Via della Seta" e della "Via della Seta Marittima del Ventunesimo Secolo": il rafforzamento della cooperazione internazionale sarà sicuramente facilitato dalla costruzione di infrastrutture e lo sviluppo di collegamenti più agevoli tra la Cina e i paesi periferici.

L'ultima sezione del documento "Made in China 2025" si occupa delle riforme necessarie da apportare ai meccanismi istituzionali al fine di permettere una situazione economica favorevole al processo di sviluppo e trasformazione dell'industria manifatturiera. Innanzitutto è fondamentale una formulazione effettiva delle strategie per lo sviluppo del settore manifatturiero e la loro conseguente implementazione. Si suggerisce una riforma del sistema di approvazione amministrativo (incentrata sulla standardizzazione e semplificazione delle procedure), una riforma orientata al sistema di mercato per l'allocazione delle risorse e la decisione dei prezzi, un approfondimento della riforma delle imprese statali (finalizzata a migliorarne la struttura di *governance* aziendale, orientata a favorire lo sviluppo di strutture economiche a proprietà mista), una progressiva eliminazione delle forme di monopolio presenti nell'industria e lo sviluppo di sistemi di controllo della sicurezza e sistemi legislativi inerenti. La creazione di un ambiente competitivo più equo sarà accompagnata da un perfezionamento delle politiche di supporto finanziario, fiscali e di tassazione e da un miglioramento dell'uso efficiente delle risorse finanziarie. Al fine di stimolare le capacità innovative e creative dei lavoratori e del personale del settore sarà necessario perfezionare su più livelli il loro sistema di preparazione, incoraggiando, ad esempio, la collaborazione tra le scuole e le imprese, rafforzando la loro preparazione tecnica, indirizzando gli istituti scolastici e universitari ad attivare nuovi corsi di tecnologia applicata, promuovendo la combinazione tra produzione e ricerca, attuando dei sistemi di previsione della domanda del mercato del lavoro, istituendo dei meccanismi di incentivazione dei talenti, favorendone anche la formazione internazionale all'estero.

Per controllare l'attuazione degli obiettivi del piano "Made in China 2025" saranno creati dei sistemi di valutazione da parte di terzi e sistemi di supervisione e monitoraggio dell'iter del progetto al fine di provvedere con le adeguate regolamentazioni in tempo utile.

Secondo capitolo: 一帶一路, Una cintura, una via

1. La politica estera cinese: Sviluppo Pacifico e Diplomazia Periferica

Il “Sogno Cinese” di Xi Jinping di rinnovamento della nazione abbraccia anche e soprattutto aspetti relativi alla gestione della politica estera del paese: il rafforzamento economico e politico a livello nazionale è la base di partenza per assumere un ruolo più importante e rilevante a livello internazionale.

Con il periodo di riforme e apertura e l’accesso alla WTO nel 2001, la Cina si è conquistata il suo posto sulla scena internazionale e il suo percorso di sviluppo economico e politico è finito sotto i riflettori sia delle grandi potenze mondiali che dei paesi asiatici. Una comprensibile preoccupazione per la dirompente crescita cinese ha portato a una definizione “rassicurante” e specifica dei principi seguiti dalla Repubblica Popolare Cinese, che sono racchiusi nella teoria dello “Sviluppo Pacifico”. Una prima teorizzazione dello “Sviluppo Pacifico” è stata fatta durante il Boao Forum sull’Asia (BFA)⁵⁴ nel 2003. In questa occasione, Zheng Bijian, presidente del China Reform Forum,⁵⁵ ha definito il percorso di crescita nazionale cinese legato alla ricerca della pace internazionale in termini di “ascesa pacifica” 和平崛起 (*heping jueqi*)⁵⁶. Per lo sviluppo economico cinese le relazioni commerciali con l’estero sono state un elemento fondamentale, quindi mantenere una situazione internazionale pacifica e favorevole rientra negli interessi del paese per continuare il suo percorso di crescita.⁵⁷

Zheng Bijian individua tre principi strategici base che supportano l’ascesa pacifica: 1. Portare avanti riforme economiche e politiche incentrate sulla promozione dell’economia di mercato socialista e della democrazia socialista; 2. Dare un fondamento culturale all’ascesa pacifica tramite la diffusione

⁵⁴ Il Boao Forum sull’Asia è una organizzazione non governativa e no profit; dal 2002 ha sede permanente a Boao, isola di Hainan, Cina. Il suo obiettivo è quello di promuovere e intensificare gli scambi economici, la coordinazione e cooperazione in Asia e tra l’Asia e il resto del mondo. (www.boaoforum.org).

⁵⁵ Il China Reform Forum è una organizzazione accademica non governativa, che si occupa di questioni interne e internazionali (www.chinareform.org).

⁵⁶ Il concetto di “ascesa pacifica” era stato già elaborato nel 1998 da parte di Yan Xuetong, dell’Università Tsinghua [*International Environment of China’s Rise*, pubblicato da Tianjing Renmin Chubanshe nel 1998, e “The Rise of China in Chinese Eyes” pubblicato in *Journal of Contemporary China* (vol. 10, no. 26, 2001, pp. 33–44)].

⁵⁷ “A new path for China’s Peaceful Rise and the future of Asia” Contenuto in Zheng Bijian, *China’s Peaceful Rise: Speeches of Zheng Bijian 1997-2004*, 2005, pp. 13-17.

della civiltà cinese; 3. Trovare un equilibrio tra gli interessi di diversi settori (sviluppo coordinato tra aree urbane e rurali, tra le diverse regioni, tra la società e l'economia, tra l'uomo e la natura). L'ascesa pacifica della Cina è vista solo come una parte di un più ampio progetto di ascesa che riguarda l'intera regione asiatica.

Tale definizione è stata citata in successive occasioni, fino poi al passaggio a una nuova formulazione mirata ad attenuare i toni del termine "ascesa", con l'obiettivo di dare un'immagine meno aggressiva della Cina. In generale, qualsiasi aumento di potere risulta inevitabilmente in una crescita di insicurezza percepita dagli altri: "l'ascesa" di una nazione implica una crescita di potere che può evolvere in potenziali minacce e pressioni per i paesi confinanti, in particolar modo in situazioni di disordine civile e instabilità politica. A tal fine, in occasione del Forum Boao del 2004, il presidente Hu Jintao, nel suo discorso introduttivo alla cerimonia, ha parlato non più di "ascesa" 崛起 (*jueqi*) ma di "Sviluppo Pacifico" 和平发展 (*heping fazhan*). Questa rielaborazione terminologica è stata poi definitivamente affermata con la pubblicazione nel 2005 di un *White Paper* del governo intitolato "La strada dello sviluppo pacifico cinese" (中国的和平发展道路, *Zhongguo de heping fazhan daolu*),⁵⁸ in cui la leadership cinese riconosce l'importanza del mantenimento della pace con tutti gli attori presenti nella regione per lo sviluppo e la modernizzazione del paese.

Il documento è suddiviso in cinque parti. Nella prima parte, "Lo Sviluppo Pacifico è la via inevitabile per la modernizzazione della Cina" (和平发展是中国现代化建设的必由之路, *Heping fazhan shi Zhongguo xiandaihua jianshe de biyouzhilu*), la Cina viene presentata come il più grande Paese in via di sviluppo del mondo. In quanto tale, nel suo percorso di sviluppo, la pace, la collaborazione e l'armonia internazionale svolgono un ruolo fondamentale. La tradizione storica e culturale cinese testimoniano il fatto che lo spirito che li guida è orientato alla ricerca della pace e dell'armonia. Il fine della Cina non è il raggiungimento dell'egemonia, il suo sviluppo non comporta ostacoli agli altri paesi, bensì fornisce opportunità per il resto del mondo. La seconda parte, "Promuovere la pace e lo sviluppo nel mondo attraverso la crescita della Cina" (以自身的发展促进世界的和平与发展, *Yi zishen de fazhan cujin shijie de heping yu fazhan*), sottolinea lo stretto legame che intercorre tra la pace e lo sviluppo, e l'importanza del ruolo che lo sviluppo cinese ha avuto contribuendo alla pace e al progresso dell'umanità. Nella terza parte, "Svilupparsi facendo affidamento sulla propria forza, le riforme e l'innovazione" (依靠自身力量和改革创新实现发展, *Yikao zishen liliang he gaige chuangxin shixian fazhan*), vengono invece messi in risalto gli strumenti interni su cui la Cina

⁵⁸ Testo completo in cinese del *White Paper* "中国的和平发展道路" (*Zhongguo heping fazhan daolu*), pubblicato nel febbraio del 2005, consultato presso il sito governativo cinese http://www.gov.cn/zwggk/2005-12/22/content_134060.htm.

focalizzerà l'attenzione: innovazione di idee e sistemi, apertura e ampliamento dei mercati interni, miglioramento della struttura economica, promozione del progresso scientifico e tecnologico, valorizzazione delle risorse umane, impegno per la costruzione di una società attenta all'ambiente. Le ultime due parti, "Ricerca il beneficio reciproco e lo sviluppo comune con le altre nazioni" (实现与各国的互利共赢和共同发展, *Shixian yu geguo de huli gongying he gongtong fazhan*) e "Costruire un mondo armonioso di pace duratura e prosperità comune" (建设持久和平与共同繁荣的和谐世界, *Jianshe chijiu heping yu gongtong fanrong de hexie shijie*), individuano la cooperazione come elemento chiave per lo sviluppo reciproco e l'armonia mondiale. Le relazioni economiche e commerciali multilaterali e regionali, la partecipazione nella formulazione delle regole internazionali sul commercio e la cooperazione per la soluzione delle controversie internazionali sono gli strumenti attraverso cui è possibile raggiungere l'armonia. L'uguaglianza, la tolleranza, la fiducia e il vantaggio reciproco vengono richiamati come principi guida per realizzare uno sviluppo comune.

Nel 2011 il governo cinese ha pubblicato un ulteriore *White Paper* sull'argomento ("Lo Sviluppo Pacifico della Cina", 中国的和平发展 *Zhongguo de heping fazhan*),⁵⁹ in cui vengono ribadite le ragioni e gli obiettivi che la Cina intende perseguire seguendo la strada dello Sviluppo Pacifico, le politiche estere messe in atto e le implicazioni che lo Sviluppo Pacifico avrà sul resto del mondo.

Nel dicembre 2010, il Consigliere di Stato Dai Bingguo, in un articolo pubblicato sul *China Daily*, "Aderire al percorso dello Sviluppo Pacifico",⁶⁰ ha confermato le idee che stanno alla base dello Sviluppo Pacifico. La Cina ha scelto questa strada perché è quella che meglio risponde alle tendenze dello sviluppo globale e che si confà alle condizioni nazionali cinesi. In quanto "comunità di interessi", la comunità internazionale non ha altra scelta che optare per la pace, lo sviluppo e la cooperazione. La Cina in questi ultimi trent'anni di cambiamenti ha dimostrato di essere in grado di integrarsi nella comunità internazionale, consapevole del fatto che il suo futuro e destino sono sempre più connessi a quelli del mondo (命运共同体, *Mingyun gongtongti*, "Comunità dal destino comune"). Dai Bingguo individua cinque caratteristiche peculiari del percorso verso lo Sviluppo Pacifico: la sua natura pacifica, indipendente, scientifica, cooperativa e comune. Ciò che concretamente si vuole raggiungere è l'armonia e lo sviluppo all'interno del paese, e la pace e la collaborazione con gli altri stati. Raggiungere l'armonia interna è un presupposto fondamentale per la Cina, in quanto ancora in

⁵⁹ Testo completo in cinese del *White Paper* "中国的和平发展" (*Zhongguo de heping fazhan*), pubblicato nel settembre 2011, consultato presso il sito governativo cinese http://www.gov.cn/zwggk/2011-09/06/content_1941258.htm.

⁶⁰ Dai Bingguo, "Stick to the path of peaceful development", *China Daily*, 13 dicembre 2010, http://www.chinadaily.com.cn/cndy/2010-12/13/content_11689670.htm.

piena fase di sviluppo. Ma nel percorso verso il raggiungimento di questo obiettivo, la Cina resterà comunque di fianco ai Paesi in via di sviluppo, lavorando insieme per uno sviluppo congiunto. Non c'è nessuna intenzione da parte della Cina di dar vita a una sorta di “neocolonialismo”, né tanto meno di sostituirsi agli Stati Uniti. Aderendo ai Cinque Principi della Coesistenza Pacifica (和平共处五项原则, *heping gongchu wu xiang yuance*),⁶¹ ciò che la Cina persegue è una politica di amicizia, sicurezza e prosperità con i suoi vicini.

La scelta strategica di perseguire questo tipo di politica estera nasce sicuramente da una consapevolezza da parte dei leader cinesi dell'impossibilità di raggiungere l'obiettivo della modernizzazione economica e dello sviluppo attraverso lo scontro e il conflitto. L'ambiente internazionale stabile è stato il terreno fertile su cui negli ultimi venti anni la Cina ha fondato il suo rapido sviluppo economico. Il mantenimento di una situazione pacifica diventa quindi una priorità e una fonte di vantaggio per la Cina. Nonostante i presupposti teorici, la Cina si trova a fronteggiare questioni spinose non solo a livello nazionale (quali i movimenti indipendentisti di Taiwan, o quelli separatisti del Tibet e dello Xinjiang), ma anche e soprattutto a livello internazionale deve rispondere a questioni che minano la sicurezza e sovranità nazionale come le tensioni Sino-giapponesi per le riserve naturali del Mar Cinese Orientale, o la questione territoriale delle isole Diaoyu.⁶² Anche se non rientrante nell'area della periferia territoriale cinese, gli Stati Uniti costituiscono uno dei fattori cruciali per l'obiettivo dello Sviluppo Pacifico.⁶³ La presenza americana nel Pacifico tramite accordi militari è chiaramente un segno tangibile dell'interesse statunitense nella regione. Si tratta di interessi che riguardano questioni globali quali il terrorismo, la proliferazione nucleare, la sicurezza regionale, ma anche e soprattutto benefici economici.

Principale strumento che guida la Cina nel suo percorso di Sviluppo Pacifico è la Diplomazia Periferica 周边外交 (*Zhoubian waijiao*). La “periferia” è stata oggetto di attenzione della politica estera cinese già dall'epoca di Mao, e si è affermata sempre più come obiettivo di primaria importanza con Deng Xiaoping (che ha incoraggiato la costruzione di una solida e sicura rete di alleanze con i vicini dell'Asia sud-orientale) e i successivi leader politici.

⁶¹ I cinque principi sono stati sottoscritti nel giugno del 1954 da Cina, India e Myanmar, e sono: mutuo rispetto della sovranità e integrità territoriale, non-aggressione, non-ingerenza negli affari interni, uguaglianza e cooperazione per un vantaggio comune, e coesistenza pacifica.

⁶² Sujian Guo, “Challenges and Opportunities for China’s Peaceful Rise”, in Sujian Guo, ed., *China’s ‘Peaceful Rise’ in the 21st Century*, Aldershot: Ashgate Publishing, 2006.

⁶³ *Ibidem*.

Nel 2002, durante il Sedicesimo Congresso del Partito Comunista, sotto la presidenza di Hu Jintao, l'obiettivo di creare un "buon vicinato" è stato affermato come principio base delle relazioni con i paesi confinanti, al fine di sviluppare un "mondo armonioso".⁶⁴

Per quanto riguarda la definizione dell'estensione geografica della periferia cinese, Yuan Peng, il vice presidente del CICIR (China Institute of Contemporary International Relations) distingue tre livelli ad anello:⁶⁵ un primo anello interno, che comprende le quattordici nazioni con cui la Cina condivide confini territoriali; un anello medio, che include le nazioni marittime dell'Oceano Pacifico e dell'Oceano Indiano, e zone dell'Asia centrale e della Russia che non confinano direttamente con la Cina; infine, un anello esterno ("la grande periferia") che abbraccia un territorio ampio che si estende dall'Africa, all'Europa, all'America.

Le autorità ufficiali, più che sulla definizione territoriale della periferia, si concentrano sui principi che guidano la diplomazia nei confronti di questi stati. Nell'ottobre del 2013 si è tenuto a Pechino un Forum per la definizione degli obiettivi strategici della Diplomazia Periferica (周边外交工作座谈会, *Zhoubian waijiao gongzuo zuotan hui*). Nel suo discorso,⁶⁶ il presidente Xi Jinping ha sottolineato la necessità di svolgere un buon lavoro diplomatico con i paesi confinanti, e proseguire dunque lungo la linea tracciata dalle precedenti generazioni di leader, al fine di realizzare i due obiettivi centenari stabiliti nel novembre 2012 durante il Congresso Nazionale del Partito Comunista. Una regione stabile fornisce elementi potenziali di sviluppo e favorisce relazioni amichevoli e vantaggiose. Il presidente ha inoltre individuato quattro linee guida per gestire le relazioni diplomatiche con queste nazioni, che saranno trattate come amici e partner: amicizia (亲 *qin*), sincerità (诚 *cheng*), vantaggio reciproco (惠 *hui*), inclusione (容 *rong*).

Xi Jinping ha anche evidenziato come la sempre maggiore connessione e interazione dei rapporti con i paesi confinanti, soprattutto a livello economico e commerciale, implichi che il futuro della Cina e

⁶⁴ Micheal D. Swaine, "Chinese Views and Commentary on Periphery Diplomacy", in *China Leadership Monitor*, Hoover Institution, n.44, Luglio 2014.

⁶⁵ Yuan Peng 袁鹏, "关于新时期中国大周边战略的思考" (Riflessioni sulla strategia della grande periferia cinese nel nuovo periodo), in *现代国际关系 Xiandai Guoji Guanxi*, Ottobre 2013, (Rivista mensile pubblicata dall'Istituto Cinese per le Relazioni Internazionali Contemporanee, associato al governo cinese). L'articolo è anche citato in Micheal D. Swaine, "Chinese Views and Commentary on Periphery Diplomacy", *China Leadership Monitor*, Hoover Institution, n.44, Luglio 2014, p.4.

⁶⁶ Discorso del presidente del 24 ottobre 2013 "Diplomacy with Neighboring Countries Characterized by Friendship, Sincerity, Reciprocity and Inclusiveness", contenuto in Xi Jinping, *The governance of China*, Foreign Language Press, Pechino 2014, p.325-329.

di questi paesi sia strettamente legato. È necessario quindi cooperare per attuare delle strategie di sicurezza che possano stimolare e favorire la creazione di una struttura di integrazione economica regionale nella quale tutti possono partecipare attivamente e trarne dei benefici economici.

La gestione amichevole di questi rapporti diplomatici è connessa allo sviluppo economico e interno della Cina: Xi Jinping, infatti, nel suo discorso lega il mantenimento di un ambiente amichevole con il percorso intrapreso verso la realizzazione del Sogno Cinese e il progetto 一带一路 (*Yi dai yi lu*) di costruzione della Cintura Economica della Via della Seta, della Via della Seta Marittima e dei Corridoi Economici. La Diplomazia Periferica, quindi, tramite il rafforzamento delle relazioni con i paesi confinanti, sottende principalmente all'obiettivo di difendere gli interessi centrali economici e di sovranità della Cina.

Nel novembre 2014, la leadership del Partito Comunista Cinese ha convocato la quarta Conferenza Centrale sul lavoro in materia di Affari Esteri, (中央外事工作会议 *Zhongyang waishi gongzuo huiyi*).⁶⁷ Obiettivo della Conferenza è stato quello di dare una ulteriore definizione di linee guida, principi base e obiettivi strategici della diplomazia per fare in modo che si facciano progressi nelle relazioni estere della Cina. Secondo Xi Jinping, avere una prospettiva globale e una profonda conoscenza delle tendenze mondiali e riuscire a cogliere l'essenza alla base dei fenomeni complessi che caratterizzano questa realtà sono elementi importanti per avere una chiara comprensione della direzione che la Cina deve intraprendere. Nel gestire le opportunità e le sfide che emergono dai cambiamenti a livello internazionale, la Cina deve essere in grado di coordinare le regole e le risorse nazionali ed estere. Riaffermando la promozione della Diplomazia Periferica, Xi Jinping ha sottolineato l'importanza della cooperazione sia con le nazioni più importanti sia con quelle in via di sviluppo. Il rafforzamento di tali relazioni è finalizzato a proteggere gli interessi della Cina e ad aumentare questa capacità di protezione.

Secondo un ricercatore del CICIR, le ragioni dietro la scelta strategica di focalizzare la politica estera cinese sulla diplomazia periferica sono tre:⁶⁸ innanzitutto sono individuate delle motivazioni che riguardano la sicurezza nazionale, l'integrità territoriale e di sovranità; in secondo luogo la periferia cinese viene vista come la zona strategica migliore per la Cina per mostrare la sua capacità di

⁶⁷ "The Central Conference on Work Relating to Foreign Affairs was Held in Beijing", 29 novembre 2014, articolo consultato sul sito del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Popolare cinese al link http://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/zxxx_662805/t1215680.shtml.

⁶⁸ Chen Xiangyang, "Deal With the Six Plates of the 'Grand Periphery'" Liaowang, August 23, 2010; citato in Micheal D. Swaine, "Chinese Views and Commentary on Periphery Diplomacy", *China Leadership Monitor*, Hoover Institution, n.44, Luglio 2014.

influenza, la sua capacità di avere un ruolo attivo, di essere in grado di assumersi le sue responsabilità come polo indipendente in un modello multipolare; infine l'importanza dell'area periferica per la Cina è dovuta al fatto che rappresenta una delle principali fonti di importazione di risorse energetiche e una delle principali vie strategiche di queste importazioni.

L'implementazione della Diplomazia Periferica segue un approccio che va oltre la tradizionale apertura diplomatica, ma abbraccia iniziative che si estendono dalla sfera economica, politica, militare a quella culturale.

Nel già citato discorso di Xi Jinping del 2013, il presidente ha affermato l'impegno della Cina a prendere attivamente parte al processo di integrazione economica regionale, trovare punti strategici convergenti per approfondire la cooperazione con le nazioni confinanti, collaborare con le nazioni interessate per velocizzare la costruzione di infrastrutture, accrescere gli spazi di cooperazione per il commercio e gli investimenti, implementare dunque la costruzione della Cintura Economica della Via della Seta e Via della Seta Marittima del ventunesimo secolo.

Una delle direzioni principali della diplomazia periferica (优先方向, *youxian fangxiang*) riguarda i rapporti con le nazioni dell'ASEAN,⁶⁹ tale scelta è dovuta principalmente alle dispute territoriali nel mare cinese meridionale. La gestione di questa sfida costituisce un nodo centrale per l'implementazione dei principali obiettivi cinesi di politica estera. Il primo ministro Li Keqiang⁷⁰ ha proposto delle iniziative per rafforzare le relazioni tra Cina e ASEAN nel prossimo decennio: trattati di buon vicinato, amicizia e cooperazione; rafforzamento degli scambi e della cooperazione nel campo della sicurezza; negoziazioni per un aggiornamento dell'area di libero scambio tra Cina e ASEAN; accelerazione della costruzione di infrastrutture per avere migliori collegamenti; promozione della cooperazione marittima; aumento degli scambi culturali, scientifici e tecnologici. La soluzione pacifica di queste dispute quindi passa attraverso negoziazioni amichevoli, alle quali devono fare da fondamento estese e prolungate relazioni economiche e culturali.

Lo sviluppo delle già esistenti iniziative e organizzazioni diplomatiche e commerciali costituisce uno dei mezzi principali dell'attuazione della Diplomazia Periferica, tra queste sono incluse ad esempio:

⁶⁹ ASEAN, Association of Southeast Asian Nations, fondata nel 1967 a Bangkok, include stati quali Brunei, Cambogia, Indonesia, Laos, Malesia, Myanmar, Filippine, Singapore, Thailandia, Vietnam. Gli obiettivi dell'associazione riguardano la crescita economica, il progresso sociale e lo sviluppo culturale della regione (<http://www.asean.org/>).

⁷⁰ Xinhua, "Premier Li Keqiang's Keynote Speech at 10th China ASEAN Expo", 3 settembre 2013, http://news.xinhuanet.com/english/china/2013-09/04/c_132688764.htm.

il meccanismo di dialogo tra Cina, Russia e India; la Shanghai Cooperation Organization (SCO),⁷¹ East Asia Summit,⁷² the Conference on Interaction and Confidence Building Measures in Asia (CICA),⁷³ Asia-Pacific Economic Cooperation (APEC).⁷⁴

In generale si può notare un decisivo cambiamento dell'orientamento generale della diplomazia cinese, passata dall'esortazione di Deng Xiaoping a mantenere un basso profilo (韬光养晦 *tao guang yang hui*, “celare le proprie capacità e aspettare il proprio tempo”) all'incitamento di Xi Jinping ad assumere un ruolo più attivo nel percorso verso il raggiungimento degli obiettivi nazionali (奋发有为 *fenfa youwei*, “lotta per il successo”).⁷⁵

Partecipare più attivamente nelle istituzioni internazionali e agire in modo responsabile è un importante elemento per guadagnare il rispetto sulla scena globale. Il percorso di apertura internazionale che la Cina ha cominciato dagli anni Novanta è stato caratterizzato da una graduale presa di coscienza delle implicazioni che l'isolamento o la presenza passiva avrebbero potuto causare agli interessi nazionali cinesi. Cominciando con una crescita nel numero e nella portata di accordi bilaterali, ha continuato nel tempo approfondendo accordi commerciali e sulla sicurezza, entrando a far parte di importanti organizzazioni internazionali multilaterali, accettandone le regole e acquisendo capacità di azione sul campo diplomatico internazionale. La maggiore partecipazione sulla scena internazionale si manifesta adesso con un ruolo attivo come giocatore “propositivo”.

La realizzazione del Sogno Cinese viene connesso alla politica estera del paese come una conseguente elaborazione dello Sviluppo Pacifico: come sottolineato più volte da Xi Jinping e da altri ufficiali statali e di partito, un ambiente regionale e internazionale stabile e pacifico sono indispensabili per la

⁷¹ SCO, la Shanghai Cooperation Organization è stata fondata a Shanghai nel 2001 dai leader di Cina, Russia, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan e Uzbekistan. Le principali attività dell'organizzazione riguardano la cooperazione sulla sicurezza, la cooperazione economica e culturale (<http://www.sectesco.org/>).

⁷² EAS, l'East Asia Summit è un forum che, dal 2005, annualmente riunisce i leader di sedici paesi della regione dell'Asia Orientale. L'incontro generalmente segue la sessione annuale dell'ASEAN.

⁷³ CICA, Conference on Interaction and Confidence Building Measures in Asia, è un forum intergovernativo finalizzato alla cooperazione per promuovere la pace, la sicurezza e la stabilità in Asia e nel resto del mondo. La proposta per la fondazione della CICA è arrivata nel 1992 dal presidente del Kazakistan durante la quarantasettesima sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Attualmente comprende 26 stati membri (<http://www.s-cica.org/>).

⁷⁴ APEC, Asia-Pacific Economic Cooperation, è un ente internazionale con sede a Singapore, fondato nel 1989 con lo scopo di favorire la cooperazione economica, il libero scambio e gli investimenti nell'area asiatico-pacifica. Dell'APEC fanno parte 21 economie situate nell'area del Pacific Rim (<http://www.apec.org/>).

⁷⁵ Camilla T. N. Sørensen, “The Significance of Xi Jinping’s ‘Chinese Dream’ for Chinese Foreign Policy: From ‘Tao Guang Yang Hui’ to ‘Fen Fa You Wei’”, in *JCIR Journal of Contemporary Eastern Asia*, vol.3, n.1, 2015, p.53-73

Cina e il suo percorso di rinnovamento nazionale. La promozione e diffusione del principio del Sogno Cinese segue in questo senso un percorso diverso in base al pubblico a cui è indirizzato: se all'interno della nazione maggiore attenzione viene posta sullo sviluppo del paese e sulla trasformazione della Cina in una forte e ricca potenza socialista, a livello internazionale questi elementi vengono lasciati un po' in disparte per evidenziare invece l'aspetto del vantaggio comune e dei benefici che le altre nazioni, e in particolare quelle della periferia cinese, ne potranno trarre.

È proprio questo aspetto che viene sottolineato nella promozione dello Sviluppo Pacifico in associazione al Sogno Cinese: si parla di un "nuovo tipo di relazioni internazionali" 新型国际关系 (*xinxing guoji guanxi*), basate sulla cooperazione vantaggiosa per tutti e sulla risoluzione pacifica delle dispute regionali e internazionali.

2. Una cintura, una via

I diversi aspetti che caratterizzano l'attuale politica estera cinese hanno trovato una sintesi pratica nella definizione del progetto 一带一路 (*Yidai yilu*), "Una Cintura, Una Via", ormai diffuso anche con l'abbreviazione OBOR dalla traduzione in inglese "One Belt, One Road".

L'iniziativa si può considerare come un effettivo strumento della Diplomazia Periferica, in quanto interessa le regioni che circondano la Cina (Asia Centrale, Sud-est asiatico e Sud Asia) ed è mirato a creare una situazione prospera e vantaggiosa per tutti. Ha sicuramente una importanza strategica notevole per lo sviluppo economico della Cina, perché attraverso la realizzazione del progetto verranno create nuove relazioni commerciali e saranno approfondite quelle già esistenti. Infine, da un punto di vista politico, si può considerare come la prima attiva proposta della Cina a livello internazionale, in cui si pone come guida e perno di un nuovo sistema.

Il progetto consiste nella costruzione di una "Cintura Economica della Via della Seta" 丝绸之路经济带 (*Sichou zhi lu jingji dai*), di una "Via Marittima della Seta del Ventunesimo Secolo" 21世纪海上丝绸之路 (*21 shiji haishang sichou zhi lu*) e di due "Corridoi economici" (Cina-Pakistan e Bangladesh-Cina-India-Birmania).

Il lancio del progetto è avvenuto durante la visita del presidente Xi Jinping del settembre 2013 in Kazakistan, con il suo discorso nella capitale Astana presso l'Università Nazarbayev.⁷⁶

⁷⁶ Discorso del presidente del 7 settembre 2013, "Work together to Build the Silk Road Economic Belt" contenuto in Xi Jinping, *The governance of China*, Foreign Language Press, Pechino 2014, p.315-319. Trascrizione in cinese del discorso

Il titolo del discorso è 弘扬人民友谊共创美好未来 (*hongyang renmin youyi gongchuang meihao weilai*), ovvero “Promuovere l’amicizia tra i popoli per creare un futuro migliore”.

Xi Jinping comincia con un excursus storico sull’importanza della Via della Seta e del Kazakistan come nodo degli scambi e delle interazioni tra le civiltà orientali e occidentali. La Via della Seta venne aperta più di 2100 anni fa, sotto la dinastia Han (206 a.C.–220 d.C.), quando un emissario, Zhang Qian, venne inviato in Asia Centrale in missione di pace e amicizia. Il Kazakistan, alle porte della Cina, è stato testimone di questi scambi commerciali e culturali che hanno contribuito al progresso della civiltà umana. La Via della Seta si può considerare infatti come una testimonianza storica del fatto che “sulla base dell’unione, della fiducia reciproca, dell’eguaglianza, dell’inclusione, dell’apprendimento reciproco e della cooperazione reciprocamente vantaggiosa, nazioni con razze, credenze, e background culturali diversi sono del tutto capaci di condividere la pace e lo sviluppo”. Questo aspetto è ciò che deve essere di ispirazione nei rinnovati rapporti con i paesi dell’Asia centrale.

Riprendendo il principio della Diplomazia Periferica, afferma che l’amicizia e la cooperazione con le nazioni confinanti sono ormai una priorità nell’agenda della politica estera cinese, e che in questa fase si presenta una importante opportunità di crescita che può sprigionare benefici e vantaggi per tutti.

La proposta di Xi Jinping tocca diversi aspetti. Sostiene innanzitutto che è necessario fare in modo che l’amicizia tra i paesi continui di generazione in generazione per mantenere un buon vicinato e proseguire in un clima di armonia. La Cina è impegnata nel suo percorso di Sviluppo Pacifico, che nei rapporti con gli altri paesi si manifesta nel rispetto e nella non-interferenza nelle politiche interne ed estere che gli altri scelgono in modo indipendente. Tra gli obiettivi della Cina non c’è quello di dominare le questioni regionali o di creare una sfera di influenza.

L’amicizia e la fiducia reciproca faranno da sostegno alle relazioni strategiche della Cina con i paesi dell’Asia Centrale, con i quali ci sarà sempre supporto per importanti questioni riguardanti la sovranità, l’integrità territoriale, la sicurezza e la stabilità. Tali relazioni saranno rinforzate tramite accordi bilaterali di cooperazione e all’interno della cornice della Shanghai Cooperation Organization (SCO), con l’obiettivo anche di contrastare le “tre forze” (三股势力 *san gu shili*) del terrorismo, separatismo ed estremismo, il traffico di droga e il crimine organizzato transnazionale.

(习近平在纳扎尔巴耶夫大学的演讲 *Xi Jinping zai Nazhaerbayefu daxue de yanjiang*) consultata presso il sito governativo cinese del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Popolare Cinese al link http://www.fmprc.gov.cn/web/ziliao_674904/zylh_674906/t1074151.shtml.

La cooperazione è fondamentale in questo momento di opportunità strategiche per la Cina e per le nazioni dell'Asia Centrale. Ciascuno ha stabilito degli obiettivi di sviluppo specifici basati sulle proprie condizioni nazionali, ma tutti sono accomunati dall'intenzione di garantire uno sviluppo economico sostenibile e stabile, di costruire le basi per una nazione rinnovata, prospera e forte. La cooperazione regionale, attraverso la complementarietà economica favorita dalla prossimità geografica, permetterà di incoraggiare uno sviluppo sostenibile e di creare una comunità di interessi condivisi e di vantaggio reciproco.

Oltre alla cooperazione tra le nazioni, è possibile creare nuove occasioni di sviluppo approfondendo e rafforzando le relazioni tra le organizzazioni già esistenti di cooperazione regionale, quali la SCO e la Eurasian Economic Community (EAEC).⁷⁷

Per realizzare questi importanti e vantaggiosi propositi, lo strumento più adatto è la costruzione di una cintura economica che segua il percorso della Via della Seta. Xi Jinping indica degli obiettivi specifici per cominciare il lavoro che porterà alla graduale realizzazione di questo progetto. Incrementare le consultazioni politiche, attraverso la discussione di strategie e misure di sviluppo, è il primo passo per promuovere l'integrazione regionale, mettendo da parte le divergenze e trovando una base comune per la cooperazione. Da un punto di vista più pratico, sarà necessario intervenire sul collegamento stradale dell'area e quindi trovare il modo per migliorare le infrastrutture tra le nazioni e creare una rete di trasporto che colleghi e faciliti lo sviluppo economico e gli spostamenti tra l'Asia orientale, occidentale e meridionale. La Via della Seta abbraccia un ampio e vasto territorio abitato da tre miliardi di persone, rappresentando quindi un enorme mercato con un incredibile potenziale per il commercio e gli investimenti. Per sfruttare al meglio questa opportunità è necessario trovare degli adeguati accordi per facilitare queste operazioni economiche, rimuovendo le barriere al commercio, riducendo i costi, accelerando i tempi e innalzando la qualità degli scambi economici regionali. Per agevolare gli scambi commerciali sarà anche necessario adottare delle misure per promuovere la circolazione monetaria: a tal proposito sarà possibile trarre esempio dall'esperienza che Cina e Russia hanno acquisito cooperando in questo campo, in questo modo sarà possibile ridurre i costi di circolazione, allontanare i possibili rischi finanziari e rendere quindi la regione più

⁷⁷ La Comunità Economica Euroasiatica (EAEC Eurasian Economic Community) è una organizzazione economica internazionale, fondata nel 2000, finalizzata alla formazione di un comune confine doganale e allo sviluppo di comuni politiche economiche su tariffe, prezzi e altre misure funzionali di un mercato comune. Stati membri dell'organizzazione sono: Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan, Russia, Tajikistan e Uzbekistan; la Moldavia, l'Ucraina e l'Armenia sono invece tra gli stati osservatori. Le principali attività dell'organizzazione riguardano i settori del trasporto, dell'energia e dell'agricoltura e la migrazione della forza lavoro (<http://www.eurasian-ec.com>).

competitiva a livello internazionale. Infine, per rendere davvero produttiva la cooperazione economica a livello regionale, è assolutamente necessario aumentare l'intesa e l'amicizia tra i popoli, in modo da creare delle solide fondamenta per il processo di integrazione.

La seconda parte del progetto, quella che riguarda la “Via Marittima della Seta del Ventunesimo Secolo”, è stata presentata poco tempo dopo, a inizio ottobre 2013, durante la visita di Xi Jinping in Indonesia. Il discorso, il cui titolo è “Lavorare insieme per la costruzione di una comunità dal destino comune tra Cina e ASEAN” (携手建设中国-东盟命运共同体 *Xieshou jianshe Zhongguo - Dongmeng mingyun gongtongti*),⁷⁸ è stato tenuto da Xi Jinping in un intervento al Parlamento indonesiano.

Dopo una consueta introduzione sulle buone relazioni tra i due paesi, rafforzata anche da cenni storici risalenti all'apertura dei contatti durante la dinastia Han fino ad eventi più recenti quali la conferenza di Bandung del 1955,⁷⁹ Xi Jinping entra nel vivo del suo discorso annunciando lo scopo della sua visita, cioè quello di approfondire e aggiornare le relazioni bilaterali e il partenariato strategico tra i due paesi. L'oceano, che divide geograficamente i due paesi, non ha creato una barriera alle relazioni tra Cina e Indonesia, è stato piuttosto un elemento di legame e connessione tra i due popoli. Le relazioni bilaterali e la cooperazione si sono ampliate e sono andate oltre le tradizionali aree dell'economia, del commercio, della finanza, delle infrastrutture, dell'energia, delle risorse e del manifatturiero, fino ad interessare questioni marittime e spaziali. Gli effetti della profondità del legame tra i due popoli si sono mostrati anche nel soccorso e aiuto reciproco che sono stati forniti nei casi di disastri naturali che hanno colpito le due nazioni.

Le relazioni tra Cina e Indonesia si sviluppano anche e soprattutto all'interno della cornice dell'ASEAN, che costituisce uno strumento fondamentale per la promozione di amicizia e buoni rapporti di partenariato per la condivisione di prosperità e sicurezza nella regione.

⁷⁸ Una versione parziale del discorso del 3 ottobre 2013 del presidente è reperibile in Xi Jinping, *The governance of China*, Foreign Language Press, Pechino 2014, p.320-324 (“Work Together to Build a 21st-century Maritime Silk Road”). Il testo integrale e in cinese è consultabile presso il sito governativo del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Popolare Cinese al link http://www.fmprc.gov.cn/web/ziliao_674904/zyjh_674906/t1084354.shtml.

⁷⁹ La Conferenza di Bandung (Indonesia) è stata convocata nell'aprile del 1955 da Indonesia, Birmania, Pakistan, Sri Lanka, India e Cina al fine di riunire le nazioni non allineate durante il periodo della Guerra Fredda. I risultati della Conferenza, a cui hanno partecipato 29 nazioni dell'Asia e dell'Africa, sono stati la promozione della cooperazione economica e culturale tra i paesi asiatici e africani e l'opposizione alle forme di colonialismo e neocolonialismo. I principi base dello “spirito di Bandung” sono stati la coesistenza pacifica (和平共处 *heping gongchu*) e la ricerca di punti in comune mettendo da parte le differenze (求同存异 *qiu tong cun yi*).

Xi Jinping auspica la costruzione di una comunità dal destino comune e indica anche gli ambiti in cui bisogna lavorare e sforzarsi per la realizzazione di questo obiettivo.

In primo luogo, è necessario sviluppare la fiducia e i buoni rapporti di vicinato della regione (坚持讲信修睦 *jianchi jiang xin xiu mu*). Sia la Cina che i paesi dell'ASEAN hanno da sempre accettato e promosso il principio secondo cui ogni nazione deve seguire un percorso di sviluppo specifico, adatto e conforme alle proprie condizioni nazionali: bisogna quindi rispettare il diritto di ciascun paese di scegliere indipendentemente il proprio sistema sociale e il proprio percorso di sviluppo, avere fiducia reciproca per le direzioni strategiche intraprese da ciascuna nazione e supportarsi a vicenda nelle principali e importanti questioni che interessano i paesi membri. La Cina propone la discussione di un trattato di buon vicinato, amicizia e cooperazione per sostenere le relazioni con gli stati dell'ASEAN, in quanto l'organizzazione svolge un ruolo chiave nella cooperazione regionale.

Il secondo punto individuato da Xi Jinping per la creazione di una comunità dal destino comune è la cooperazione vincente per tutti (坚持合作共赢 *jianchi hezuo gongying*). In questa sezione del discorso del presidente emergono dei punti cruciali per la promozione del progetto 一带一路: innanzitutto Xi Jinping esprime esplicitamente l'intenzione di far sì che le nazioni periferiche, e quelle dell'ASEAN in particolare, possano trarre maggiori e ulteriori benefici dallo sviluppo della Cina; dichiara che la Cina è pronta ad approfondire e aggiornare l'Area di Libero Commercio tra Cina e ASEAN, espandendo anche la portata degli scambi commerciali; annuncia l'istituzione della Asian Infrastructure and Investment Bank (AIIB, 亚洲基础设施投资银行 *Yazhou jichusheshi touzi yinhang*), il rafforzamento della cooperazione marittima con le nazioni dell'ASEAN attraverso il buon utilizzo del Fondo per la Cooperazione Marittima tra Cina e ASEAN istituito dal governo cinese e lo sviluppo dei rapporti marittimi per unire gli sforzi verso la costruzione della Via della Seta Marittima del Ventunesimo Secolo (21世纪海上丝绸之路 *21shiji haishang sichou zhilu*).

L'attenzione di Xi Jinping si sposta poi sul tema del supporto e dell'assistenza reciproca (坚持守望相助 *jianchi shouwang xiangzhu*). Tutti i paesi della regione hanno mostrato la loro responsabilità nel mantenimento della pace e della stabilità regionale, unendo le proprie energie e risorse per rispondere alle eventuali e varie crisi emerse nel corso del tempo. Per il mantenimento della sicurezza, della pace e della stabilità regionale è necessario approfondire la cooperazione per la prevenzione e il soccorso in caso di disastri naturali, per lo sviluppo della sicurezza informatica, per il contrasto dei crimini transnazionali e per l'applicazione della legge. A tal proposito, la Cina esprime la sua disponibilità a migliorare i meccanismi di incontro dei Ministri della Difesa della Cina e dell'ASEAN e a tenere delle regolari occasioni di dialogo su questioni di sicurezza regionale. Per quanto riguarda

le dispute sulla sovranità territoriale e sui diritti e interessi marittimi che coinvolgono la Cina e alcuni paesi dell'Asia Sud-orientale, Xi Jinping esprime la sua intenzione a trovare delle soluzioni pacifiche basate su consultazioni amichevoli a pari livello che permettano di rispettare e mantenere gli interessi e la stabilità regionale.

Altri aspetti su cui secondo Xi Jinping è necessario lavorare sono: accrescere la comprensione reciproca e l'amicizia (坚持心心相印 *jianchi xinxinxiangyin*) e attenersi al principio dell'apertura e dell'inclusione (坚持开放包容 *jianchi kaifang baorong*). Gli scambi culturali e di amicizia sono di fondamentale importanza per costruire delle solide basi per le relazioni economiche: la Cina e gli stati dell'ASEAN fanno parte di una regione molto diversificata, in cui però l'interazione tra diverse civiltà e culture ha permesso loro di completarsi a vicenda. L'esperienza dello sviluppo di altre regioni del mondo può essere d'esempio e avere un ruolo costruttivo nel percorso di integrazione di questa regione.

Questi due discorsi del presidente si possono considerare come il vero punto di partenza del progetto 一带一路 *yi dai yi lu*, sebbene comunque ulteriori e più dettagliate informazioni siano state diffuse in successive occasioni tramite altri mezzi, sia ufficiali che non.

3. In cosa consiste il progetto 一带一路?

Tra i documenti ufficiali che spiegano in modo più effettivo il contenuto del progetto e che chiariscono gli obiettivi e il percorso da tracciare per la costruzione della Cintura Economica della Via della Seta e la Via della Seta Marittima del Ventunesimo Secolo assume una posizione di rilievo un "piano di azione" pubblicato il 28 marzo del 2015. Il documento, "Vision and Actions on Jointly Building Silk Road Economic Belt and 21st Century Maritime Silk Road",⁸⁰ è stato rilasciato congiuntamente da tre agenzie governative (la Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme, il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero del Commercio) con l'autorizzazione del Consiglio di Stato.

L'obiettivo del documento è promuovere la realizzazione dell'iniziativa, dando una forma precisa e ufficiale al progetto, riassumendo quanto era stato detto e fatto a riguardo fino a quel momento e fornendo maggiori dettagli in modo sistematico.

⁸⁰ Testo completo reperibile presso il sito governativo della Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme al link http://en.ndrc.gov.cn/newsrelease/201503/t20150330_669367.html.

Nella prefazione viene sottolineato il legame e la connessione tra l'antica Via della Seta e questo nuovo progetto del Ventunesimo secolo: si parla infatti di uno "Spirito della Via della Seta", che racchiude elementi quali la cooperazione, la pace, l'apertura, l'inclusione, benefici e insegnamenti reciproci. La Via della Seta, in passato, ha messo in connessione l'Oriente e l'Occidente, contribuendo al progresso della civiltà umana e allo sviluppo dei paesi che incontrava lungo il suo percorso. In questo momento storico può ancora svolgere questa funzione di propulsore dello sviluppo economico, rafforzare la cooperazione regionale, promuovendo la pace e lo sviluppo.

La proposta del progetto 一帶一路 nasce dalla consapevolezza dei cambiamenti e delle sfide che il mondo sta affrontando a livello economico: continuano a esserci dei sentori degli effetti della crisi finanziaria internazionale del 2008, date le difficoltà dell'economia mondiale a riprendersi del tutto; lo sviluppo a livello globale non è equo; il sistema del commercio e degli investimenti internazionali stanno subendo modifiche e aggiustamenti. L'iniziativa cinese si inserisce in questo contesto come mezzo per la ricerca di nuovi modelli di cooperazione internazionale e di *governance* globale, accettando l'orientamento verso un mondo multipolare, accogliendo le tendenze della globalizzazione economica, della diversità culturale e di una maggiore applicazione delle tecnologie informatiche.

A livello economico mira alla promozione del libero scambio di fattori economici, a una allocazione altamente efficiente delle risorse e alla profonda integrazione dei mercati. La cooperazione regionale sarà più profonda e intensa, gestita tramite una coordinazione delle politiche economiche dei paesi che si trovano nell'area geografica interessata. Per raggiungere questo obiettivo e rafforzare la collaborazione tra le nazioni, il progetto interverrà nel migliorare i collegamenti tra il continente asiatico, quello europeo e quello africano. Agevolare i collegamenti permetterà infatti di allineare e coordinare le strategie di sviluppo delle nazioni, sfruttare il potenziale di mercato della regione, promuovere investimenti e consumo, creare domanda e opportunità di lavoro, e favorire gli scambi culturali tra le persone.

Per la Cina il progetto rappresenta un modo per approfondire la sua connessione con l'economia globale e aprirsi ancora di più alla cooperazione con il resto del mondo. Allo stesso tempo segna anche il suo impegno ad assumere maggiori responsabilità a livello internazionale e a contribuire in modo più attivo alla pace e allo sviluppo dell'umanità.

Nella presentazione dei principi guida del progetto, viene innanzitutto sottolineato che l'iniziativa segue gli scopi e i principi della Carta delle Nazioni Unite e viene inoltre affermata la validità dei Cinque Principi della Coesistenza Pacifica. I quattro punti chiave che caratterizzano nello specifico

il progetto sono: la cooperazione (che non si limita al territorio geografico abbracciato dall'antica Via della Seta, ma che si estende a tutte le nazioni e le organizzazioni regionali e internazionali interessate), l'armonia e l'inclusione (sostenendo la tolleranza e il rispetto tra le diverse civiltà e favorendo il dialogo), le operazioni di mercato (nel senso che saranno seguite le regole di mercato e le norme internazionali) e il beneficio reciproco.

Prima di entrare nel dettaglio degli ambiti attraverso cui si intende realizzare il progetto, viene fornita una specifica descrizione dell'area geografica abbracciata dal progetto. La rotta via terra, percorsa dalla *Cintura Economica della Via della Seta*, collegherà la Cina con l'Asia Centrale, la Russia e



Figura 5 – Silk Road Economic Belt and Maritime Silk Road, Xinhua

l'Europa (fino al Mar Baltico), metterà in comunicazione il Golfo Persico con il Mar Mediterraneo passando per l'Asia centrale e occidentale, e collegherà la Cina con l'Asia sud-orientale, l'Asia meridionale e l'Oceano Indiano. L'obiettivo è quello di creare un ponte via terra che colleghi il continente

Euroasiatico, sviluppando corridoi economici (Cina-Mongolia-Russia, Cina-Asia Centrale-Asia Occidentale, Cina-Penisola dell'Indocina) che possano sfruttare le rotte internazionali per il trasporto e parchi industriali ed economici come piattaforme per la cooperazione. Per quanto riguarda la *Via della Seta Marittima del Ventunesimo Secolo*, il progetto prevede la costruzione di rotte per il trasporto sicure ed efficienti che si estenderanno lungo le coste della Cina fino a quelle Europee, attraversando due vie principali, una che passa per il Mar Cinese Meridionale e l'Oceano Indiano, e l'altra attraverso il Mar Cinese Meridionale e la parte meridionale dell'Oceano Pacifico. Parte del progetto sono anche i due *Corridoi Economici*, uno che collega Cina e Pakistan e l'altro che interessa Bangladesh, Cina, India e Birmania.

Il documento prosegue nella parte centrale evidenziando i cinque punti principali che costituiscono le basi per la realizzazione del progetto: le politiche e le misure da adottare in modo coordinato, il miglioramento delle infrastrutture di collegamento, la creazione di un mercato regionale

maggiormente integrato, una progressiva integrazione finanziaria a livello regionale e il rafforzamento del legame tra i popoli.

Il primo punto sottolinea l'importanza del *coordinamento delle politiche e delle strategie* di sviluppo della regione come garanzia per la realizzazione dei progetti su larga scala previsti dall'iniziativa. Tale processo di coordinazione sarà possibile attuarlo attraverso la creazione di meccanismi di comunicazione e di scambio a livello intergovernativo.

Intervenire sulle *strutture di collegamento* costituisce una priorità per gli scopi del progetto: la connessione delle regioni dell'Asia, dell'Europa e dell'Africa è l'obiettivo centrale dell'iniziativa, sarà pertanto necessario creare piani e progetti di costruzione di infrastrutture congiunti insieme alle nazioni comprese nell'area interessata dalla OBOR, promuovendo il più possibile il ricorso a metodi di costruzione e operazioni di gestione che tutelino l'ambiente e tengano conto del loro possibile impatto sui cambiamenti climatici. La costruzione di nuove infrastrutture riguarda principalmente due aree: quella relativa al trasporto e quella relativa all'energia.

Migliorare i collegamenti per il trasporto implica la realizzazione di progetti che prevedano la connessione di sezioni stradali ancora scollegate, la rimozione dei colli di bottiglia, l'avanzamento di livello delle strutture per garantire la sicurezza stradale, la gestione del traffico e un miglioramento generale della rete stradale. Oltre alle infrastrutture, bisognerà intervenire con la creazione di meccanismi per la gestione dell'intero iter dei trasporti, per avanzare nel processo di sdoganamento e per la formulazione di regole per il trasporto che siano standard e compatibili in tutte le nazioni interessate. Sarà necessario porre l'attenzione anche sul trasporto via mare, attraverso la costruzione di porti e canali di collegamento terra-mare, migliorando la cooperazione portuale, aumentando la quantità di rotte marittime e viaggi, e ricorrendo alla tecnologia dell'informazione nella gestione della logistica marittima. Anche dal punto di vista dell'aviazione civile sarà necessario cooperare per espandere e costruire piattaforme e strutture volte a velocizzare il percorso di miglioramento del settore dell'aviazione.

Per quanto riguarda invece il settore energetico, si evidenzia l'importanza di lavorare sulla messa in sicurezza di gasdotti e oleodotti, costruire reti di fornitura energetica transnazionali e vie di trasmissione energetica, e cooperare per la trasformazione e l'aggiornamento del rete energetica regionale.

Il terzo punto individuato dal documento si occupa dell'obiettivo di creare una area di *commercio senza barriere*. L'impegno in questo campo sarà rivolto a migliorare le agevolazioni per gli investimenti e il commercio e a rimuovere le relative barriere, al fine di creare un solido ambiente di

business all'interno della regione. Sarà possibile rafforzare la cooperazione attraverso la creazione di aree di libero scambio, facendo in modo che ci sia uno sforzo congiunto da parte di tutte le nazioni verso la cooperazione a livello doganale (scambio di informazioni, riconoscimento reciproco delle norme, assistenza reciproca per l'applicazione della legge) e verso il miglioramento della cooperazione bilaterale e multilaterale in campi quali l'ispezione e la quarantena, le garanzie e l'accreditamento, gli standard di misurazione e le informazioni statistiche, assicurandosi di operare in ogni caso nel rispetto degli Accordi di Agevolazione al Commercio della WTO.

Sarà necessario migliorare i servizi di sdoganamento, ridurre i costi e migliorarne le capacità, ma anche accrescere la cooperazione nella sicurezza delle filiere di produzione, migliorare la coordinazione delle procedure di supervisione transnazionale, e facilitare il riconoscimento reciproco degli Operatori Economici Autorizzati (AEO, *Authorized Economic Operator*). Bisognerà ridurre le barriere non tariffarie, migliorare congiuntamente la trasparenza delle misure tecniche del commercio e promuovere la liberalizzazione e le agevolazioni commerciali. Altri interventi finalizzati alla facilitazione e promozione delle operazioni commerciali potranno riguardare il consolidamento e l'espansione delle tradizionali aree di commercio e, allo stesso tempo, lo sviluppo di nuovi e innovativi modelli di business, tra cui anche la diffusione dell'*e-commerce* a livello transnazionale.

Anche per quanto riguarda gli investimenti sono previste delle misure finalizzate alla promozione, espansione e regolamentazione: si auspica una progressiva riduzione delle barriere e un proseguimento nella tutela dei diritti e degli interessi degli investitori nella fase di negoziazione degli accordi. Maggiore enfasi viene posta però sull'ambito dell'espansione dei settori di investimento: oltre alle operazioni relative a settori tradizionali quali ad esempio l'agricoltura, i sistemi di allevamento e pesca, la desalinizzazione dell'acqua di mare, le industrie di protezione ambientale e il turismo di mare, bisognerà indirizzare gli investimenti verso la cooperazione nella ricerca e nello sviluppo di fonti di energia convenzionali quali carbone, petrolio, gas e minerali metallici e verso la promozione di fonti di energia pulita e rinnovabile come l'energia idroelettrica, nucleare, eolica e solare.

La cooperazione permetterà di fare progressi nelle industrie emergenti, e lo sviluppo coordinato dell'industria migliorerà la divisione del lavoro e la distribuzione delle filiere industriali, contribuendo così alla crescita del livello di competitività regionale e alla sua capacità di supporto industriale. A chiusura di questa sezione, le imprese cinesi e le compagnie di tutto il mondo vengono invitate a investire in Cina, a partecipare alla costruzione delle infrastrutture lungo la OBOR, a supportare le operazioni e la gestione delle compagnie locali, in modo da promuovere l'economia

regionale, migliorare il livello di occupazione, lo stile di vita e assumersi maggiori responsabilità nella protezione della biodiversità locale.

Per attuare il processo di *integrazione finanziaria*, invece, si prevede un graduale approfondimento della cooperazione attraverso la creazione di meccanismi e sistemi di controllo a livello asiatico della stabilità monetaria, di investimenti e finanziamenti, e di informazione creditizia. In generale, l'obiettivo è quello di aprire e sviluppare il mercato obbligazionario in Asia, e gli strumenti proposti per sostenere questo scopo sono l'istituzione della Asian Infrastructure Investment Bank e della BRICS New Development Bank, la negoziazione per la creazione di un istituto finanziario all'interno della SCO e l'attivazione del Fondo per la Via della Seta. Inoltre sarà opportuno rafforzare la cooperazione dell'Associazione Interbancaria Cina-ASEAN e l'Associazione Interbancaria della SCO, portando avanti cooperazioni finanziarie multilaterali nelle forme di prestiti sindacati e credito bancario. La Cina si impegna anche a sostenere gli sforzi dei governi, delle compagnie e degli istituti finanziari con una buona affidabilità creditizia delle nazioni lungo la OBOR a emettere obbligazioni in Renminbi in Cina. Allo stesso modo, le istituzioni finanziarie qualificate e le compagnie cinesi vengono incoraggiate a emettere obbligazioni sia in Renminbi che in valuta estera fuori dalla Cina e a investire i fondi ottenuti nelle nazioni lungo la OBOR.

Per garantire un fluido ed efficiente svolgimento di queste operazioni sarà necessario rafforzare la cooperazione per la regolamentazione finanziaria, intervenendo, ad esempio, per migliorare i sistemi di risposta al rischio e la gestione delle crisi, creando un sistema di allarme del rischio finanziario regionale e un meccanismo di scambio e cooperazione di indirizzamento transnazionale di rischi e crisi.

L'aspetto che riguarda i *legami e gli scambi culturali tra i popoli* viene sempre evidenziato come collante necessario per la realizzazione del progetto: si fa riferimento a scambi culturali e accademici, cooperazione mediatica, scambi giovanili e servizi di volontariato. Nello specifico, il governo cinese fornisce 10.000 borse di studio ogni anno per le nazioni lungo la OBOR, e propone l'istituzione di festival culturali, artistici e fiere di libri, la cooperazione nella produzione e traduzione di film e programmi televisivi e radiofonici, e la tutela e protezione dei siti di Patrimonio Culturale Mondiale.

Per incoraggiare gli scambi tra popoli sarà necessario promuovere il turismo nella regione, creare specifici itinerari turistici internazionali, creando prodotti con caratteristiche relative alla Via della Seta e istituendo dei programmi turistici di crociera lungo la Via della Seta Marittima. Si tiene in considerazione anche l'importanza degli scambi a livello sportivo, e il supporto per l'organizzazione di eventi sportivi internazionali nelle nazioni lungo la OBOR.

La cooperazione tra questi paesi confinanti dovrà riguardare anche la diffusione di informazioni sulle epidemie, lo scambio di tecniche di prevenzione e trattamenti, e la formazione di personale medico, al fine di migliorare le capacità regionali di affrontare congiuntamente le emergenze di sanità pubblica.

Altre aree di cooperazione riguardano la scienza e la tecnologia (con la creazione di laboratori comuni, centri di trasferimento tecnologico internazionali, centri di cooperazione marittima, promozione degli scambi di personale tecnico e scientifico, cooperazione nella gestione di problemi tecno-scientifici, e collaborazione per migliorare le capacità di innovazione tecno-scientifica), il lavoro (ampliando e migliorando l'occupazione giovanile, la formazione imprenditoriale, lo sviluppo di abilità professionali, la gestione della sicurezza sociale e l'amministrazione pubblica), la comunicazione tra partiti politici e parlamenti (promuovendo scambi tra i corpi legislativi, i principali partiti politici e le organizzazioni politiche delle nazioni lungo la OBOR), e la cooperazione tra le organizzazioni non governative della regione.

I mezzi attraverso cui realizzare questi obiettivi vengono proposti e specificati nella sezione successiva. La cooperazione regionale si realizzerà attraverso i meccanismi bilaterali e multilaterali già esistenti, si incoraggerà allo stesso tempo lo sviluppo di nuovi accordi di collaborazione e partenariato. Tra i meccanismi già esistenti vengono evidenziati: la Shanghai Cooperation Organization SCO, l'ASEAN Plus China (10+1), Asia-Pacific Economic Cooperation (APEC), l'Asia-Europe Meeting (ASEM),⁸¹ Asia Cooperation Dialogue (ACD),⁸² Conference on Interaction and Confidence-Building Measures in Asia (CICA), China-Arab States Cooperation Forum (CASCF),⁸³ China-Gulf Cooperation Council Strategic Dialogue, Greater Mekong Sub-region (GMS) Economic Cooperation e la Central Asia Regional Economic Cooperation (CAREC).⁸⁴ In generale si promuove il ricorso a piattaforme di dialogo costruttive quali forum internazionali e manifestazioni a livello regionale e sub-regionale. Si suggerisce inoltre un approfondimento delle radici storiche e culturali della Via della Seta attraverso attività di investimento, commercio e scambi culturali ed

⁸¹ L'Asia-Europe Meeting ASEM è uno strumento intergovernativo di dialogo e cooperazione tra le nazioni asiatiche e quelle europee su questioni di interesse comune che riguardano la politica, l'economia, la società, la cultura. Istituito nel 1996, comprende attualmente 53 membri: 30 nazioni europee, 21 asiatiche, l'Unione Europea e il Segretariato dell'ASEAN (<http://www.aseminfoboard.org/about>).

⁸² L'Asia Cooperation Dialogue ACD è un forum istituito nel giugno del 2002 che comprende attualmente 34 paesi asiatici (<http://www.acd-dialogue.org/>).

⁸³ Il China-Arab States Cooperation Forum è stato fondato nel 2004 dall'incontro della Cina con 22 stati arabi (tra cui Emirati Arabi Uniti, Tunisia, Algeria, Arabia Saudita, Sudan, Somalia) con lo scopo di rafforzare il dialogo e la cooperazione e promuovere la pace e lo sviluppo (<http://www.cascf.org/chn/>).

⁸⁴ <http://www.carecprogram.org/>.

esposizioni, festival e fiere relative alla Via della Seta, e si propone la creazione di un forum internazionale sulla iniziativa OBOR.

Il piano d'azione prosegue entrando poi nel dettaglio della situazione regionale cinese: l'iniziativa cercherà di sfruttare i diversi vantaggi competitivi di ciascuna provincia, adottando in generale una strategia di apertura e di rafforzamento dell'interazione e della cooperazione tra le regioni orientali, occidentali e centrali.

- *Regioni nord-occidentali e nord-orientali.*

La provincia dello Xinjiang 新疆 riveste un ruolo centrale per il progetto per la sua posizione geografica di finestra sulla periferia occidentale cinese: è un importante snodo per l'approfondimento della comunicazione e della collaborazione con le nazioni del Centro, del Sud e dell'Ovest dell'Asia, ed è soprattutto un'area fondamentale per la Cintura Economica della Via della Seta per quel che riguarda il trasporto, il commercio, la logistica e i centri culturali, scientifici ed educativi. Per promuovere lo sviluppo e l'apertura delle regioni interne si suggerisce di sfruttare la forza economica e culturale delle province dello Shaanxi 陕西 e del Gansu 甘肃 e i vantaggi etnici e culturali della Regione Autonoma di Ningxia 宁夏 (宁夏回族自治区 *Ningxia Huizu Zizhiqu*) e della provincia Qinghai 青海, fare in modo di creare un punto focale di riforme e apertura per le zone interne della Cina intorno a Xi'an 西安, velocizzare lo sviluppo e l'apertura di città come Lanzhou 兰州 e Xining 西宁, avanzare con la costruzione del *Ningxia Inland Opening-up Pilot Economic Zone* (Zona Economica Pilota per l'apertura nelle zone interne) con l'obiettivo di creare canali strategici, centri commerciali e logistici e basi chiave per l'apertura a scambi industriali e culturali con le nazioni dell'Asia Centrale, Meridionale e Occidentale. Verrà sfruttata la prossimità regionale della Mongolia Interna (内蒙古 *Nei Menggu*) con la Russia e la Mongolia, saranno migliorati i collegamenti ferroviari tra la provincia dello Heilongjiang 黑龙江 e la Russia e la rete ferroviaria regionale, sarà rafforzata la cooperazione tra le province dello Heilongjiang 黑龙江, Jilin 吉林 e Liaoning 辽宁 con le regioni dell'estremo oriente russo sul trasporto multimodale via terra e via mare, e sarà avanzata la costruzione di un corridoio di trasporto ad alta velocità Euroasiatico che colleghi Pechino con Mosca con il fine di aprire nuove finestre nelle regioni settentrionali.

- *Regioni sud-occidentali.*

Bisognerà sfruttare il vantaggio della vicinanza geografica della Regione Autonoma del Guangxi 广西壮族自治区 (*Guanxi Zhuangzu Zizhiqu*) con le nazioni dell'ASEAN, velocizzare l'apertura e lo sviluppo della Zona Economica del Golfo Beibu (环北部湾经济圈 *Huan Bei bu wan jingji quan*) e la Zona Economica del fiume Perla (珠江 *Zhujiang*)-Xijiang (西江), costruire un corridoio internazionale che apra alla regione dell'ASEAN, creare nuovi punti di riferimento strategici per l'apertura e lo sviluppo delle regioni sud-occidentali e formare un importante passaggio che colleghi la Cintura Economica della Via della Seta e la Via della Seta Marittima del Ventunesimo Secolo. La posizione geografica dello Yunnan 云南 potrà essere utilizzata per portare avanti la costruzione di un corridoio internazionale per il trasporto che connetta la Cina con le nazioni confinanti, lo sviluppo di una nuova cooperazione economica nella grande sotto-regione del fiume Mekong, facendo sì in questo modo che la regione diventi il perno per l'apertura cinese verso il Sud e il Sud-est Asiatico. Saranno inoltre promossi commercio e cooperazioni turistiche e culturali tra la regione autonoma del Tibet (西藏自治区 *Xizang Zizhiqu*) e le nazioni confinanti come il Nepal.

- *Regioni costiere, e Hong Kong, Macao e Taiwan.*

Si farà leva sulla forza di zone economiche quali il Delta del fiume Yangtze (长三角 *Chang Sanjiao*), il Delta del fiume Perla (珠三角 *Zhu Sanjiao*), la costa occidentale dello stretto di Taiwan, la baia di Bohai (渤海湾 *Bohaiwan*) per il loro alto livello di apertura, la robusta forza economica e il forte ruolo catalitico; si velocizzerà lo sviluppo della Zona di Libero Commercio Cinese (Shanghai), e si sosterrà il ruolo della provincia del Fujian 福建 come area chiave della Via della Seta Marittima del Ventunesimo Secolo. Si attuerà l'opportunità del ruolo di Qianhai 前海 (Shenzhen 深圳), Nansha 南沙 (Guangzhou 广州), Hengqin 横琴 (Zhuhai 珠海) e Pingtan 平摊 (Fujian 福建) nella apertura e nell'approfondimento della cooperazione con Hong Kong, Macao e Taiwan, e si contribuirà per la costruzione della Grande Area della Baia di Guangdong-Hong Kong-Macao. Si promuoverà lo sviluppo della Zona di Dimostrazione di Sviluppo Economico Marittimo dello Zhejiang 浙江, la Zona Economica Pilota Marittima del Fujian 福建 e la Nuova Area dell'Arcipelago Zhoushan 舟山群岛, e l'ulteriore apertura della provincia di Hainan 海南 come isola di turismo internazionale. Si rafforzerà la costruzione di porti nelle città costiere quali Shanghai 上海, Tianjin 天津, Ningbo-Zhoushan 宁波-舟山, Guangzhou 广州, Shenzhen 深圳, Zhanjiang 湛江, Shantou 汕头, Qingdao 青岛, Yantai 烟台, Dalian 大连, Fuzhou 福州, Xiamen 厦门,

Quanzhou 泉州, Haikou 海口 e Sanya 三亚, e si intensificherà la funzione di importanti aeroporti internazionali come quello di Shanghai e Guangzhou. L'apertura di queste regioni verrà utilizzata per approfondire le riforme, attuare nuove forme di apertura economica, ricercare innovazioni scientifiche e tecnologiche, sviluppare nuovi vantaggi per partecipare e guidare la cooperazione e competizione internazionale. Si incoraggeranno i cinesi all'estero e le Regioni Amministrative Speciali di Hong Kong e Macao a partecipare e contribuire alla realizzazione dell'iniziativa OBOR, verranno inoltre predisposti degli accordi per coinvolgere Taiwan a prendere parte all'iniziativa.

- *Regioni interne.*

I vantaggi delle regioni interne riguardano una vasta area territoriale disponibile, ricchezza di risorse umane e una forte base industriale, l'attenzione sarà focalizzata su regioni chiave come i gruppi di città lungo il fiume Yangtze, intorno a Chengdu 成都 e Chongqing 重庆, nel centro della provincia Henan 河南, vicino ad Hohhot 呼和浩特, Baotou 包头, Erdos 鄂尔多斯 e Yulin 玉林, intorno ad Harbin 哈尔滨 e Changchun 长春, al fine di promuovere l'interazione e cooperazione regionale e la concentrazione industriale. Maggiore importanza per lo sviluppo e l'apertura sarà data a città come Chongqing 重庆 per quanto riguarda le regioni occidentali, e a Chengdu 成都, Zhengzhou 郑州, Wuhan 武汉, Changsha 长沙, Nanchang 南昌 e Hefei 合肥 per le regioni interne. Sarà accelerata la cooperazione tra le regioni nella parte alta e media del fiume Yangtze e la loro controparte lungo il fiume russo Volga. Verranno stabiliti dei meccanismi di coordinazione per il trasporto ferroviario e per lo sdoganamento portuale per il corridoio Cina-Europa, alimentato il marchio "Treni merce Cina-Europa" e costruito un corridoio di trasporto transnazionale che colleghi le regioni orientali, centrali e occidentali. Si sosterranno città come Zhengzhou e Xi'an nella costruzione di aeroporti e porti di terra internazionali, sarà rafforzata la cooperazione per lo sdoganamento tra i porti interni e quelli delle aree costiere e di confine, saranno lanciati progetti pilota di servizi di *e-commerce* per il commercio transnazionale. Saranno ottimizzate le aree di sorveglianza doganale speciali, sviluppati nuovi modelli di *processing trade* e approfondita la cooperazione industriale tra le nazioni lungo la OBOR.

L'ultima sezione prima della chiusura del documento si occupa dei progressi che la Cina ha fatto per la realizzazione dell'iniziativa dal lancio del progetto. Prevalentemente si tratta di consultazioni con le nazioni dell'area interessata dal progetto e l'introduzione di prime politiche e misure relative.

I primi passi per la realizzazione del progetto sono stati mossi al fine di creare una ampia base di consenso, spiegare i contenuti e le implicazioni positive del progetto OBOR: infatti sia il presidente Xi Jinping, sia il premier Li Keqiang hanno visitato più di venti nazioni, hanno partecipato a diversi forum (come ad esempio il Dialogo per il Rafforzamento dei Collegamenti e Partenariati e sei conferenze ministeriali del Forum per la Cooperazione tra Cina e Stati Arabi), hanno incontrato i leader di diverse nazioni per discutere di relazioni bilaterali e di questioni relative allo sviluppo regionale.

Sono stati fatti anche dei progressi nel creare una cornice di cooperazione attraverso la firma di Memorandum di intesa con alcune nazioni per lo sviluppo congiunto dell'iniziativa, sulla cooperazione regionale, piani di sviluppo a medio e lungo termine per la cooperazione economica e commerciale con alcune nazioni confinanti, e sono stati proposti dei piani di cooperazione regionale con alcune nazioni adiacenti.

La consultazione con i paesi dell'area interessata dall'iniziativa hanno riguardato progetti sul collegamento delle infrastrutture, investimenti industriali, sviluppo di risorse, cooperazione economica e commerciale, cooperazione finanziaria, scambi culturali, protezione ecologica e cooperazione marittima.

Da un punto di vista interno, il paese ha cominciato a predisporre delle politiche a supporto dell'iniziativa: la Cina sostiene l'istituzione della Asian Infrastructure and Investment Bank, ha proposto il Fondo per la Via della Seta e il rafforzamento delle funzioni di investimento del Fondo di Cooperazione Economica Cina-Eurasia, sostiene e incoraggia inoltre le *bank card clearing institution* a portare avanti operazioni di clearing transnazionali, e istituzioni di pagamento a portare avanti business di pagamento transnazionali. Si promuoveranno agevolazioni per investimenti e commercio, e sarà accelerata la riforma per lo sdoganamento regionale integrato.

Diverse piattaforme di discussione e cooperazione sono già state tenute al fine di aumentare la comprensione reciproca, raggiungere un più ampio consenso e per rafforzare la cooperazione.

La parte finale rimarca l'importanza e i benefici del progetto come utili e vantaggiosi per tutti i paesi della regione, e non solo della Cina. Viene specificato che sebbene sia stato proposto dalla Cina, verrà realizzato in modo congiunto con una consultazione equa con tutte le nazioni interessate.

4. Progresso cronologico della realizzazione del progetto

Come indicato a livello ufficiale nel documento emesso dal governo cinese, l'avanzamento del progetto fino ad ora ha interessato principalmente consultazioni con i paesi OBOR e prime

predisposizioni a livello interno. Chiaramente, la vastità del progetto, il suo essere variegato nella definizione degli obiettivi da raggiungere, la necessità di negoziare e trovare accordi con le nazioni interessate sia per la costruzione delle infrastrutture sia per quanto riguarda gli effettivi scambi commerciali implica dei tempi di realizzazione abbastanza lunghi.

A partire dalle due occasioni di lancio del progetto, in altre situazioni ufficiali è stata ribadita l'importanza dell'iniziativa e la necessità di accelerare le operazioni per la sua realizzazione.

Una prima affermazione di questo obiettivo è avvenuta, ad esempio, durante la Terza sessione Plenaria della Diciottesima Commissione Centrale del Partito Comunista nel novembre del 2013. Nella "Decisione del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese su alcune importanti questioni riguardanti un onnicomprensivo approfondimento delle riforme",⁸⁵ la scelta di impegnarsi nella costruzione della Cintura Economica della Via della Seta e della Via della Seta Marittima viene definita come la nuova modalità di apertura verso l'esterno della Cina.

La pianificazione strategica dell'iniziativa è stata oggetto anche della Conferenza Annuale Centrale sul lavoro economico del 2013.⁸⁶ In questa occasione, presa consapevolezza del rallentamento della crescita economica, del problema dell'eccesso di capacità produttiva, dell'occupazione e del deterioramento ambientale, viene ribadita l'importanza di avviare un processo di riforme, restando quindi sulla linea tracciata dal partito. Vengono individuate sei aree che costituiscono una priorità per l'agenda economica cinese: migliorare la capacità di produzione domestica, risanare la struttura industriale nazionale, tenere sotto controllo i rischi di debito dei governi locali, promuovere lo sviluppo coordinato di tutte le regioni, innalzare le condizioni di vita della popolazione e migliorare il processo di apertura nazionale. Per quest'ultimo punto si prevedono negoziazioni finalizzate alla creazione di aree di libero scambio, accordi per investimenti e, soprattutto, la costruzione della Cintura Economica della Via della Seta e della Via della Seta Marittima del Ventunesimo secolo.

Passi avanti nella consultazione con gli stati interessati sono stati fatti, invece, a partire dal 2014.

Tra i primi accordi presi dal governo cinese, si segnala quello scaturito dall'incontro tra Xi Jinping e il presidente Vladimir Putin in Russia nel febbraio del 2014, in occasione della cerimonia di apertura

⁸⁵ Il testo integrale della "Decisione" (中共中央关于全面深化改革若干重大问题的决定, *Zhonggong zhongyang guanyu quanmian shenhua gaige ruogan zhongda wenti de jue ding*) è stato consultato online dal sito di news del Partito Comunista Cinese, <http://cpc.people.com.cn/n/2013/1115/c64094-23559163.html>.

⁸⁶ Li Yang, "Central Economic Work Conference stresses reform, quality of economic growth", *China Daily*, 14 dicembre 2013, http://www.chinadaily.com.cn/bizchina/2013-12/14/content_17174397.htm.

dei Giochi Olimpici Invernali di Sochi.⁸⁷ Durante l'incontro è stato raggiunto un consenso per la cooperazione in diversi campi (tra cui la promozione di progetti strategici e un aumento della fornitura di gas naturali dalla Russia) e per lo sviluppo delle relazioni bilaterali tra i due paesi: in particolare, la Cina ha invitato la Russia a portare avanti la cooperazione tra i due paesi attraverso un nuovo partenariato strategico finalizzato alla costruzione della Cintura Economica della Via della Seta e la Via della Seta Marittima. Putin, evidenziando la crescita del volume del commercio bilaterale tra le due nazioni (che nel 2013 ha raggiunto il valore di 87 miliardi di dollari) e augurandosi che gli investimenti possano continuare ad aumentare, ha mostrato la sua approvazione alla proposta cinese, in quanto un collegamento ferroviario tra Europa e Asia potrà sicuramente portare diversi benefici.

Una ulteriore affermazione dell'importanza della cooperazione tra Cina e Russia, e in particolare per la realizzazione del progetto, è avvenuta nel maggio seguente, durante un incontro tra i due presidenti in occasione del quarto summit della CICA (Conference on Interaction and Confidence Building Measures in Asia).⁸⁸

Nel marzo del 2014, il premier cinese Li Keqiang, nel report sul lavoro del governo consegnato per la seconda sessione dell'Assemblea Nazionale del Popolo,⁸⁹ dopo una revisione del lavoro svolto durante il 2013, ha evidenziato tra i principali obiettivi da raggiungere nell'anno successivo quello di accompagnare il paese verso una nuova fase di apertura verso l'esterno: tale processo include l'intensificazione della pianificazione e della costruzione della Cintura Economica della Via della Seta, della Via della Seta Marittima del Ventunesimo Secolo, e dei due Corridoi Economici Bangladesh-Cina-India-Birmania e Cina-Pakistan. Procedere in modo coordinato verso negoziati per accordi di cooperazione bilaterale, multilaterale e regionale è il primo passo per realizzare questo obiettivo.

Un primo progetto inerente alla costruzione della Cintura Economica della Via della Seta è stato avviato nel maggio del 2014, con l'apertura delle operazioni per la costruzione da parte di Cina e Kazakistan di un terminale logistico nel porto di Lianyungang 连云港, città che si trova nella

⁸⁷ Ministry of Foreign Affairs of the People's Republic of China, "Xi Jinping meets with Russian President Vladimir Putin", 6 febbraio 2014, http://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/topics_665678/sqdah/t1127299.shtml.

⁸⁸ Ministry of Foreign Affairs of the People's Republic of China, "Xi Jinping Holds Talks with President Vladimir Putin of Russia, Stressing to Expand and Deepen Practical Cooperation, Promoting China-Russia Comprehensive Strategic Partnership of Coordination to Higher Level", 20 maggio 2014, http://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/topics_665678/yzxhxzyrcshydscfh/t1158516.shtml.

⁸⁹ Chinese Government Work Report 2014, consultato online al link http://online.wsj.com/public/resources/documents/2014GovtWorkReport_Eng.pdf.

provincia dello Jiangsu 江苏.⁹⁰ Il terminale servirà da piattaforma per le merci in transito dall'Asia centrale verso l'estero e nella sua prima fase di costruzione ha coinvolto un investimento complessivo di 606 milioni di yuan (ovvero 98 milioni di dollari).

Nel corso del 2014 sono state portate avanti anche le operazioni che riguardano l'istituzione della Asian Infrastructure Investment Bank, con, ad esempio, la firma di un Memorandum d'intesa tra ventuno nazioni asiatiche il 24 ottobre 2014.⁹¹

Nuova vitalità al progetto 一帶一路 è stata data poi con la pubblicazione, il 28 marzo 2015, del piano di azione "Vision and Actions on Jointly Building Silk Road Economic Belt and 21st Century Maritime Silk Road", accompagnato dall'istituzione di un gruppo dirigente per l'implementazione dell'iniziativa.⁹² A capo del gruppo è stato nominato Zhang Gaoli, membro della Commissione Permanente del Politburo e responsabile di questioni finanziarie, riforme e sviluppo e ambiente. I suoi vice sono figure importanti e politicamente vicine alla persona di Xi Jinping: il vice premier Wang Yang (responsabile delle politiche su agricoltura, commercio e turismo, e degli scambi economici del Dialogo Economico Strategico tra Cina e Stati Uniti), il presidente della Commissione Centrale del Centro di Ricerca Politica e capo del Gruppo Dirigente per un Onnicomprensivo Approfondimento delle Riforme Wang Huning, il Consigliere di Stato e diplomatico Yang Jiechi e il segretario del Segretariato della Commissione Centrale del Partito Comunista e del Consiglio di Stato Yang Jing.

Ancora nel marzo 2015, l'intervento del presidente Xi Jinping alla Conferenza Annuale del Forum Boao per l'Asia, convocato sull'isola Hainan, ha segnato un ulteriore passo nella definizione teorica e nelle promozione del progetto.⁹³ Evidenziando il tema del Forum, "Il nuovo futuro dell'Asia: verso una comunità dal destino comune", Xi Jinping ha sottolineato l'interconnessione degli interessi delle nazioni asiatiche, in particolare in questa fase di profondi e complessi cambiamenti a livello

⁹⁰ Xinhua, "China-Kazakhstan logistics terminal opens in Lianyungang", 20 maggio 2014, http://www.china.org.cn/business/2014-05/20/content_32434429.htm.

⁹¹ Xinhua, "21 countries initiate Asian Infrastructure Investment Bank", 24 ottobre, 2014 http://english.gov.cn/news/top_news/2014/10/25/content_281475001319444.htm.

⁹² Zhang Yunbi, "Initiative for Eurasia trade gains momentum", *China Daily USA*, 3 febbraio 2015, http://usa.chinadaily.com.cn/epaper/2015-02/03/content_19476441.htm.

⁹³ Testo integrale del discorso del presidente Xi Jinping alla Conferenza annuale del Boao Forum 2015 "Towards a Community of Common Destiny and a New Future for Asia" consultabile al link http://news.xinhuanet.com/english/2015-03/29/c_134106145.htm, oppure nella sua versione in cinese "中国国家主席习近平在博鳌亚洲论坛 2015 年年会开幕大会上的主旨演讲" (*Zhongguo guojia zhuxi Xi Jinping zai Bo'ao Yazhou luntan 2015 nian nian hui kaimu dahui shang de zhuzhi yanjiang*) al link http://news.xinhuanet.com/politics/2015-03/29/c_127632707.htm.

internazionale: lavorare insieme e cooperare per uno sviluppo comune è la chiave per la costruzione di una “Comunità dal destino comune” da cui tutti possano trarre beneficio. L’iniziativa 一帶一路 è un mezzo per realizzare questa cooperazione, e si presenta come un meccanismo complementare e non sostitutivo di quelli già esistenti e operanti nella regione. Per lo sviluppo del progetto hanno già mostrato il loro interesse più di sessanta nazioni lungo la regione interessata e organizzazioni internazionali, ma per il suo carattere aperto e inclusivo si auspica che altri possano inserirsi e collaborare per la sua realizzazione. Xi Jinping aggiunge che alcuni progetti sono stati già avviati, grazie anche all’istituzione della Asian Infrastructure and Investment Bank e il lancio del Fondo per la Via della Seta.

Nell’aprile del 2015 è stato infatti lanciato un piano finanziato proprio dal Fondo per la Via della Seta per la realizzazione di un progetto di energia idroelettrica in Pakistan.⁹⁴ Si tratta del primo finanziamento del Fondo (al quale la Cina ha contribuito con un importo di 40 miliardi di dollari), finalizzato allo sviluppo di progetti di energia pulita in Pakistan e si inserisce nell’ambito della creazione del Corridoio Economico Cina-Pakistan, che include la costruzione di strade e reti ferroviarie che collegheranno il Porto Gwadar nella parte sud-occidentale del Pakistan con la Regione Autonoma dello Xinjiang nel nord-ovest della Cina. Per questo specifico progetto sono stati investiti 1,65 miliardi di dollari e si prevede che possa cominciare a essere utilizzato dal 2020.

Tra gli altri progressi fatti nel corso del 2015, si segnalano l’inizio dei lavori di costruzione di un gasdotto tra Cina e Russia alla fine del mese di giugno, l’istituzione ufficiale della Asian Infrastructure Investment Bank e la ratifica di un accordo per la fondazione della BRICS New Development Bank (mirata al finanziamento di progetti per la costruzione di infrastrutture nei paesi in via di sviluppo).

Per quanto riguarda invece il rafforzamento di rapporti e relazioni di collaborazione, rivestono particolare importanza gli accordi tra Cina ed Unione Europea. In un incontro del giugno 2015, si è mostrato interesse da entrambe le parti nell’integrare la strategia di sviluppo cinese con il Fondo Europeo per Investimenti Strategici, noto come Piano Juncker.⁹⁵

⁹⁴ Xinhua, “China’s Silk Road Fund makes first investment in Pakistan’s hydropower project”, 21 aprile 2015 http://news.xinhuanet.com/english/2015-04/21/c_134167533.htm.

⁹⁵ Business Europe, Translated keynote speech by H.E. Li Keqiang, Premier of the People’s Republic of China at the 10th EU-China Business Summit, 29 giugno 2015 <http://www.eu-china-business-summit.eu/content/uploads/2015/07/CHN-BS-sp290615-Translated-speech-of-H.E.-Premier-Li-Keqiang.pdf>.

Inoltre, nel novembre dello stesso anno, la Cina ha firmato dei documenti di cooperazione relativi all'iniziativa "Una Cintura, Una Via" con cinque nazioni dell'Europa centrale ed orientale (Polonia, Serbia, Repubblica Ceca e Slovacchia), che si impegneranno nel promuovere la Cintura Economica della Via della Seta e la Via della Seta Marittima.⁹⁶

5. Il legame con l'antica Via della Seta e commenti nazionali e internazionali al progetto

Il lancio dell'iniziativa 一帶一路 ingloba una ingente vastità di obiettivi geopolitici e geo-economici, ed è per questo motivo che ha suscitato una grande attenzione a livello internazionale: infatti, sebbene sia soltanto nelle fasi iniziali della sua realizzazione, se implementata nella sua interezza, l'iniziativa avrà degli effetti notevoli sulla scena politica ed economica globale.

La scelta del governo cinese di denominare il progetto 一帶一路, ricorrendo quindi a una semplice sequenza di quattro caratteri, sembra essere finalizzata a creare una sorta di slogan che permetta di rappresentare e sintetizzare in modo immediato il vasto insieme di implicazioni che esso porta con sé. Inoltre, riprendere il concetto della "Via della Seta" significa fare un riferimento diretto a un elemento storico facilmente accessibile, che simboleggia scambi commerciali, interazioni culturali, linguistiche, artistiche e religiose. Nella propaganda del progetto, il governo cinese enfatizza l'insieme degli aspetti rappresentati dall'antica Via: il legame culturale tra i popoli è la base indispensabile per creare delle solide relazioni commerciali ed economiche, e lo è oggi come lo è stato in passato.

Il legame tra la nuova e l'antica Via della Seta, oltre al livello simbolico di valori che tale nome porta con sé, si sviluppa certamente sulla regione geografica interessata: il nuovo progetto abbraccia gli stessi territori attraversati dall'insieme di rotte dell'antica Via della Seta, con la differenza però che la OBOR non si limita alla semplice regione centro asiatica, ma abbraccia un territorio più vasto, se non a livello prettamente geografico, a livello economico e politico.

L'origine dell'antica Via della Seta risale al periodo di espansione verso occidente della dinastia Han (206 a.C.-220 d.C.) che permise di creare una rete di collegamento in Asia Centrale nei territori che includono attualmente le nazioni del Kirghizistan, Tajikistan, Kazakistan, Uzbekistan, Turkmenistan, Afghanistan, Pakistan e India, fino ad arrivare all'Europa.

⁹⁶ Shannon Tiezzi, "China's 'Belt and Road' Reaches Europe. China Will Build Railways and Ports in Central and Eastern Europe as Part of its 'Silk Road Economic Belt'", *The Diplomat*, 26 novembre 2015, <http://thediplomat.com/2015/11/chinas-belt-and-road-reaches-europe/>.

Tutte le rotte dell'antica Via della Seta partivano dall'allora capitale Chang'an 长安 (oggi Xi'an 西安) e si sviluppavano intorno al deserto Taklamakan (塔克拉玛干沙漠 *Takelamagan shamo*), che occupa gran parte del bacino endoreico Tarim Basin (塔里木盆地 *Talimu Pendi*) situato nella parte meridionale dello Xinjiang. Le diverse diramazioni delle rotte si incontravano di nuovo poi a Kashgar (喀什市 *Kashishi*), ai piedi dell'altopiano Pamir, importante snodo nel centro dell'Asia, da dove le rotte si dividevano di nuovo raggiungendo l'India, le regioni del Mar Caspio e del Mediterraneo. Dal Sedicesimo secolo cominciarono a essere utilizzate anche le rotte di commercio marittime, più veloci ed economiche.

La seta non era ovviamente l'unico prodotto trasportato e commerciato lungo le rotte: la Cina esportava anche spezie e materiali preziosi come la giada, mentre dall'Occidente arrivavano oro, avorio e prodotti in vetro. E, come già detto in precedenza, insieme alle merci fluivano correnti artistiche, di pensiero e civiltà.

La denominazione "Via della Seta" ha però una origine più recente: il nome *Seidenstraße* fu infatti coniato da uno studioso tedesco, Ferdinand von Richtofen, nella sua opera "Tagebücher aus China" ("Diari dalla Cina"), nel Diciannovesimo Secolo.

L'attuale progetto della Cina, partendo da questi aspetti simbolici, geografici e storici, si amplia e si carica di nuovi significati e obiettivi.

Nella descrizione del percorso geografico della 一带一路, diversi studiosi,⁹⁷ facendo riferimento a quanto affermato dai media ufficiali, parlano della "cintura" per indicare la Cintura Economica della Via della Seta (cioè l'insieme di infrastrutture che comprende reti stradali e ferroviarie, oleodotti e gasdotti, e che si estendono da Xi'an, attraverso l'Asia Centrale, fino a Mosca, Rotterdam e Venezia), e della "strada" indicando la Via della Seta Marittima del Ventunesimo secolo (che si estende dall'Asia meridionale e orientale, fino all'Africa orientale e al Mar Mediterraneo). In realtà, la distinzione non è così netta, e dalle immagini ufficiali che rappresentano le rotte del progetto appare piuttosto che la cintura e la strada siano la stessa cosa: ovvero, la strada via terra e quella via mare si chiudono in una cintura ad anello, che racchiude l'area di interesse della Cina.

⁹⁷ Scott Kennedy, David A. Parker, "Building China's One Belt One Road", CSIS Center for Strategic and International Studies, *Critical Questions*, 3 aprile 2015, <https://www.csis.org/analysis/building-china%E2%80%99s-%E2%80%9Cone-belt-one-road%E2%80%9D>.

Si tratta di un'area che include geograficamente i tre continenti dell'Asia, dell'Europa e dell'Africa, ma che, sotto altri punti di vista, interessa e coinvolge potenzialmente anche le nazioni non direttamente chiamate in causa per la realizzazione dell'iniziativa.

L'immagine che emerge dal progetto cinese è una visione del mondo sino-centrica, in cui la Cina si pone come perno di un nuovo ordine mondiale: avere maggiore controllo delle zone periferiche del Paese e delle regioni centrali dell'Asia costituisce una priorità. L'area racchiusa dalla cintura rappresenta il primo anello di interesse.

L'iniziativa 一带一路, in particolare per quel che riguarda il suo essere uno strumento di slancio delle economie dell'Asia centrale, è stata paragonata al Piano Marshall, il programma di aiuti fornito dagli Stati Uniti alle nazioni europee dopo la Seconda Guerra Mondiale. Smentire la connessione tra i due piani è diventato uno strumento di propaganda a favore della proposta cinese: fonti ufficiali governative e altri commentatori hanno sottolineato le differenze sostanziali che esistono tra i due progetti.

Il ministro degli esteri cinese Wang Yi,⁹⁸ ad esempio, rispondendo a una domanda su questo tema durante una conferenza stampa, ha definito l'iniziativa OBOR più antica e allo stesso tempo più giovane del Piano Marshall: è più antica perché riprende lo spirito della Via della Seta, pur riadattandolo e aggiornandolo alla situazione attuale, ed è più giovane perché nasce in una nuova epoca, che è quella della globalizzazione, come prodotto della cooperazione e non come strumento geopolitico.

È proprio questo aspetto di cooperazione che si evidenzia maggiormente: il Piano Marshall era legato a delle vincolanti condizioni politiche, e accettare gli aiuti del programma implicava anche il sottostare a determinate regole e standard. Il programma OBOR, invece, non impone dei limiti politici, è aperto a tutti coloro che hanno interesse a partecipare e si basa su collaborazione, consultazione e beneficio reciproco. Inoltre, nasce in primo luogo come piano pacifico di sviluppo interno cinese, che si estende poi a livello internazionale.

Tra i commentatori intervenuti a sciogliere il paragone tra i due piani, Zheng Xie⁹⁹ si inserisce delineando tre principali motivi per cui tale confronto è del tutto scorretto.

⁹⁸ "Foreign Minister Wang Yi Meets the Press", 8 marzo 2015, dal sito governativo del Ministero degli Esteri cinese, http://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/zxxx_662805/t1243662.shtml.

⁹⁹ Zheng Xie, "'一带一路' 不是 '中国版的马歇尔计划'" ("Yi dai yi lu" bus hi Zhongguo ban de Maxie'er jihua), 环球 *Huanqiu*, 16 novembre 2014, http://opinion.huanqiu.com/opinion_world/2014-11/5204124.html.

Individua innanzitutto una differenza storica nella situazione internazionale in cui si inseriscono i due piani: il piano Marshall arriva in un momento in cui il mondo cominciava a dividersi seguendo le logiche della Guerra Fredda, contribuendo anzi ad accentuare questa frattura nel mercato dell'Europa; l'iniziativa OBOR segue invece i principi della globalizzazione e della pace, e piuttosto che a dividere, mira a creare cooperazione, integrazione e sviluppo congiunto.

Un secondo elemento che crea distanza tra i due progetti è l'insieme di linee guida che accompagnano le loro rispettive realizzazioni. Gli Stati Uniti hanno fatto dell'ideologia politica un presupposto e una condizione necessaria per la fornitura di aiuti, ponendo gran parte delle nazioni europee sotto il proprio controllo e affermando quindi il loro status di potenza globale. L'obiettivo primario dell'iniziativa cinese è lo sviluppo, guidato dai principi dell'antica Via della Seta di cooperazione pacifica, apertura e inclusione, verso la realizzazione di una "comunità dal destino comune". Non prevede nessuna politica di contenimento ed è aperta a tutte le nazioni, senza alcuna distinzione politica.

Infine, un'ulteriore differenza sta nelle modalità e nelle misure previste per la loro realizzazione. Il Piano Marshall aveva come unica guida gli Stati Uniti, l'unica opzione che veniva data alle nazioni europee era quella di accettare o meno le condizioni imposte. Il piano OBOR, sebbene proposto dalla Cina, sarà realizzato tramite una continua consultazione con i paesi interessati, che potranno partecipare volontariamente, difendere i propri interessi nazionali verso la ricerca di situazioni di complementarietà che possano creare vantaggi e benefici per tutti.

Altri commenti a riguardo riprendono le differenze sopraelencate, enfatizzando i temi centrali di inclusione e collaborazione che sono alla base della propaganda politica governativa.

Tra gli altri punti individuati c'è anche chi evidenzia le differenze delle finalità dei piani prestando attenzione alla durata e ai tempi previsti per la loro realizzazione.¹⁰⁰ L'urgenza dell'attuazione del Piano Marshall derivò dall'esigenza di ricostruire la situazione economica in Europa dopo un intenso e disastroso periodo di guerra: il piano di aiuti fluì dall'America verso l'Europa dal 1947 al 1951. Si trattava di un programma a breve termine, sebbene poi i suoi effetti ebbero una durata più ampia e uno sviluppo indipendente. Il programma dell'iniziativa OBOR è ben più ampio e complesso, la Cina

¹⁰⁰ Shen Dingli, "China's 'One Belt One Road' strategy is not another Marshall plan", *China-US Focus*, 16 marzo 2015 <http://www.chinausfocus.com/finance-economy/china-advances-its-one-belt-one-road-strategy/>.

Ulteriori approfondimenti anche in: Alek Chance, "The 'Belt and Road Initiative' is not 'China's Marshall Plan'. Why not?", *The Diplomat*, 26 gennaio 2016, <http://thediplomat.com/2016/01/the-belt-and-road-initiative-is-not-chinas-marshall-plan-why-not/>.

non può fornire risorse in modo univoco (così come hanno fatto gli Stati Uniti), per tale ragione è necessaria la collaborazione e il contributo di diversi altri partner. Data la sua vastità, non è possibile prevedere delle scadenze a breve termine: per la sua realizzazione potrebbero essere infatti necessari decenni.

Dal punto di vista degli effetti e delle conseguenze dei piani si possono però individuare delle somiglianze: il Piano Marshall alla fine fece da base per l'affermazione duratura e stabile degli Stati Uniti come potenza globale. A prescindere dai tempi di realizzazione e dai principi pacifici e di sviluppo presupposti dalla Cina, è evidente l'intenzione del paese di cercare di trovare il proprio spazio sulla scena internazionale come leader, non puntando magari a un primato tra le potenze, ma alla formazione di un sistema globale multipolare. Sicuramente la Cina spera che l'aiuto per lo sviluppo economico di questi paesi (e una conseguente loro maggiore dipendenza dalla Cina) potrà essere utilizzato e sfruttato come appoggio politico nel momento in cui se ne presenterà il bisogno.

Quindi il vero punto di collegamento tra i due piani è quello che mira alla creazione di una sfera di influenza economica e politica. Gli Stati Uniti hanno scelto di ricorrere a elementi politico-ideologici, inserendo il piano in una strategia più generale di contenimento dell'Urss;¹⁰¹ la Cina sta puntando maggiormente su aspetti economici per affermare la propria leadership, facendo anzi della non-interferenza negli affari interni uno dei principi base dell'iniziativa.

L'attenzione degli analisti e studiosi internazionali, nella valutazione d'insieme del piano OBOR, si focalizza anche sulle potenziali difficoltà che la Cina potrà incontrare nella realizzazione dei suoi obiettivi.

Considerando l'iniziativa cinese su un livello generale, si possono distinguere due principali obiettivi. Da un punto di vista economico, il progetto si presenta come strumento per la promozione dello sviluppo economico nazionale, attraverso un aumento delle esportazioni, l'accesso a nuovi canali per l'approvvigionamento di risorse naturali, il supporto e il rilancio delle industrie nazionali. Riveste un ruolo importante anche la gestione dell'eccesso di capacità produttiva che ostacola il rinnovamento economico del paese e frena i tassi di crescita del paese.

Dal punto di vista politico, è indirizzato invece alla riduzione delle tensioni politiche con le etnie cinesi a livello interno e a quelle con le nazioni dell'Asia orientale e sud-orientale.

¹⁰¹ Considerando però il punto di vista degli Stati Uniti, il Piano Marshall non fu proposto come strumento politico di contenimento del comunismo, ma come una strategia per creare e mantenere un sistema economico globale aperto.

La cooperazione economica diventa quindi strumento per risolvere e gestire le questioni politiche e presentare la Cina non come una minaccia, ma come paese disposto a collaborare sul piano internazionale.¹⁰²

Tra le diverse e potenziali difficoltà che la Cina dovrà affrontare nella realizzazione del suo progetto, vale la pena considerare innanzitutto un primo aspetto generale legato all'entità e alla portata dell'iniziativa stessa: il progetto OBOR si presenta come un insieme di obiettivi estremamente ambizioso, che include una molteplicità di aspetti che abbraccia il campo economico, politico e della sicurezza a livello domestico e internazionale. L'eccesso di fiducia e sicurezza nella implementazione di successo dell'iniziativa potrebbe costituire già da sé un rischio perché non si realizzino gli obiettivi previsti.¹⁰³

È possibile fare poi una distinzione tra le sfide esterne e le sfide interne che potrebbero ostacolare il percorso di attuazione del progetto.

Come sfide esterne da affrontare potrebbero presentarsi delle situazioni che non sono direttamente controllabili o prevedibili: ad esempio delle questioni ambientali che ostacolano la realizzazione di determinati progetti, la difficoltà nel raggiungere degli accordi con le nazioni interessate a causa di instabilità o cambiamenti nella politica, generali difficoltà economiche o ancora il sorgere di complicazioni legate a questioni etniche o religiose.¹⁰⁴

Dal punto di vista finanziario, il principale rischio riguarda il fatto che l'ambiente di investimento nelle regioni percorse dalla nuova Via della Seta non è sviluppato come quello dell'Europa o dell'America: gran parte delle nazioni lungo la OBOR sono politicamente volatili ed economicamente vulnerabili, pertanto il ritorno sugli investimenti rischia di essere basso se non addirittura nullo.¹⁰⁵

In uno studio realizzato dall'Intelligence Unit del *The Economist*,¹⁰⁶ viene utilizzato un modello per quantificare i rischi per la redditività economica in ciascuna nazione coinvolta nel progetto.

¹⁰² Micheal D. Swaine, "Chinese Views and Commentary on the 'One Belt, One Road' Initiative", *China Leadership Monitor*, Hoover Institution, n.47, Luglio 2015.

¹⁰³ Christopher K. Johnson, *President Xi Jinping's 'Belt and Road' Initiative, A Practical Assessment of the Chinese Communist Party's Roadmap for China's Global Resurgence*, CSIS Center for Strategic and International Studies, Marzo 2016.

¹⁰⁴ *Ibidem*

¹⁰⁵ Christopher K. Johnson, *Ibidem*.

¹⁰⁶ The Economist, "Prospects and Challenges on China's 'One Belt, One Road': A Risk Assessment Report", Intelligence Unit, 2015.

Si tengono in considerazione le condizioni presenti e le aspettative per due anni a partire dalla realizzazione dello studio. I dieci criteri di rischio considerati per l'analisi sono: la sicurezza, la stabilità politica, l'efficienza governativa, l'ambiente legale e normativo, i rischi macroeconomici, i problemi commerciali e di pagamento all'estero, il mercato del lavoro, il rischio finanziario, le politiche fiscali, il livello delle infrastrutture locali. A questi criteri si aggiungono poi altri ventiquattro indici che completano e approfondiscono gli aspetti valutati. Tra i criteri considerati, il rischio politico è quello che maggiormente potrebbe pesare sugli obiettivi OBOR: poiché una gran parte dei progetti riguarda la costruzione di infrastrutture in altre nazioni, la loro realizzazione dipenderà in primo luogo dal raggiungimento di accordi con i governi interessati.

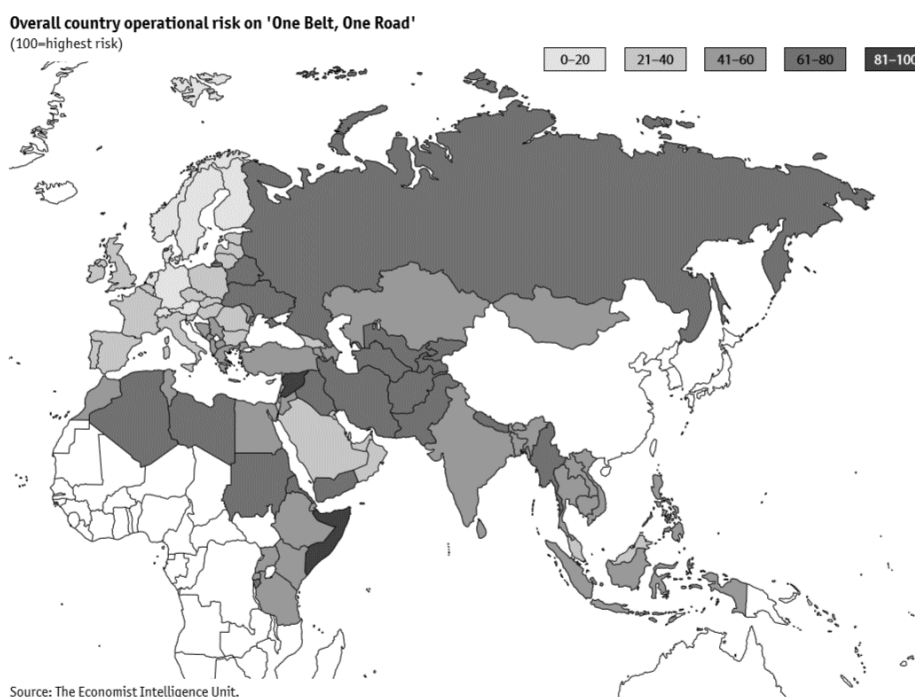


Figura 6 – Overall country operational risk on 'One Belt, One Road', *The Economist*, "Prospects and challenges on China's 'One Belt, One Road': a risk assessment report", 2015

Dallo studio si evince che Afghanistan e Iraq sono tra le nazioni con il più alto livello di rischio. A seguire, troviamo Tajikistan e Uzbekistan, nazioni dell'Asia centrale, coinvolte in prima fila nel progetto OBOR.

Investire in queste aree potrebbe avere dunque dei potenziali impatti negativi per le imprese cinesi, sebbene sia

ragionevole considerare allo stesso tempo che, dato che gli investitori principali saranno imprese statali, tali operazioni potranno comunque aiutare a ridurre gli sprechi nel settore pubblico cinese, aiutare a stabilizzare l'occupazione e l'economia, sfruttando l'ingente quantità di valuta straniera che al momento la Cina sta investendo in bond americani a basso rendimento.¹⁰⁷

Per quanto riguarda le sfide domestiche che la Cina potrebbe dover affrontare occupano una posizione prioritaria le potenziali difficoltà legate al mantenimento della stabilità sociale e all'ordine interno.

¹⁰⁷ Agatha Kratz, "One Belt, One Road: What's in it for China's economic players?", in "One Belt, One road': China's Great Leap Outward", *China Analysis*, European Council on Foreign Relations, June 2015.

Il progetto si pone a livello interno come strumento di ristrutturazione del sistema economico e, allo stesso tempo, di legittimazione politica del Partito Comunista Cinese: raggiungere i risultati sperati potrebbe infatti rafforzare ulteriormente la leadership cinese, in quanto avrà dimostrato di essere stata in grado di accompagnare il paese a uscire da una situazione economica problematica e di aver fatto in modo di assicurare alla Cina una posizione di rilievo sulla scena internazionale.

Da un punto di vista più specifico, si è già discusso del fatto che l'iniziativa OBOR si pone come possibile mezzo per smaltire e risolvere il problema dell'eccesso di capacità produttiva. A questo proposito sorgono dei dubbi sulla reale efficienza di questa soluzione, in quanto smaltire l'eccesso di produzione, sfruttando nuovi mercati di sbocco, potrebbe solo "spostare" il problema e risolverlo in modo marginale: infatti, se non sarà accompagnato da un contemporaneo processo di chiusura e smantellamento di impianti e industrie (che include anche conseguenti licenziamenti e possibili disordini sociali), il problema continuerà a presentarsi.

Sul piano domestico, quindi, le principali difficoltà si presenteranno nell'eventualità che il piano non venga implementato secondo gli obiettivi preposti, che comunque dipendono principalmente da fattori esterni.

Terzo capitolo: Fondi e finanziamenti per l'iniziativa 一帶一路

1. La Asian Infrastructure Investment Bank

Nelle occasioni ufficiali di presentazione e promozione dell'iniziativa 一帶一路, vengono indicati come principali fonti di finanziamento del progetto la Asian Infrastructure Investment Bank e il Fondo per la Via della Seta. In entrambi i casi si tratta di istituzioni fondate e promosse dal governo cinese, finalizzate ad agevolare l'effettiva realizzazione delle infrastrutture e dei progetti inerenti alla "One Belt, One Road".

Il lancio del progetto per l'istituzione della "Asian Infrastructure Investment Bank" (AIIB, 亚洲基础设施投资银行 *Yazhou jichusheshi touzi yinhang*) è avvenuto durante l'intervento di Xi Jinping al Parlamento indonesiano nell'ottobre 2013, nella stessa occasione in cui è stata presentata la Via della Seta Marittima del Ventunesimo Secolo.¹⁰⁸

Una cronologia del processo di formazione della banca è stata pubblicato da *Xinhua* il 29 giugno del 2015,¹⁰⁹ data in cui i paesi membri fondatori hanno firmato lo Statuto della AIIB, decretandone in questo modo l'istituzione ufficiale.

I primi passi verso la fondazione della Banca sono stati mossi un anno dopo il lancio ufficiale del progetto da parte di Xi Jinping: nell'ottobre del 2014 ventuno nazioni asiatiche hanno firmato un Memorandum d'Intesa a Pechino finalizzato all'istituzione della Banca.¹¹⁰ Nel Memorandum d'Intesa è stato stabilito che il capitale autorizzato della AIIB sarà pari a 100 miliardi di dollari americani e che si prevede che il capitale iniziale sottoscritto sia di circa 50 miliardi di dollari. La Banca, che si propone come istituzione intergovernativa per lo sviluppo regionale, avrà sede ufficiale a Pechino e si prevede potrà iniziare la sua attività alla fine del 2015.

Le nazioni coinvolte in questa prima fase sono Cina, Bangladesh, Birmania, Brunei, Cambogia, India, Filippine, Kazakistan, Kuwait, Laos, Malesia, Mongolia, Nepal, Oman, Pakistan, Qatar, Singapore, Sri Lanka, Tailandia, Uzbekistan e Vietnam. Il numero dei paesi membri fondatori è cresciuto poi

¹⁰⁸ Xi Jinping, *The governance of China*, Foreign Language Press, Pechino 2014, p.320-324 ("Work Together to Build a 21st-century Maritime Silk Road").

¹⁰⁹ Xinhua, "Chronology of AIIB", 29 giugno 2015, http://news.xinhuanet.com/english/2015-06/29/c_134365238.htm.

¹¹⁰ Xinhua, "21 Asian Countries Sign MOU on Establishing Asian Infrastructure Investment Bank", 24 ottobre 2014, http://news.xinhuanet.com/english/business/2014-10/24/c_133740149.htm.

con l'ingresso nel novembre 2014 dell'Indonesia e con quello nel gennaio 2015 di Nuova Zelanda, Maldive, Arabia Saudita e Tajikistan, arrivando a un totale di 26 membri.

In questa fase è stata cruciale per l'istituzione della Banca la decisione della Gran Bretagna, il 12 marzo del 2015, di unirsi all'iniziativa:¹¹¹ è stata infatti la prima tra le maggiori nazioni industrializzate a sottoscrivere l'ingresso nella Banca. Nel corso del mese diverse nazioni europee (tra queste: Francia, Italia, Germania, Lussemburgo, Svizzera, Austria, Olanda) ne hanno seguito l'esempio dichiarando la loro intenzione di diventare membri fondatori della Banca, alle quali si sono aggiunte poi anche Turchia, Corea del Sud, Russia, Brasile e Georgia. Tra gli ultimi paesi che si sono uniti all'iniziativa come paesi fondatori ci sono Danimarca, Australia, Egitto, Finlandia, Kirghizistan, Svezia e Taiwan. Il 31 marzo 2015 era infatti la scadenza ultima per entrare nella Banca come paese fondatore; ulteriori ingressi da parte di altre nazioni sono certamente possibili, ma solo come membri ordinari.

Ad aprile, al termine della scadenza prevista, il Ministero delle Finanze ha annunciato ufficialmente quali paesi sarebbero stati i membri fondatori della AIIB. I negoziatori dei 57 stati membri si sono riuniti a Singapore per un quinto incontro¹¹² il 22 maggio 2015 con l'obiettivo di definire i contorni chiave della nascente istituzione:¹¹³ sono infatti state prese decisioni che riguardano il potere di voto, si è stabilito che la sede centrale sarà a Pechino, che il Consiglio di Amministrazione non sarà una istituzione permanente e che il primo presidente della Banca sarà il cinese Jin Liqun.

¹¹¹ Xinhua, "Britain Intends to Become Prospective Founding Member of AIIB: Finance Ministry", 13 marzo 2015, http://news.xinhuanet.com/english/2015-03/13/c_134064122.htm;

Jamil Anderlini, "UK Move to Join China-Led Bank a Surprise Even to Beijing", *Financial Times*, 26 marzo 2015, <https://www.ft.com/content/d33fed8a-d3a1-11e4-a9d3-00144feab7de>.

¹¹² Il primo incontro dei negoziatori ha avuto luogo nel novembre 2014 a Kunming, in Cina, e hanno partecipato: Bangladesh, Birmania, Brunei, Cambogia, Cina, Filippine, India, Indonesia, Kazakistan, Kuwait, Laos, Malesia, Mongolia, Nepal, Oman, Pakistan, Qatar, Singapore, Sri Lanka, Tailandia, Uzbekistan e Vietnam.

Il secondo incontro si è svolto a Mumbai, in India, nel gennaio 2015. Alle precedenti nazioni si sono aggiunte in questa occasione: Maldive, Nuova Zelanda, Arabia Saudita e Tajikistan.

I membri fondatori si sono riuniti per una terza volta ad Almaty, in Kazakistan nel marzo 2015. Il numero dei negoziatori è cresciuto con la partecipazione di Giordania, Lussemburgo, Svizzera e Regno Unito.

Al quarto incontro, tenuto a Pechino nell'aprile del 2015, si sono infine aggiunti: Australia, Austria, Azerbaigian, Brasile, Danimarca, Egitto, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Islanda, Iran, Israele, Italia, Corea del Sud, Kirghizistan, Malta, Olanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Russia, Spagna, Sud Africa, Svezia, Turchia ed Emirati Arabi Uniti.

¹¹³ Xinhua, "Founding Members of AIIB Finalize Articles of Agreement", 22 maggio 2015, http://news.xinhuanet.com/english/2015-05/22/c_134262275.htm.

Lo Statuto della Asian Infrastructure Investment Bank¹¹⁴ è stato firmato, come detto precedentemente, il 29 giugno del 2015, mostrando una certa rapidità nello svolgimento delle operazioni, caratteristica fortemente voluta dal governo cinese intenzionato a creare un tipo di istituzione internazionale più efficiente e agevole rispetto a quelle già esistenti.

Lo statuto si apre con la definizione degli obiettivi, delle funzioni e dei membri della Banca. Le priorità della AIIB includono la promozione dello sviluppo economico sostenibile, la creazione di benessere e il miglioramento del collegamento delle infrastrutture in Asia. Si propone inoltre di promuovere la cooperazione e il partenariato regionale finalizzato ad affrontare le sfide dello sviluppo, collaborando insieme alle altre istituzioni multilaterali e bilaterali.

Per quanto riguarda i membri della Banca, viene fatta una distinzione tra i “Membri regionali” (域内 *yu nei*) e i “Membri non-regionali” (域外 *yu wai*). Oltre ai fondatori, si prevede che altre nazioni possano diventare membri, seguendo i termini e le condizioni stabiliti dalla Banca.

Come già stabilito nel Memorandum d’Intesa per l’istituzione della AIIB, il capitale autorizzato della banca corrisponde a cento miliardi di dollari americani, diviso in un milione di quote (pari a centomila dollari) sottoscrivibili solo dai membri della Banca. Variazioni dell’importo del capitale autorizzato saranno possibili solo con un voto di maggioranza assoluta del Consiglio di Amministrazione.

Dopo la definizione dei principi e delle modalità di operazione della Banca, dei poteri finanziari e della allocazione e distribuzione dei profitti netti, nello statuto viene delineata la struttura della *governance* della Banca: ci sarà un Consiglio dei Direttori, un Consiglio di Amministrazione, un Presidente, uno o più vice Presidenti, e funzionari e personale vario ritenuto necessario.

Il Consiglio dei Direttori sarà composto dai rappresentanti dei membri della Banca: ciascun membro potrà, infatti, nominare il proprio rappresentate e scegliere un suo sostituto. Durante ogni incontro annuale verrà eletto un presidente del Consiglio, che resterà in carica fino al successivo incontro. I poteri del Consiglio dei Direttori sono collegati a quelli del Consiglio di Amministrazione, che potrà infatti essere delegato dal primo a svolgere le sue funzioni, a eccezione dei casi che riguardano: l’ammissione di nuovi membri e la determinazione delle condizioni per tali ammissioni; le variazioni del capitale della Banca; la sospensione di membri; la decisione riguardo ai ricorsi sull’interpretazione o applicazione dello Statuto da parte del Consiglio di Amministrazione; l’elezione del Direttore della Banca; l’elezione, sospensione, rimozione e remunerazione del Presidente; l’approvazione del bilancio e della dichiarazione di profitto; la determinazione delle riserve e della allocazione e

¹¹⁴ Testo dello Statuto scaricabile in cinese e in inglese dal sito ufficiale della Banca al link <https://www.aiib.org/en/about-aiib/basic-documents/articles-of-agreement/index.html>.

distribuzione dei profitti netti della Banca; le modifiche allo Statuto; la decisione di concludere le operazioni della Banca e distribuire i suoi beni. Per il Consiglio dei Direttori è previsto un solo incontro annuale, sebbene sarà possibile convocare eventuali riunioni extra se richieste da cinque membri della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione della AIIB è invece composto da dodici membri (diversi dai componenti del Consiglio dei Direttori), di cui nove sono eletti dai Direttori che rappresentano i membri regionali e tre dai rappresentanti non-regionali. La loro carica è valida per due anni, con possibilità di rielezione. Tra le attività del Consiglio di Amministrazione sono incluse la gestione generale delle politiche e delle operazioni della banca e l'approvazione di strategie, piani annuali e budget della banca. Le riunioni del Consiglio di Amministrazione si terranno periodicamente ogni qualvolta sarà richiesto dagli affari della banca. Una particolare caratteristica del Consiglio di Amministrazione della AIIB, che lo distingue da quello di altre banche come la Banca Mondiale e la Asian Development Bank, è il suo essere non-residenziale e non retribuito.

Il potere di voto dei membri della Banca è calcolato dalla somma del voto di base, il voto legato alla quota e dall'eventuale voto che spetta ai membri fondatori. Essendo il principale contributore con un capitale registrato pari a 29,78 miliardi di dollari, la Cina ha di fatto un potere di veto sulle principali decisioni che richiedono il 75% della maggioranza.¹¹⁵ Altri contributori di rilievo della Banca sono l'India (con un capitale registrato di 8,36 miliardi di dollari), la Russia (con 6,53 miliardi di dollari), la Corea del Sud (con 3,74 miliardi di dollari), l'Australia (con 3,6 miliardi di dollari) e l'Indonesia (con 3,3 miliardi di dollari). Per quanto riguarda i contributori che non appartengono alla regione dell'Asia-Pacifico, spiccano la Germania (con 4,48 miliardi di dollari), la Francia (con 3,37 miliardi di dollari), la Gran Bretagna (con 3 miliardi di dollari) e il Brasile (con 3,18 miliardi di dollari).

Da questi dati appare già evidente il fatto che la AIIB sarà prevalentemente controllata da potenze emergenti, inoltre il 48,46% del capitale autorizzato sarà delle nazioni BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa).¹¹⁶

Il presidente della AIIB viene eletto dal Consiglio dei Direttori con voto di maggioranza assoluta, deve avere la nazionalità di un paese membro regionale e durante la sua carica, che ha una durata di cinque anni, non potrà rivestire altri ruoli dirigenziali della banca. La AIIB, come già previsto nelle

¹¹⁵ Ming Wan, *The Asian Infrastructure Investment Bank. The Construction of Power and the Struggle for the East Asian Order*, Palgrave Macmillan, New York 2016, p.50.

¹¹⁶ *Ibidem*.

prime fasi di negoziazione, ha la sua sede principale a Pechino, ed è stato stabilito che la lingua di lavoro sarà l'inglese.

Tra le aree di interesse della Banca vengono evidenziate: lo sviluppo delle infrastrutture rurali e dell'agricoltura, il settore energetico, la protezione ambientale, il trasporto e le telecomunicazioni, la fornitura idrica e l'igiene, lo sviluppo urbano e la logistica.

Il primo incontro annuale della Banca si è tenuto nel giugno 2016 a Pechino.¹¹⁷ Il presidente Jin Liquan in questa occasione ha parlato delle prime operazioni portate avanti dalla Banca dall'inizio della sua attività nel gennaio 2016: in particolare il 24 giugno la Banca ha approvato quattro prestiti per investimenti dal valore totale di 509 milioni di dollari. Un investimento è indirizzato a un progetto di aggiornamento del sistema di distribuzione e di espansione energetica in Bangladesh;¹¹⁸ un altro è finalizzato alla costruzione autostradale in Pakistan;¹¹⁹ il terzo investimento finanzia un progetto di miglioramento dei quartieri poveri in Indonesia (costruzione di infrastrutture, assistenza e supporto tecnico);¹²⁰ e infine un investimento in Tajikistan finanzia un miglioramento del confine stradale Dushanbe-Uzbekistan.¹²¹

Nel corso del 2016 e del 2017 la Banca ha approvato altri progetti relativi alle sue aree di interesse:

- Il 27 settembre 2016 sono stati approvati due progetti: uno riguarda l'estensione di centrali idroelettriche in Pakistan,¹²² e il secondo è finalizzato allo sviluppo di centrali elettriche in Birmania.¹²³

¹¹⁷ "AIIB's First Annual Meeting of its Board of Governors held in Beijing: Governors note progress during the Bank's first 6 months of operation", 25 giugno 2016, https://www.aiib.org/en/news-events/news/2016/20160625_003.html.

¹¹⁸ AIIB, "Bangladesh: Distribution System Upgrade and Expansion Project", <https://www.aiib.org/en/projects/approved/2016/bangladesh-distribution-system.html>.

¹¹⁹ AIIB, "Pakistan: National Motorway M-4 Project", <https://www.aiib.org/en/projects/approved/2016/pakistan-national-motorway.html>.

¹²⁰ AIIB, "Indonesia: National Slum Upgrading Project", <https://www.aiib.org/en/projects/approved/2016/indonesia-national-slum.html>.

¹²¹ AIIB, "Tajikistan: Dushanbe-Uzbekistan Border Road Improvement Project", <https://www.aiib.org/en/projects/approved/2016/tajikistan-border-road.html>.

¹²² AIIB, "Pakistan: Tarbela 5 Hydropower Extension Project", <https://www.aiib.org/en/projects/approved/2016/pakistan-tarbela-5.html>.

¹²³ AIIB, "Myanmar: Myingyan Power Plant Project", <https://www.aiib.org/en/projects/approved/2016/myingyan-power-plant.html>.

- L'8 dicembre sono stati avviati due progetti in Oman: uno riguarda il sistema ferroviario¹²⁴ e l'altro lo sviluppo di un terminale commerciale e di una zona operativa nel porto di Duqm.¹²⁵
- Il 21 dicembre è stato approvato un investimento in Azerbaijan cofinanziato dalla Banca Mondiale per la costruzione di un condotto di gas naturale.¹²⁶
- Il 22 marzo 2017 è stata ratificata l'approvazione di altri due progetti: uno interessa il miglioramento e la sicurezza delle operazioni delle dighe in Indonesia,¹²⁷ e l'altro un incremento dell'efficienza delle infrastrutture di gas naturale in Bangladesh.¹²⁸

Il successo della Asian Infrastructure Investment Bank ha suscitato delle reazioni da parte della Banca Mondiale e della Asian Development Bank. La Cina ha sempre risposto alle accuse di voler creare una istituzione che sostituisse quelle già esistenti affermando che in realtà la AIIB si pone come organo complementare all'attuale ordine globale, finalizzato nello specifico alla costruzione di infrastrutture, differenziandosi in questo senso dagli scopi delle altre due banche che mirano invece alla riduzione della povertà.

La Cina ha sicuramente un peso più importante all'interno della AIIB in confronto a quello che Stati Uniti e Giappone hanno rispettivamente nella Banca Mondiale e nella Asian Development Bank. La quota cinese nella AIIB è di quasi il 30%, mentre quella americana nella Banca Mondiale è del 16,05% e quella giapponese nella ADB è del 15,7%.¹²⁹

Le tre banche considerate sono nate in momenti storici diversi, pur perseguendo tuttavia delle finalità simili. La Banca Mondiale è nata nel 1945 nella fase di ricostruzione del frammentato quadro globale derivante dalla Seconda Guerra Mondiale, nel quale gli Stati Uniti hanno cominciato ad affermare la loro leadership. L'istituzione della Banca per lo Sviluppo Asiatico nel 1966 da parte del Giappone è nata per ragioni simili, cioè assumere una posizione più rilevante nell'ordine internazionale. Anche

¹²⁴ AIIB, "Oman: Railway System Preparation Project", <https://www.aiib.org/en/projects/approved/2016/oman-railway-system.htm>.

¹²⁵ AIIB, "Oman: Duqm Port Commercial Terminal and Operational Zone Development Project", <https://www.aiib.org/en/projects/approved/2016/duqm-port-commercial-terminal.html>.

¹²⁶ AIIB, "Azerbaijan: Trans Anatolian Natural Gas Pipeline Project (TANAP) to be co-financed with the World Bank (WB)", <https://www.aiib.org/en/projects/approved/2016/trans-anatolian.html>.

¹²⁷ AIIB, "Indonesia: Dam Operational Improvement and Safety Project Phase II", <https://www.aiib.org/en/projects/approved/2017/indonesia-dam-operation.html>.

¹²⁸ AIIB, "Bangladesh: Natural Gas Infrastructure and Efficiency Improvement Project", <https://www.aiib.org/en/projects/approved/2017/bangladesh-natural-gas-infrastructure.html>.

¹²⁹ Ming Wan, *The Asian Infrastructure Investment Bank. The Construction of Power and the Struggle for the East Asian Order*, Palgrave Macmillan, New York 2016, p.49.

la AIIB si pone come uno strumento per affermare la rilevanza cinese a livello globale, ma dal punto di vista delle modalità di istituzione si può notare come i processi che hanno portato alla nascita di queste banche siano ben diversi: la Banca Mondiale è nata dagli accordi di Bretton Woods, quindi da un incontro multilaterale; la ADB proposta dal Giappone non ha potuto fare a meno dell'appoggio finanziario degli Stati Uniti per la sua istituzione; il processo di sviluppo della AIIB è stato invece guidato dall'alto consentendo in questo modo di velocizzare i tempi di istituzione. La Cina ha proseguito in modo più indipendente rispetto al Giappone, perché ha potuto contare su un percorso di sviluppo ben diverso. Il Giappone ha proposto la ADB appena dieci anni dopo la sua riconquista di sovranità, mentre la Cina ha iniziato il processo di istituzione della AIIB quasi trentacinque anni dopo la riforma di apertura e dopo aver attraversato un periodo di incredibile crescita economica.¹³⁰

La AIIB, in effetti, si presenta maggiormente come una sfida per la ADB piuttosto che per la Banca Mondiale. Le preoccupazioni del Giappone di fronte allo sviluppo di questa nuova istituzione sono motivate dal timore di vedere un'ulteriore presa di potere della Cina in Asia a scapito della propria influenza. La ADB è stata il mezzo con cui il Giappone ha regolato la sua presenza nella regione asiatica e attraverso la quale ha cercato di ottenere maggiore influenza a livello globale.¹³¹

La Cina ha invitato USA e Giappone a partecipare alla creazione della banca, la loro risposta non si è manifestata però semplicemente con un rifiuto: sono infatti intervenute nel tentativo di dissuadere altre nazioni, e in particolare i loro alleati, ad unirsi all'iniziativa.

Tra le ragioni che hanno portato all'istituzione della AIIB è individuabile l'esigenza della Cina di evitare potenziali contrasti e ostruzioni da parte di queste nazioni alle proprie proposte e iniziative nelle istituzioni esistenti, e di trovare un modo di tenere a bada il loro controllo del potere.

Nella gestione della AIIB, la Cina sfrutterà quanto appreso dalla sua presenza ed esperienza in queste due banche: ha già esplicitamente espresso la sua intenzione di far sì che la AIIB sia un mezzo più agevole e meno burocratico rispetto alle istituzioni esistenti. D'altra parte, dovrà comunque far conto con il fatto che per rendere maggiormente efficiente la banca sarà necessario accogliere la partecipazione di altri stati membri, rinunciando in questo modo in parte all'ampio controllo sulla direzione e sulle operazioni della banca che la Cina attualmente possiede.¹³²

¹³⁰ *Ibidem*, p.75.

¹³¹ *Ibidem*, p.71.

¹³² *Ibidem*, p.85.

La AIIB, in ogni caso, si può già considerare un successo diplomatico per la Cina, che, sfruttando le ampie risorse finanziarie a disposizione, potrà effettivamente realizzare i propri obiettivi che incanalano nella ricerca di influenza internazionale la gestione delle proprie sfide domestiche.¹³³

Secondo dei dati ufficiali del Ministero del Commercio, resi noti pochi mesi dopo la pubblicazione del documento “Vision and Actions on Jointly Building Silk Road Economic Belt and 21st Century Maritime Silk Road”,¹³⁴ nei primi cinque mesi del 2015 gli investimenti cinesi diretti alle nazioni dell’area OBOR hanno raggiunto una cifra superiore ai 161 miliardi di dollari. Gli investimenti diretti verso 48 paesi dell’area interessata (tra cui soprattutto Singapore, Indonesia, Laos e Russia) sono arrivati a un totale di 4,860 miliardi di dollari, con un incremento del 3,7%. Se a tale valore si aggiungono gli altri tipi di investimenti fatti dalla Cina, si arriva al 20 % del totale dei Foreign Direct Investment (FDI) cinesi. Il numero di imprese straniere provenienti dai paesi dell’area OBOR in Cina è aumentato del 14,31%. Le esportazioni verso questi paesi sono cresciute del 2% e corrispondono al 27,7% del totale degli investimenti cinesi. È cresciuta anche la collaborazione per la realizzazione di progetti all’estero: si tratta di più di mille progetti dal valore di 25 miliardi di dollari, che corrispondono al 48,6% dei nuovi contratti cinesi per progetti all’estero, con un incremento del 19,1%.

2. Il Fondo “Via della Seta”

Il Fondo per la Via della Seta (丝路基金 *Silu jijin*) è stato istituito il 29 dicembre del 2014 e costituisce uno dei principali canali di finanziamento per le opere relative all’iniziativa 一带一路.

Il processo di istituzione del Fondo ha ottenuto particolare slancio dopo l’annuncio del presidente Xi Jinping di un contributo cinese di 40 miliardi di dollari per la sua fondazione. L’annuncio è avvenuto in occasione del “Dialogue on Strengthening Connectivity Partnership” dell’APEC, tenuto a Pechino l’8 novembre del 2014. Nel suo discorso,¹³⁵ Xi Jinping ha parlato dell’importanza della connessione tra i popoli e le regioni per lo sviluppo dell’Asia, promuovendo quindi a tal proposito il progetto cinese 一带一路. Per una efficiente realizzazione dell’iniziativa, è necessario indirizzare le risorse

¹³³ *Ibidem*, p.93.

¹³⁴ “中国对 “一带一路” 64 个国家/地区累计投资 1612 亿美元” (*Zhongguo dui “Yi dai yi lu” 64 ge guojia/diqu lei ji touzi 1612 yi meiyuan*, “La Cina ha investito 161,2 milioni di miliardi di dollari americani in 64 nazioni/regioni del progetto ‘Una Cintura, Una Via’”), 7 luglio 2015, <http://finance.people.com.cn/n/2015/0707/c1004-27267033.html>.

¹³⁵ Discorso del presidente Xi Jinping intitolato “联通引领发展伙伴聚焦合作” (*Liantong yinling fazhan huoban jujiao hezuo*, “La connessione guida lo sviluppo, il partenariato indirizza la cooperazione”) reperibile sul sito governativo cinese del Ministero degli Affari Esteri al link http://www.fmprc.gov.cn/web/ziliao_674904/zyjh_674906/t1208702.shtml.

finanziarie verso progetti produttivi e di valore. Il contributo cinese per l'istituzione del Fondo per la Via della Seta viene presentato insieme al proposito che altri investitori possano partecipare attivamente alla sua realizzazione.

La società a responsabilità limitata “Fondo Via della Seta” è stata istituita seguendo le norme del diritto societario della Repubblica Popolare Cinese, pertanto nella sua struttura presenta le caratteristiche tipiche delle aziende cinesi.

Nello Statuto del Fondo¹³⁶ viene evidenziata la correlazione con il progetto “Una Cintura, Una Via”: il Fondo promuove l'iniziativa e, per quanto riguarda i finanziamenti, dà priorità ai progetti inerenti la realizzazione della Cintura Economica della Via della Seta e la Via della Seta Marittima del Ventunesimo Secolo.

Tale legame è rappresentato anche nel logo della società.

Una spiegazione della sua simbologia viene data sul sito ufficiale del Fondo:¹³⁷ le linee della parte superiore rappresentano le onde di sabbia del deserto, mentre quelle nella parte inferiore le onde dell'oceano. Le linee si



incontrano nel centro, indicando l'obiettivo del Fondo di sostenere il proposito della 一带一路 nel promuovere la connessione. La mancanza di un contorno netto simboleggia invece l'apertura del Fondo a seguire gli standard internazionali e l'orientamento di mercato.

Nella definizione dei principi guida per gli investimenti vengono evidenziati: 对接 (*duijie*), la “connessione” finalizzata al coordinamento e all'integrazione delle strategie di sviluppo tra la Cina e i paesi o le regioni verso cui è indirizzato l'investimento; 收益 (*shouyi*), il “profitto”, in quanto seguendo i principi di mercato la scelta degli investimenti dovrà cadere su progetti con rendimenti sostenibili nel medio e lungo termine che tutelino gli interessi degli azionisti; 合作 (*hezuo*), la “cooperazione” nella ricerca del beneficio comune e di uno sviluppo sostenibile ed ecologico, e nel rispetto degli standard di mercato internazionali e delle relative leggi dei paesi interessati; e infine 开放 (*kaifang*), l'“apertura” verso altri investitori che intendono unirsi e collaborare con il Fondo nei finanziamenti.

¹³⁶ L'abstract dello Statuto (公司章程, *gongsi zhangcheng*) è consultabile sul sito ufficiale del Fondo al link <http://www.silkroadfund.com.cn/cnweb/19882/19886/index.html>.

¹³⁷ Il Sito Ufficiale del Fondo per la Via della Seta è stato lanciato in rete l'8 novembre del 2015, ed è consultabile in cinese e in inglese (<http://www.silkroadfund.com.cn/>).

Per quanto riguarda gli ambiti di investimento, il Fondo si focalizzerà sulle infrastrutture (基础设施 *jichusheshi*), sullo sviluppo di nuove risorse e fonti di energia (资源开发 *ziyuan kaifa*), sulla cooperazione per la produzione industriale (产能合作 *channeng hezuo*) e sulla cooperazione finanziaria (金融合作 *jinrong hezuo*).

Il capitale totale del Fondo è pari a 40 miliardi di dollari, che sarà versato a rate. L'importo della prima rata è di 10 miliardi di dollari, così suddivisi: il 65% dell'importo (pari a 6,5 miliardi) è fornito dalla State Administration of Foreign, un 15% (1,5 miliardi) dalla China Investment Corporation, un altro 15% dalla Export-Import Bank of China, e il restante 5% (500 milioni) dalla China Development Bank.

Il Fondo per la Via della Seta ha avviato la sua attività nei primi mesi del 2015, concretizzando il suo primo investimento all'estero il 20 aprile con la firma, alla presenza del presidente cinese Xi Jinping e del primo ministro del Pakistan Muhammad Nawaz Sharif, di un Memorandum di cooperazione tra il Fondo, la China Three Gorges Corporation e la Pakistan's Private Power & Infrastructure Board.¹³⁸ L'accordo prevede che il Fondo diventi un azionista della China Three Gorges South Asia Investment per supportare lo sviluppo di energia pulita in Pakistan e per fornire i finanziamenti ad un progetto finalizzato alla costruzione della centrale idroelettrica Karot sul fiume Jhelum,¹³⁹ inserito tra le iniziative prioritarie del Corridoio Economico Cina-Pakistan.

Successivamente il Fondo si è impegnato in altri accordi: ad esempio il 31 agosto del 2015 è stato firmato, insieme al Kazakhstan National Export and Investment Agency, un Memorandum di intesa per la creazione del "China-Kazakhstan Production Capacity Cooperation Fund", istituito poi il 14 dicembre dello stesso anno.¹⁴⁰

Un altro importante accordo raggiunto nel 2015 è stato quello concluso il 17 dicembre con la compagnia russa Novatek, alla presenza del premier cinese Li Keqiang e del primo ministro russo Dmitry Medvedev, per l'acquisizione del 9,9% di partecipazione nel progetto di gas naturale liquefatto nella penisola Yamal. I primi risultati per la negoziazione di questo accordo erano già stati

¹³⁸ "The Silk Road Fund and China Three Gorges Corporation Cooperate to Invest in a Hydropower Project in Pakistan", 20 aprile 2015, <http://www.silkroadfund.com.cn/enweb/23809/23812/26911/index.html>.

¹³⁹ Maggiori informazioni sul progetto: "Karot Hydropower Project, Jhelum River, Pakistan", <http://www.power-technology.com/projects/karot-hydropower-project-jhelum-river/>.

¹⁴⁰ "Silk Road Fund and BAITEREK JSC sign MOU", 14 dicembre 2015 <http://www.silkroadfund.com.cn/enweb/23809/23812/31705/index.html>.

raggiunti il 3 settembre con la firma di un accordo avvenuto alla presenza dei leader delle due nazioni interessate, Xi Jinping e Vladimir Putin.¹⁴¹

Il primo investimento in Medio Oriente e nel nord Africa è scaturito dal Memorandum d'intesa, firmato durante la visita di Xi Jinping in Arabia Saudita nel gennaio 2016, tra il Fondo per la Via della Seta e la International Company for Water and Power Projects per lo sviluppo e il finanziamento congiunto di progetti di energia negli Emirati Arabi e in Egitto.¹⁴² Più avanti, nel giugno 2016, è stato invece firmato un Memorandum d'intesa per la cooperazione strategica e operativa con la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo.¹⁴³

¹⁴¹ “The Silk Road Fund and Novatek Sign a Framework Agreement in respect of Acquisition of Shares in JSC Yamal LNG”, 3 settembre 2015, <http://www.silkroadfund.com.cn/enweb/23809/23812/27003/index.html>;

“Silk Road Fund and Novatek Sign Binding Definitive Agreements Regarding Yamal LNG”, 17 dicembre 2015, <http://www.silkroadfund.com.cn/enweb/23809/23812/31799/index.html>.

¹⁴² “The Silk Road Fund and ACWA Power Sign MOU on Joint Investment and Development of Power Projects in the MENA Region”, 20 gennaio 2016, <http://www.silkroadfund.com.cn/enweb/23809/23812/32010/index.html>.

¹⁴³ “Silk Road Fund and European Bank for Reconstruction and Development sign Memorandum of Understanding for strategic and operational cooperation”, 16 giugno 2016, <http://www.silkroadfund.com.cn/enweb/23809/23812/32747/index.html>.

Quarto capitolo: Le principali questioni politiche legate al progetto

L'iniziativa 一帶一路, pur presentandosi come progetto prevalentemente economico, finalizzato alla costruzione di infrastrutture e alla creazione di collegamenti per incrementare gli scambi commerciali, è certamente motivato, come abbiamo in parte visto, da ragioni politiche.

Il progetto pone le sue radici nella situazione attuale di rallentamento dell'economia nazionale e delle disparità di sviluppo a livello regionale: stimolare lo sviluppo delle zone periferiche della Cina e delle nazioni confinanti è il primo passo per rimettere in moto l'economia, allentare in questo modo le tensioni sociali e avere un maggiore controllo politico. I presupposti politici partono infatti proprio da questa situazione: il governo cinese sta cercando un modo per gestire le disparità all'interno del paese e, allo stesso tempo, sta proponendo la Cina come nuovo perno attivo dell'ordine globale. Riuscire a portare avanti questo progetto, a livello interno e a livello internazionale, permetterà alla leadership del paese di ottenere un maggiore sostegno politico da parte dei cinesi, un maggiore rispetto come potenza internazionale e, soprattutto, una maggiore facilità nella gestione delle questioni internazionali che interessano il paese.

1. L'iniziativa 一帶一路 come strumento di sviluppo regionale nazionale

Data la vastità e la varietà di condizioni naturali del paese, è normale che in Cina non ci sia un livello di sviluppo economico omogeneo tra le diverse e numerose province. Ciascuna regione è caratterizzata da specifiche condizioni geografiche, da livelli di infrastrutture e di apertura economica diversi. Da dati statistici del *National Bureau of Statistics of China* del 2008 emerge questa situazione di disparità: il 59% delle entità legali industriali, il 67% degli impiegati, il 75% delle risorse totali, il 78% dei profitti operativi e il 69% del valore aggiunto della nazione provengono dalle regioni orientali; inoltre, in termini di contributo generale all'economia, nelle regioni orientali il valore aggiunto dell'industria culturale occupa il 2,73% del PIL locale, mentre per le aree centrali e occidentali tale valore è rispettivamente pari all'1,63% e 1,34%.¹⁴⁴

¹⁴⁴ Qingsheng Xie, "Western Regions, Ideas of Cultural Industry Development", in Autori Vari (a cura di), *The Oxford Companion to the Economics of China*, Oxford University Press, 2014, pp.576-578.

La riduzione di questo divario e la promozione di uno sviluppo omogeneo del paese ha da sempre costituito una priorità per la leadership cinese. Gli interventi che nel corso del tempo sono stati portati avanti per risolvere il problema hanno avuto dei risultati limitati, ottenendo delle variazioni e oscillazioni nel livello di divergenza solo per brevi periodi.

Radici del problema del dislivello di sviluppo economico delle regioni cinesi risalgono in parte alla fondazione della Repubblica Popolare Cinese e all'avvio del sistema centralizzato della pianificazione con l'obiettivo di raggiungere dei risultati economici il più rapidamente possibile. La promozione del sistema di incentivi, rivolti ai funzionari provinciali per l'avanzamento di carriera e finalizzato a stimolare la produttività regionale, ha contribuito ad approfondire questo divario, in quanto ha allo stesso tempo creato una situazione di protezionismo che ha ostacolato il flusso orizzontale tra le province di fattori e beni.

Prime misure per contrastare questa tendenza di disparità economica erano state prese già sotto la leadership di Mao: nel Primo Piano Quinquennale (1953-57), infatti, era stato previsto che gran parte dei progetti fossero da realizzare nelle regioni interne.

Successivamente, tra le altre politiche che avrebbero potuto arginare il problema, fu lanciata la Campagna del Terzo Fronte (1964-1971), che prevedeva degli investimenti per il trasferimento delle strutture industriali dalla costa alle zone interne. In realtà la Campagna non fu un gran successo dal punto di vista economico, perché non ci fu una effettiva riduzione della disparità tra le diverse regioni, e fu anzi accompagnata da pesanti perdite economiche legate anche alle difficoltà logistiche di realizzazione dell'iniziativa.

Oscillazioni nel livello di disegualianza tra le province cinesi ci sono state durante i periodi del Grande Balzo in Avanti (1958-1961) e della Rivoluzione Culturale (1966-1976): il periodo immediatamente precedente la fase di riforme è stato caratterizzato da un intensificarsi della decentralizzazione e dell'autosufficienza regionale, con un indebolimento della già fiacca coordinazione regionale.

Il nuovo periodo per l'economia cinese cominciato nel 1978 con le riforme e l'apertura ha svolto un ruolo centrale nella riduzione del divario tra campagna e città (che è in parte correlato al divario regionale), infatti l'aumento della redditività nelle campagne ha innescato un generale aumento dei consumi. Ma anche in questo caso si è trattato soltanto di una situazione temporanea di miglioramento: negli anni Novanta, nonostante i tentativi di avviare una strategia di sviluppo coordinato con piani per rilanciare le basi industriali delle regioni nord-orientali e per promuovere lo sviluppo industriale nelle aree centrali, mantenendo comunque lo sviluppo economico delle aree costiere, il divario ha

continuato a crescere: nel 2000 il livello di disparità regionale tra le aree costiere e le aree interne ha raggiunto il 61% (nel 1978 tale valore era pari al 34%).¹⁴⁵

Lo sviluppo coordinato degli anni Novanta è stato attuato attraverso delle politiche differenziate. Per le regioni orientali sono state previste delle politiche preferenziali mirate a rafforzare lo sviluppo e la competitività della regione: tali politiche hanno attirato gli investitori stranieri e, sfruttando le infrastrutture presenti, la disponibilità di terra e forza lavoro a basso costo, sono stati creati dei poli economici che hanno fatto sì che la Cina fosse inserita nella catena globale di produzione. Per quanto riguarda invece le aree interne e occidentali, caratterizzate da maggiori difficoltà economiche si è intervenuti al fine di rimuovere i colli di bottiglia che ostacolavano lo sviluppo industriale per creare un ambiente di crescita e sviluppo favorevole.¹⁴⁶

Quindi, nonostante gli sforzi delle amministrazioni per risolvere il problema, il divario regionale continua a essere oggi uno dei punti chiave dell'agenda politica cinese. Il ricorso a investimenti e iniziative isolate si è rivelato fallimentare e insufficiente per il rilancio dell'economia di queste regioni, ed è per questo che la nuova leadership guidata da Xi Jinping sta cercando di inserire il progetto di sviluppo delle regioni centrali e occidentali all'interno dell'iniziativa OBOR, nel tentativo di legare l'economia di queste province al dinamismo di mercato che deriverà dalla realizzazione del piano.¹⁴⁷

Nel programma d'azione rilasciato nel marzo del 2015 (Vision and Actions on Jointly Building Silk Road Economic Belt and 21st Century Maritime Silk Road),¹⁴⁸ una sezione specifica viene dedicata proprio a questo tema, fornendo dei dettagli specifici sul ruolo che le diverse regioni e province cinesi svolgeranno nell'ambito dell'iniziativa, con l'obiettivo, allo stesso tempo, di migliorare la cooperazione e l'apertura interregionale interna.

Tra le province che maggiormente potranno trarre beneficio dall'iniziativa ci sono sicuramente lo Xinjiang e il Fujian. La loro posizione geografica e importanza storica per quanto riguarda l'antica

¹⁴⁵ Kai-yuen Tsui, "Regional divergence", in Autori Vari (a cura di), *The Oxford Companion to the Economics of China*, Oxford University Press, 2014, pp.509-514.

¹⁴⁶ Ying Du, "China's regional development strategy", in Autori Vari (a cura di), *The Oxford Companion to the Economics of China*, Oxford University Press, 2014, pp.520-522; Kai-yuen Tsui, "Regional divergence", in Autori Vari (a cura di), *The Oxford Companion to the Economics of China*, Oxford University Press, 2014, pp.509-514.

¹⁴⁷ Christopher K. Johnson, *President Xi Jinping's "Belt and Road" Initiative, A Practical Assessment of the Chinese Communist Party's Roadmap for China's Global Resurgence*, CSIS Center for Strategic and International Studies, Marzo 2016.

¹⁴⁸ Testo completo reperibile presso il sito governativo della Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme al link http://en.ndrc.gov.cn/newsrelease/201503/t20150330_669367.html.

Via della Seta le rende particolarmente importanti ai fini della realizzazione del progetto. Il Fujian sarà la porta d'accesso della Via Marittima del Ventunesimo secolo, mentre lo Xinjiang rappresenta il collegamento della Cina con le nazioni dell'Asia Centrale.¹⁴⁹

In particolare, per quanto riguarda lo Xinjiang, in occasione del “Central Work Forum on Xinjiang” (中央新疆工作座谈会 *zhongyang Xinjiang gongzuo zuotanhui*),¹⁵⁰ tenuto nel maggio del 2014, Xi Jinping ha sottolineato l'importanza strategica della provincia per il lavoro del Partito e dello Stato: ha ribadito che la stabilità di lungo termine della regione autonoma è vitale per le riforme, lo sviluppo e la stabilità dell'intera nazione.¹⁵¹ Gestire la situazione dello Xinjiang ha assunto una particolare importanza in seguito al verificarsi di episodi di violenza etnica e religiosa legati in parte alla minoranza islamica uigura e allo scontro con lo stato cinese e la maggioranza di etnia Han (nello Xinjiang vivono circa l'80% dei dieci milioni di uiguri cinesi). Chiaramente il richiamo di Xi Jinping all'unità nazionale e all'armonia etnica al fine di garantire la sicurezza nazionale è motivato dal perdurare e dall'inasprirsi di questi problemi: il presidente ha intenzione di sfruttare questa occasione storica e creare le condizioni per lo sviluppo economico della regione, il che a sua volta garantirà una migliore gestione della stabilità non solo all'interno del paese, ma permetterà di facilitare la cooperazione con gli stati dell'Asia Centrale per gestire l'attuale problema del terrorismo.

A livello nazionale, quindi, la strategia dominante del progetto OBOR è finalizzata a mantenere il controllo dell'economia, fornendo nuove occasioni di sviluppo e vitalità su tutto il territorio nazionale, ma puntando allo stesso tempo a mantenere il ruolo politico dominante della leadership.¹⁵²

2. La nuova politica estera cinese

L'iniziativa 一帶一路 è emblematica del nuovo orientamento che la politica estera cinese sta prendendo sotto la guida di Xi Jinping. Rimanendo sul percorso tracciato dalla teoria della Diplomazia Periferica, la nuova leadership sta cambiando le modalità di gestione degli affari esteri del paese, proponendosi come giocatore attivo sulla scena internazionale.

¹⁴⁹ Nathan Beauchamp-Mustafaga, “Chinese Provinces Aim to Find Their Place along New Silk Road”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.15, n.10, 15 maggio 2015.

¹⁵⁰ Si tratta del secondo forum sullo Xinjiang, il primo è stato tenuto nel 2010.

¹⁵¹ James Leibold, “Xinjiang Work Forum Marks New Policy of ‘Ethnic Mingling’”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.14, n.12, 19 giugno 2014.

¹⁵² Willy Lam, “‘One Belt, One Road’ Enhances Xi Jinping’s Control over the Economy”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.15, n.10, 15 maggio 2015.

Nella definizione del nuovo orientamento della Diplomazia Periferica cinese hanno svolto un ruolo di primaria importanza il Work Forum sulla Diplomazia Periferica del 2013 e la Conferenza Centrale sugli Affari Esteri del novembre 2014. Entrambi gli eventi hanno segnato un passaggio nella strategia diplomatica del paese, le cui ultime direttive risalgono alla Conferenza Centrale del 2006, sotto la leadership di Hu Jintao, finalizzate alla creazione di una “Società Armoniosa”.

L’evoluzione della strategia diplomatica cinese è stata influenzata dalle condizioni e dalle esigenze del paese: a cominciare dal 1978 con Deng Xiaoping e l’apertura della Cina al mondo esterno, i rapporti diplomatici cinesi sono stati incentrati e utilizzati per raggiungere degli obiettivi a livello domestico che riguardavano lo sviluppo economico e il mantenimento della leadership comunista. Quindi, la principale caratteristica della politica estera cinese era la cooperazione economica, prevalentemente orientata verso i paesi sviluppati occidentali e guidata dal principio del “决不当头、韬光养晦” *jue bu dangtou, taoguang yanghui*, “mantenere un basso profilo, celare le proprie capacità e aspettare il proprio tempo”. Questo approccio non ha caratterizzato soltanto la diplomazia di Deng Xiaoping, ma è stato anche l’elemento chiave della politica estera dei suoi successori Jiang Zemin e Hu Jintao.¹⁵³

Il cambiamento di approccio nella politica estera cinese deriva dalla nuova situazione internazionale (caratterizzata da un generale rallentamento delle economie occidentali dovuto alla crisi finanziaria del 2008) e dal progressivo emergere della Cina come potenza economica. Nel 2010 la Cina, sorpassando il Giappone, è diventata la seconda maggiore economia a livello mondiale e, nonostante l’attuale rallentamento della crescita, sta continuando a ridurre il divario con gli Stati Uniti. In generale, emerge poi una tendenza verso un cambiamento del sistema internazionale in cui la Cina e altre nazioni in via di sviluppo contribuiranno in misura maggiore al PIL globale.

Consapevole di queste potenziali implicazioni per l’ordine globale, la leadership di Xi Jinping ha dato una svolta alla politica estera del paese, orientandola verso la difesa degli interessi chiave della Cina e la creazione di un ambiente internazionale favorevole per lo sviluppo, in modo da creare l’occasione per elevare il paese allo status di grande potenza.¹⁵⁴ Xi Jinping, nel suo discorso al Work Forum del 2013, ha infatti ufficialmente collegato la diplomazia periferica con l’obiettivo del Sogno Cinese di grande ringiovanimento della nazione, da realizzare attraverso il compimento dei due obiettivi centenari del 2021 e del 2049. Quindi, partendo dall’idea del “Sogno Cinese”, le nuove politiche, i

¹⁵³ William A. Callahan, “China’s ‘Asia Dream’: The Belt Road Initiative and the new regional Order”, *Asian Journal of Comparative Politics*, 2016.

¹⁵⁴ Timothy Heath, “China Overhauls Diplomacy to Consolidate Regional Leadership, Outline Strategy for Superpower Ascent”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.14, n. 24, 19 dicembre 2014.

nuovi progetti (一帶一路), le nuove istituzioni (AIIB) sono tutti elementi chiave finalizzati alla creazione della “comunità dal destino comune”, che si presenta come una rete di relazioni economiche, politiche, culturali e di sicurezza che ruotano intorno alla Cina.¹⁵⁵

Per approfondire e a sostegno del collegamento del Sogno Cinese con la politica estera del paese, è intervenuto il Consigliere di Stato Yang Jiechi, con un articolo intitolato “Implementare il Sogno Cinese”.¹⁵⁶ Lo sviluppo pacifico della Cina necessita di un ambiente internazionale e periferico stabile: la realizzazione del Sogno Cinese non implica solo lo sviluppo interno nazionale, ma abbraccia anche l’impegno ad aiutare e sostenere lo sviluppo delle nazioni confinanti, tramite la condivisione delle opportunità che scaturiranno dalla crescita della Cina, da sfruttare attraverso la cooperazione e la collaborazione. Riprendendo quanto affermato da Xi Jinping, Yang Jiechi ribadisce la necessità per la Cina di proporre un nuovo modello di relazioni internazionali (in particolare per quanto riguarda i rapporti con gli Stati Uniti), che, prendendo spunto dalle esperienze del passato e dalla storia e tenendo conto dell’attuale situazione di globalizzazione, si basa su tre principi: il *non-conflitto* e il *non-confronto*, il *rispetto reciproco* e la *cooperazione vincente*. Il nuovo modello proposto dalla Cina si presenta come una innovazione storica senza precedenti, pertanto è probabile che nel suo percorso possano presentarsi degli ostacoli, ma, per superarli in modo pacifico, è necessario portare il dialogo e la fiducia su un nuovo livello, approfondendo la cooperazione e trovando nuovi modi per gestire le differenze.

Nell’articolo citato, Yang Jiechi evidenzia anche le innovazioni nella teoria e nella pratica diplomatica raggiunti con l’amministrazione di Xi Jinping: la promozione del pensiero del “Sogno Cinese” arricchito di importanti contenuti e presentato anche come mezzo per gli scambi e la cooperazione del paese con il resto del mondo; la proposta di creare un nuovo modello di relazioni tra le maggiori potenze per gestire i rapporti con gli Stati Uniti; il ricorso al giusto approccio per promuovere l’amicizia e la cooperazione con le nazioni confinanti e i paesi in via di sviluppo; la definizione ad alti livelli del lavoro e delle strategie diplomatiche al fine di difendere gli interessi chiave della nazione; l’enfasi sulla necessità di portare avanti un lavoro diplomatico coordinato per garantire una linea centrale stabile della leadership.

Si possono quindi individuare tre elementi portanti del nuovo orientamento della politica estera cinese: innanzitutto, la Cina si sta assumendo maggiori responsabilità internazionali, collegate all’intenzione di plasmare il sistema globale, dando spazio alle teorie e alle proposte cinesi per la soluzione dei

¹⁵⁵ William A. Callahan, *Op. cit.*

¹⁵⁶ Yang Jiechi, “Implementing the Chinese Dream”, *The National Interest*, 10 settembre 2010, <http://nationalinterest.org/commentary/implementing-the-chinese-dream-9026>.

conflitti e delle dispute internazionali; in secondo luogo, la Cina sta cercando di guadagnare il suo status sulla scena globale, ottenendo rispetto e ricevendo un trattamento paritario con le altre potenze mondiali; infine, nella implementazione della sua politica estera, la Cina non ha intenzione di rinunciare alla sua sovranità e ai suoi interessi chiave.¹⁵⁷

Zhai Kun, il direttore dell'Istituto di Studi delle Politiche Mondiali del CICIR (China Institute of Contemporary International Relations), facendo riferimento a quanto detto dal ministro degli Esteri Wang Yi, sottolinea il fatto che sono già emersi degli evidenti segni che testimoniano il nuovo atteggiamento cinese caratterizzato da maggiore dinamismo: l'istituzione della nuova Commissione per la Sicurezza Nazionale, l'utilizzo in modo integrato di diversi strumenti (politici, economici, militari e non governativi) nella gestione della politica estera e il ricorso a una combinazione di "forza e gentilezza" nell'affrontare le questioni relative ai diritti e agli interessi cinesi.¹⁵⁸

Tale cambiamento di strategia da parte della leadership cinese viene rappresentato come l'intenzione della Cina di passare da semplice pedina dello scacchiere internazionale al ruolo di chi detta le regole del gioco, dando forma a istituzioni, norme e standard regionali e internazionali. La strategia della Cina è diretta a colmare gli spazi lasciati vuoti dalle già esistenti istituzioni e dagli accordi internazionali, e nel suo percorso verso la realizzazione di questi obiettivi ricorre a nuovi mezzi: per diffondere il suo specifico messaggio strategico a livello nazionale e internazionale, la Cina mette in campo carismatici oratori; per attirare l'attenzione di potenziali investitori e creare nuove partnership, ricorre a una esposizione mediatica intensiva degli effetti della sua strategia; e, infine, utilizza il potere dei social media e della tecnologia digitale per attirare i giovani e promuovere la sua diplomazia pubblica all'audience straniera.¹⁵⁹

Il contributo di Xi Jinping nell'evoluzione della diplomazia cinese viene rappresentato anche a livello terminologico da un cambiamento nelle espressioni utilizzate per descrivere i principi guida della nuova politica estera: viene infatti accantonata, perché superata, la strategia del "韬光养晦" (*tao guang yang hui*) relativa al mantenimento di un basso profilo a livello internazionale, e si fanno spazio nuove espressioni che fanno capo a "奋发有为" (*fen fa you wei*), la "lotta per il successo", che si esprime attraverso una "politica estera più attiva" (积极外交 *jiji waijiao*), un impegno a "prendere

¹⁵⁷ *Ibidem*

¹⁵⁸ Zhai Kun, "The Xi Jinping Doctrine of Chinese Diplomacy", *China-US Focus*, 25 marzo 2014, <http://www.china-usfocus.com/political-social-development/the-xi-jinping-doctrine-of-chinese-diplomacy/>.

¹⁵⁹ Qiu Zhibo, "From 'Game Player' to 'Game Maker': News Features of China's Foreign Policy", *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.15, n.14, 17 luglio 2015.

più iniziative” (更加主动 *gengjia zhudong*) e a “partecipare attivamente” (积极进取 *jiji jinjqu*) nella scena internazionale.¹⁶⁰

Nell’analisi di questo passaggio terminologico, un notevole contributo è stato fornito dallo studio di Yan Xuetong, Professore e Preside dell’Istituto di Relazioni Internazionali Moderne della Università di Tsinghua, che ha approfondito le differenze strategiche tra l’approccio di Deng Xiaoping e quello di Xi Jinping alla politica estera cinese.¹⁶¹

Le due strategie, in quanto guidate da diversi obiettivi, divergono in termini di principi e disposizioni generali e per l’approccio e i metodi di implementazione.

Come già precedentemente detto, la politica del “mantenimento di un basso profilo” era motivata da specifiche ragioni economiche con l’obiettivo di assicurare un ambiente internazionale stabile e favorevole per lo sviluppo del paese, evitando allo stesso tempo che le altre nazioni potessero temere l’emergere della forza economica cinese. Portare avanti il principio della moderazione e della cautela è stato possibile e volutamente scelto anche dalle amministrazioni successive, ma questo orientamento pacifico e “nascosto” ha dovuto fare i conti, ad un certo punto, con l’emergere di nuove situazioni a livello internazionale. Innanzitutto, nel 2008, in seguito alle Olimpiadi di Pechino, è stata portata avanti la richiesta che la Cina si assumesse maggiori responsabilità e partecipasse più attivamente sulla scena internazionale: la sua posizione marginale era vista come una irresponsabilità e il suo continuare a definirsi come una “nazione in via di sviluppo” era considerata come un scappatoia per la Cina per evitare di fornire aiuto e sostegno economico alle nazioni davvero in via di sviluppo. Il 2010 è stato invece l’anno in cui l’amministrazione Obama ha lanciato la strategia diplomatica statunitense del “Riequilibrio in Asia”, vista come un effetto del “basso profilo” cinese, in quanto ha portato gli Stati Uniti a non considerare la Cina come uno dei suoi principali avversari strategici. Infine, a partire dal 2009 sono riemerse le questioni e tensioni marittime con il Giappone, le Filippine e il Vietnam, mostrando come la strategia cinese non fosse più adatta a mantenere un ambiente favorevole per il paese.

Quindi, sebbene la strategia del “mantenimento del basso profilo” sia stata vincente per gli obiettivi posti da Deng Xiaoping (tra il 1992 e il 2011 la quota del commercio internazionale cinese è cresciuta dallo 0,2% al 10%), non ha però avuto nessun sostanziale effetto nel miglioramento delle relazioni politiche della Cina con il resto del mondo. In questo senso, non può più servire agli obiettivi della

¹⁶⁰ Camilla T. N. Sørensen, “The Significance of Xi Jinping’s ‘Chinese Dream’ for Chinese Foreign Policy: From ‘Tao Guang Yang Hui’ to ‘Fen Fa You Wei’”, in *JCIR Journal of Contemporary Eastern Asia*, vol.3, n.1, 2015, p.53-73.

¹⁶¹ Yan Xuetong, “From Keeping a Low Profile to Striving for Achievement”, *The Chinese Journal of International Politics*, vol.7, n.2, Oxford University Press, 22 aprile 2014, p.153-184.

nuova amministrazione di Xi Jinping, che mira al ringiovanimento della nazione: per realizzare il Sogno Cinese è necessario rafforzare la credibilità strategica della nazione costruendo una solida base di relazioni.

La strategia del 奋发有为 *fen fa you wei* “la lotta per il successo”, in effetti, non ha una definizione ufficiale, ma è possibile individuarne i contenuti e le caratteristiche dai discorsi ufficiali del presidente e del Ministro degli Esteri Wang Yi.

Un elemento centrale e innovativo della strategia diplomatica di Xi Jinping è rappresentato dall'integrazione di obiettivi economici e di sviluppo con obiettivi politici e di sicurezza. Se “mantenere un basso profilo” implicava l'adattamento passivo della Cina alle nuove situazioni derivanti dai cambiamenti internazionali, la nuova strategia più dinamica mira a forgiare l'ambiente esterno orientandolo verso la direzione favorevole necessaria per raggiungere gli obiettivi del paese.

I principi guida che indirizzano la nuova diplomazia cinese e la “lotta per il successo” sono stati delineati da Xi Jinping nel 2013 nella definizione dell'atteggiamento della Cina nei confronti delle nazioni confinanti.¹⁶² Tali principi si possono estendere anche alla politica estera generale del paese: amicizia (亲 *qin*), sincerità (诚 *cheng*), vantaggio reciproco (惠 *hui*), inclusione (容 *rong*). Nello specifico, “亲 *qin*” si può considerare non solo come l'intenzione di migliorare le relazioni con le nazioni vicine, ma allo stesso tempo rappresenta la scelta di non assumere più una posizione neutrale nelle relazioni con gli Stati Uniti, senza accettare passivamente la loro nuova diplomazia in Asia. Per quanto riguarda “诚 *cheng*”, la sincerità viene vista come fattore chiave per affermare la credibilità del paese nel ruolo di leader globale: secondo il pensiero politico cinese tradizionale, la credibilità strategica è il presupposto per assumere l'autorità e raggiungere l'egemonia. Il vantaggio reciproco “惠 *hui*” si riferisce alla disponibilità della Cina a fornire aiuto economico alle nazioni in via di sviluppo, in cambio del quale ci si aspetta un certo appoggio e supporto. Infine, l'inclusione “容 *rong*” evidenzia lo spirito di apertura, che è stato caratteristica anche della strategia di Deng, ma, in questo caso, nell'ambito della “lotta per il successo” non rientra soltanto la cooperazione economica ma anche la politica, la sicurezza e la cultura, al fine di creare la “comunità dal destino comune”.

Per quanto riguarda invece le modalità e l'approccio alla diplomazia, la principale differenza sta nel fatto che la cooperazione strategica del “mantenimento di un basso profilo” era basata sul miglioramento della fiducia reciproca, mentre invece la “lotta per il successo” è basata sulla ricerca

¹⁶² Discorso del presidente del 24 ottobre 2013 “Diplomacy with Neighboring Countries Characterized by Friendship, Sincerity, Reciprocity and Inclusiveness” contenuto in Xi Jinping, *The governance of China*, Foreign Language Press, Pechino 2014, p.325-329.

di una ampia base di interessi comuni: Xi Jinping cerca la collaborazione con le nazioni confinanti, promuove un nuovo concetto di moralità e interessi e comincia a differenziare la sua politica in base alle relazioni che il paese coinvolto ha con la Cina.

L'obiettivo finale della nuova strategia è, quindi, la creazione di una base di alleanze, e non più la ricerca esclusiva del guadagno economico. Il risultato di questa scelta direttiva diplomatica implica un maggiore orientamento politico della diplomazia cinese. Alla luce di queste nuove caratteristiche, è possibile, infatti, suddividere le relazioni estere della Cina in quattro categorie: i pilastri strategici (Russia e Pakistan), gli stati normali (India e Germania), i competitori globali (Stati Uniti) e le nazioni ostili (Giappone e Filippine).

3. Le questioni territoriali nel Mare Cinese Meridionale e nel Mar Cinese Orientale, e gli obiettivi politici in Asia Centrale

La politica estera cinese nella regione asiatica è attualmente rivolta verso il raggiungimento di tre principali obiettivi di sicurezza: esercitare il controllo sui mari vicini (si sta attuando infatti una modernizzazione della marina militare cinese, al fine di migliorare la capacità di condurre operazioni regionali militari e di contro intervento), la difesa e l'avanzamento dei diritti di sovranità nel Mar Cinese Meridionale e nel Mar Cinese Orientale, e la promozione dell'integrazione economica regionale.¹⁶³

La crescente risolutezza della Cina nella gestione degli affari esteri trova una buona esemplificazione nella diplomazia rivolta alle aree vicine: raggiungere gli obiettivi di sicurezza nella regione asiatica costituisce una priorità per assicurare gli interessi economici del paese, il trasporto di risorse energetiche e la sicurezza territoriale.

La Cina si trova attualmente nella situazione di dover ricercare un equilibrio tra il principio dello "Sviluppo Pacifico" e la difesa degli interessi nazionali: sono entrambi elementi chiave della politica estera cinese, ma sul livello pratico entrano in conflitto, soprattutto per quel che riguarda le questioni territoriali nei mari vicini.

3.1 Le contese territoriali nel Mar Cinese Meridionale

Il Mar Cinese Meridionale, negli ultimi anni, è stato oggetto di un crescente scontro tra i paesi dell'area per i diritti territoriali, poiché è ricco di risorse naturali e fauna ittica, ed è attraversato da

¹⁶³ Bonnie S. Glaser, "China's Grand Strategy in Asia", *CSIS Center for Strategic and International Studies*, 13 marzo 2014.

importanti rotte per il commercio. Le nazioni principalmente coinvolte nella disputa sono la Cina, il Vietnam e le Filippine, sebbene comunque anche Taiwan, la Malesia e il Brunei abbiano mostrato interessi sui territori oggetto di contesa.

La regione del Mar Cinese Meridionale occupa un'area del Pacifico che si estende da Singapore e dallo Stretto di Malacca fino allo Stretto di Taiwan, bagnando la costa occidentale delle Filippine, la regione settentrionale dell'Indonesia e la parte orientale del Vietnam. Le rivendicazioni territoriali riguardano nello specifico le Isole Spratly (南沙群岛 *nansha qundao*, “arcipelago delle sabbie meridionali”), le Isole Paracel (西沙群岛 *xisha qundao*, “arcipelago delle sabbie occidentali”), le Isole Pratas, Macclesfield Bank (中沙群岛 *zhongsha qundao*, “arcipelago delle sabbie centrali”) e Scarborough Shoal: si tratta di territori per lo più disabitati, e il fatto che non abbiano mai avuto una popolazione propria indigena crea delle complicazioni nella individuazione della loro sovranità storica, elemento che potrebbe essere d'aiuto nella soluzione della disputa.¹⁶⁴

Il territorio rivendicato dalla Cina è definito “lingua di mucca”, “linea a nove trattini” o “linea a forma di U”: nonostante le contestazioni di Vietnam, Filippine, Brunei, Malesia, Taiwan e ASEAN, la Cina continua ad affermare la legittimità e i diritti sui territori inclusi all'interno della “linea” di demarcazione, basandosi su mappe di spedizione, attività di pesca e pattuglie navali risalenti al quindicesimo secolo, entrando però in disaccordo con i confini stabiliti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del mare (UNCLOS, United Nations Convention on the Law of the Sea) del 1994.¹⁶⁵

La rivendicazione dei territori non riguarda le isole in sé, ma la possibilità di ottenere i diritti relativi al controllo sul mare territoriale, lo spazio aereo, il fondale marino e il sottosuolo, fondamentali per l'accesso alle risorse marine e per la ricerca e produzione di risorse energetiche.

Il Mar Cinese Meridionale, infatti, con le sue notevoli riserve di gas naturale, offre una vantaggiosa opportunità economica per le nazioni dell'area, e per la Cina rappresenta una occasione per ottenere una maggiore sicurezza energetica: secondo dei dati della Banca Mondiale, il Mar Cinese Meridionale possiede sette miliardi di barili di riserve di petrolio e novecentomila miliardi di piedi cubi di gas naturali.¹⁶⁶

¹⁶⁴ Beina Xu, “South China Sea Tensions”, *CFR Council on Foreign Relations*, 14 maggio 2014, <http://www.cfr.org/china/south-china-sea-tensions/p29790>.

¹⁶⁵ *Ibidem*

¹⁶⁶ *Ibidem*

Per la Cina fare affidamento sulla produzione di gas naturali del Mar Cinese Meridionale comporta il raggiungimento di obiettivi di sicurezza energetica sotto tre diversi aspetti: costituisce innanzitutto una forma di diversificazione di risorse energetiche derivanti da idrocarburi e non da carbone, si aggiungerebbe un nuova fonte di produzione indigena di risorse energetiche (insieme ai nuovi accordi raggiunti con la Russia sul gas naturale) e allevierebbe le preoccupazioni della Cina relative al trasporto di gas via mare.¹⁶⁷

Anche le risorse ittiche costituiscono un importante elemento nella rivendicazione di sovranità: la Cina, infatti, essendo uno dei principali consumatori di pesce, è interessata ad assicurarsi i diritti di pesca nella regione e a controllare quindi l'accesso delle altre nazioni nell'area. L'obiettivo è quello di raggiungere una maggiore sicurezza alimentare, considerata come una priorità per la leadership cinese, ottenendo una adeguata fornitura di pesce per il futuro, sia tramite acquacoltura domestica che con l'applicazione delle rivendicazioni territoriali in mare aperto. Anche le altre nazioni coinvolte hanno un particolare interesse nella regione per gli stessi motivi: Vietnam e Filippine hanno un'alta densità di popolazione e una relativa scarsità di terre arabili, pertanto mantenere l'accesso alle risorse ittiche costituisce un elemento fondamentale per questi paesi che, con l'applicazione della "linea a nove tratti", vedrebbero ridursi notevolmente la loro Zona Economica Esclusiva.¹⁶⁸

Per quanto riguarda le rotte commerciali, il Mar Cinese Meridionale rappresenta uno degli snodi più importanti del commercio marittimo. È attraversato da più del 50% delle navi petroliere globali, superando per traffico nelle rotte di navigazione tre volte il Canale di Suez e cinque volte il canale di Panama. È inoltre un'area in cui sono concentrati gran parte dei principali porti del mondo, ed è il bacino chiave degli scambi commerciali tra le nazioni dell'ASEAN.¹⁶⁹

Le rivendicazioni territoriali cinesi negli ultimi anni si sono manifestate in piccoli ma continui "interventi" finalizzati a cambiare la situazione attuale.

Ad esempio, già nel luglio 2012, una prima mossa è stata fatta con l'istituzione di una nuova città Sansha 三沙 (letteralmente, "tre banchi di sabbia) nel territorio delle Isole Paracel, inserita sotto l'amministrazione provinciale di Hainan. L'intenzione di istituire Sansha in realtà risale già a una legge dell'Assemblea Nazionale del Popolo del 25 febbraio 1992, in cui veniva dichiarata la sovranità cinese sulle isole Paracel, sulle isole Spratly, sulla Sponda Macclesfield, su Taiwan, sulle isole Pratas

¹⁶⁷ James Manicom, "The Energy Context behind China's Drilling Rig in the South China Sea", *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.14, n.11, 4 giugno 2014.

¹⁶⁸ "China's Great Fishnet", *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.16, n.11, 6 luglio 2016.

¹⁶⁹ Beina Xu, "South China Sea Tensions", *CFR Council on Foreign Relations*, 14 maggio 2014, <http://www.cfr.org/china/south-china-sea-tensions/p29790>.

e sulle isole Diaoyu. La legge nel corso del tempo è stata solo sporadicamente attuata, ma ha ricevuto maggiori attenzioni in tempi recenti in seguito al sorgere di nuovi fattori come la competizione per le risorse energetiche e la crescita della forza economica e militare cinese, elemento che ha reso maggiormente sostenibile la rivendicazione territoriale. Sansha rappresenta una base di appoggio e di controllo della sovranità cinese sulle isole e le acque circostanti. Chiaramente l'istituzione della città ha comportato l'approfondirsi dello scontro con le Filippine e il Vietnam.¹⁷⁰

Nel corso del 2013 ci sono stati infatti nuovi progressi nelle dispute territoriali, caratterizzati da dinamiche di azione e reazione tra gli stati coinvolti.¹⁷¹ Le Filippine, il 22 gennaio, hanno presentato alle Nazioni Unite una notifica e dichiarazione di reclamo al Tribunale Internazionale del Diritto del Mare (ITLOS, International Tribunal for the Law of the Sea) facente parte della Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare UNCLOS, finalizzata a invalidare la pretesa cinese della “Linea a nove tratti”, in quanto incompatibile con la Convenzione.¹⁷²

La Cina ha rifiutato la presentazione legale delle Filippine il 19 febbraio, perdendo in questo modo l'occasione di rassicurare gli stati vicini sulla sua disponibilità a ricorrere a mezzi legali piuttosto che all'uso della forza per la soluzione della questione. La scelta cinese è stata motivata da una preferenza a risolvere casi del genere tramite la consultazione diretta con la nazione coinvolta, in linea tra l'altro con quanto previsto dalla Dichiarazione di Condotta (DoC, Document of Conduct) dell'ASEAN del 2002, in base alla quale la sovranità territoriale è una questione da gestire tramite negoziati bilaterali.

La “Dichiarazione di Condotta” dell'ASEAN rappresenta l'impegno delle parti firmatarie per l'elaborazione in futuro di un formale “Codice di Condotta” (CoC, Code of Conduct) al fine di creare le condizioni per una soluzione pacifica e duratura nell'Asia sud-orientale.¹⁷³ I primi lavori per l'istituzione del Codice sono iniziati nel 2011, ma hanno incontrato degli ostacoli già nel 2012, quando la Cina ha interrotto le negoziazioni sostenendo che Vietnam e Filippine continuavano a violare il DoC, rendendo inutili i lavori sul Codice. Nel 2013 nuova attenzione è stata data all'elaborazione del CoC, questa volta con la Cina in prima linea nella promozione dell'iniziativa: il cambiamento di strategia è stato probabilmente motivato dall'intenzione della Cina di alleviare le

¹⁷⁰ June Teufel Dreyer, “Sansha: New City in the South China Sea”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.12, n.16, 17 agosto 2012.

¹⁷¹ Ian Storey, “The South China Sea Dispute (Part One): Negative Trends Continue in 2013”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.13, n.12, 7 giugno 2013.

¹⁷² Ian Forsyth, “A Legal Sea Change in the South China Sea: Ramifications of the Philippine’s ITLOS Case”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.14, n.11, 4 giugno 2014.

¹⁷³ 8th ASEAN Summit, ‘Declaration of Conduct of Parties in the South China Sea between the Member States of ASEAN and the People’s Republic of China’, 4 November 2002, Phnom Penh, Cambogia.

tensioni con l'ASEAN per concentrarsi su altre pressanti questioni nel Mare Cinese Orientale relative alla disputa per le isole Diaoyu.¹⁷⁴

Il cambio di leadership in Cina non ha comportato anche un cambiamento di strategia: Xi Jinping, pur ribadendo l'intenzione di mantenere la linea dello Sviluppo Pacifico, ha affermato che la Cina non sacrificherà mai i suoi interessi nazionali chiave per quel che riguarda sovranità, sicurezza e sviluppo.¹⁷⁵

A partire dal 2013 si sono verificati diversi nuovi episodi di contrasto nel Mar Cinese Meridionale: la Cina ha portato avanti mosse finalizzate ad aumentare il proprio controllo sulla regione, cercando di evitare allo stesso tempo una eccessiva degenerazione della situazione. L'atteggiamento cinese è stato però recepito come intimidatorio dalle nazioni vicine, che hanno cominciato a nutrire dei sospetti e delle preoccupazioni soprattutto per i numerosi esercizi navali nella regione (come lo schieramento di portaerei per supportare le rivendicazioni marittime), l'uso estensivo di trivellazioni nelle piattaforme petrolifere in aree non lontane dalla costa del Vietnam, la costruzione di strutture artificiali su numerose scogliere (finalizzate a segnalare i piani di lungo termine della Cina nella regione) e l'imposizione di sanzioni economiche (come ad esempio un divieto di pesca per il Vietnam nel 2013 o l'interruzione di importazione di banane dalle Filippine).¹⁷⁶

Consapevole dell'impatto negativo di queste dispute nelle relazioni con gli altri paesi della regione del Sud-est asiatico e nel bilanciamento del potere nell'area, la Cina sta cercando di evitare di arrivare ai tribunali legali per risolvere le questioni marittime, al fine di impedire la creazione di una coalizione tra i paesi che si sentono minacciati dalle rivendicazioni di sovranità cinesi.

Sebbene quindi la questione territoriale nel Mar Cinese Meridionale sia tuttora irrisolta e la Cina non mostri segni di cedimento sulle sue rivendicazioni di sovranità, ci sono poche possibilità che si arrivi effettivamente a uno scontro diretto tra le nazioni coinvolte. Inoltre, la Cina sta cercando di allentare e risolvere le frizioni politiche puntando sulla cooperazione economica e la collaborazione, insistendo soprattutto sui benefici e i vantaggi che deriveranno dalla realizzazione della Via della Seta Marittima del Ventunesimo Secolo.

¹⁷⁴ Ian Storey, "The South China Sea Dispute (Part One): Negative Trends Continue in 2013", *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.13, n.12, 7 giugno 2013.

¹⁷⁵ Ian Storey, "The South China Sea Dispute (Part Two): Friction to Remain the Status Quo", *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.13, n.13, 21 giugno 2013.

¹⁷⁶ Matthieu Burnay, Kolja Raube, Jan Wouters, et al., "China's Foreign Policy and external relations", *European Parliament, Directorate-General for External Policies, Policy Department*, AFET 2015.

3.2 Le dispute nel Mar Cinese Orientale

Un'altra regione oggetto di interesse strategico per la Cina è il Mar Cinese Orientale. Anche in questo caso la Cina è coinvolta in una contesa territoriale, relativa ai diritti di sovranità sull'isola *Diaoyu* 钓鱼岛 (o *Senkaku*, secondo il nome giapponese) e altre isole minori associate (tra cui *Huangwei yu* 黄尾屿, *Chiwei yu* 赤尾屿, *Nanxiao dao* 南小岛, *Beixiao dao* 北小岛, *Nan yu* 南屿, *Bei yu* 北屿, *Fei yu* 飞屿.) che si trovano a nord-est dell'isola di Taiwan.

Le isole contese, originariamente territorio cinese, sono state annesse dal Giappone sotto l'amministrazione della Prefettura di Okinawa nel 1895, in seguito alla loro vittoria nella guerra sino-giapponese.

La controversia tra Cina e Giappone sulla sovranità delle isole è iniziata però negli anni Settanta, quando nel 1968 la Commissione Economica per l'Asia e l'Estremo Oriente delle Nazioni Unite scoprì la possibile presenza di riserve di petrolio nell'area. Nel 1971, infatti, la Repubblica Popolare Cinese e la Repubblica di Cina hanno cominciato ad avanzare rivendicazioni territoriali sulla regione. L'emergere della forza economica cinese a livello internazionale nel Ventunesimo secolo ha dato nuovo slancio e vitalità alla contestazione dell'occupazione giapponese e alla riaffermazione dei diritti di sovranità cinesi sulle isole.¹⁷⁷

L'attuale rivendicazione territoriale cinese è motivata da tre principali ragioni. Innanzitutto la Cina mira a salvaguardare l'integrità territoriale: rinunciare alle pretese di sovranità su queste isole potrebbe creare un precedente e aggravare una situazione già instabile nella disputa per la rivendicazione delle isole del Mar Cinese Meridionale e in parte anche per quel che riguarda la situazione di Taiwan e del Tibet. Una seconda ragione è legata alla necessità di assicurarsi l'accesso a risorse energetiche e di pesce, come nel caso del Mar Cinese Meridionale, ottenibile con la effettiva sovranità sulle isole. Infine una terza ragione riguarda le controversie storiche tra Cina e Giappone: in Cina esiste un discorso anti-Giapponese sostenuto dall'opinione pubblica che la leadership non può del tutto ignorare, facendo troppe concessioni sulla questione considerata.¹⁷⁸

La leadership cinese, anche nella gestione di questa contesa, sta ricorrendo a quella che viene definita strategia dell'"affettamento di salame": ricorre cioè a mosse che gli permettono di compiere piccoli progressi finalizzati alla modifica dello status quo, evitando accuratamente di creare delle situazioni che possano destabilizzare il già precario equilibrio e fornire delle motivazioni per dare inizio a uno

¹⁷⁷ Matthieu Burnay, Kolja Raube, Jan Wouters, et al., "China's Foreign Policy and external relations", *European Parliament, Directorate-General for External Policies, Policy Department*, AFET 2015.

¹⁷⁸ *Ibidem*.

scontro diretto. In questo caso specifico, le azioni della Cina sono finalizzate a mostrare l'interesse del paese sui territori, avanzando elementi per la rivendicazione marittima e territoriale e costringendo gli altri soggetti coinvolti a riconoscere la posizione della Cina e a non calpestarne la sovranità. Tra gli strumenti utilizzati dalla Cina si può notare anche il ricorso a mezzi economici di coercizione: nel 2010, ad esempio, la Cina ha ridotto l'esportazione di rari minerali verso il Giappone per convincere Tokio a rilasciare il capitano di un peschereccio che aveva speronato una nave della guardia costiera giapponese.¹⁷⁹

In realtà, le relazioni tra Cina e Giappone hanno visto un progressivo deterioramento a partire proprio da questo episodio del 2010, avvenuto nei pressi delle isole Diaoyu.

L'inizio effettivo della crisi attuale si può far risalire al 10 settembre 2012: il Giappone ha rivendicato tre delle cinque isole dell'arcipelago Diaoyu/Senkaku, annunciando l'intenzione di attuarvi un processo di "nazionalizzazione". Questa mossa ha scatenato in Cina diverse e numerose proteste che hanno fomentato il discorso nazionale anti-giapponese e ha dato inizio, inoltre, a una fase di interazioni nella zona interessata tra navi e aerei di entrambe le parti, al fine di prendere posizione sulle acque e lo spazio territoriale delle isole. Sebbene questa prima mossa sia stata fatta dal Giappone, in realtà è la Cina che ha dato inizio alla contesa, contrastando la amministrazione giapponese di lungo termine su questi territori.¹⁸⁰

Da un punto di vista ufficiale, per affermare ed esplicitare la propria posizione riguardo la questione delle isole del Mar Cinese Orientale, l'Ufficio Informazioni del Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese ha pubblicato un *White Paper*, il 26 settembre 2012, intitolato "Le isole Diaoyu, un territorio intrinseco della Cina".¹⁸¹

Nel *White Paper* viene innanzitutto affermato il fatto che le isole siano una inseparabile parte del territorio cinese, sotto il punto di vista storico, geografico e legale. L'occupazione delle isole da parte del Giappone nel 1895 viene ritenuta invalida, ma sono considerate tanto più infondate le pretese giapponesi portate avanti a seguito della Seconda Guerra Mondiale: la sovranità delle isole è infatti tornata alla Cina con la Dichiarazione del Cairo del dicembre 1943 e la Proclamazione di Potsdam

¹⁷⁹ Bonnie S. Glaser, "China's Grand Strategy in Asia", *CSIS Center for Strategic and International Studies*, 13 marzo 2014.

¹⁸⁰ Micheal D. Swaine, "Chinese Views Regarding the Senkaku/Diaoyu Islands Dispute", *China Leadership Monitor*, Hoover Institution, n.41, 6 giugno 2013.

¹⁸¹ State Council Information Office, The People's Republic of China, "Diaoyu Dao, an Inherent Territory of China", http://english.gov.cn/archive/white_paper/2014/08/23/content_281474983043212.htm; testo in originale: "钓鱼岛是中国的固有领土" ("*Diaoyu shi Zhongguo de guyou lingtu*") http://www.gov.cn/jrzq/2012-09/25/content_2232710.htm.

del luglio 1945. Pertanto la rivendicazione giapponese del settembre 2012 è del tutto priva di fondamento: la Cina non riconosce il processo di “nazionalizzazione” giapponese di Diaoyu e delle isole associate Nanxiao Dao e Beixiao Dao, in quanto viola la sovranità territoriale cinese calpestando i fatti storici e la giurisprudenza internazionale.

Il documento, dopo aver indicato in modo dettagliato la posizione geografica delle isole, si focalizza sugli elementi storici che sostengono la sovranità cinese: il nome dell’isola “Diaoyu” (letteralmente “pescare”) fu scelto dagli antenati cinesi perché l’area era utilizzata per la produzione e per attività di pesca. Testimonianze storiche del nome risalgono già al 1403 e quindi alla dinastia Ming (1368-1644), dando prova del fatto che la Cina avesse già scoperto e occupato le isole nel Quattordicesimo e Quindicesimo secolo. Viene inoltre affermato che le acque che circondano le isole Diaoyu sono state utilizzate da generazioni come territorio di pesca.

Vengono poi forniti altri dati storici, come ad esempio: la difesa delle isole dall’invasione di pirati giapponesi durante la dinastia Ming; la presenza delle isole in una mappa che indicava il territorio sotto la giurisdizione Ming risalente al 1561 e anche in un’altra mappa del 1605 che rappresentava il territorio marittimo unificato per la difesa costiera; viene anche segnalato il fatto che la dinastia Qing (1644-1912) non solo incorporò le isole come territorio per la difesa delle coste cinesi (come avevano già fatto i Ming), ma le pose pure sotto la giurisdizione di Taiwan.

L’occupazione giapponese delle Diaoyu risale alla guerra sino-giapponese del 1894-95, in seguito alla quale i territori dell’isola di Formosa, Diaoyu e altre isole furono cedute al Giappone sulla base del trattato di Shimonoseki. Nel 1900 il Giappone cambiò il nome delle isole in “isole Senkaku”.

Con la fine della Seconda Guerra Mondiale, le isole sarebbero dovute tornare sotto la giurisdizione cinese, ma gli Stati Uniti le inclusero arbitrariamente sotto l’amministrazione del Giappone negli anni Settanta, violando in questo modo la sovranità territoriale. Nel 1972 il Giappone, in un comunicato ufficiale, spiegò le ragioni della propria rivendicazione di sovranità sulle isole: affermarono che si trattava di “terra nullius”, che le isole erano state già cedute al Giappone con il trattato di Shimonoseki dal governo dei Qing, e che la Cina non aveva mai rivendicato le isole come territorio proprio. Il *White Paper* contrasta tutte queste affermazioni, sostenendo che la Cina è stata da sempre a capo delle Diaoyu, e che ha esercitato valida giurisdizione su di esse per centinaia di anni prima che fossero “scoperte” dal Giappone. Inoltre ha da sempre associato le isole a Taiwan in termini geografici: la posizione cinese è tra l’altro sostenuta da documenti ufficiali, compresi quelli postbellici, pertanto le rivendicazioni giapponesi costituiscono una sfida a un ordine già stabilito.

La Cina ha preso misure per salvaguardare la sua sovranità sulle isole: a livello diplomatico, con proteste alle Nazioni Unite, in cui vengono affermati gli interessi sulla sovranità territoriale e sui

diritti marittimi delle isole; e a livello domestico con l’emanazione di leggi che confermano la sovranità cinese sulle isole e la presenza e l’esercizio della giurisdizione nelle loro acque territoriali (missioni di pattugliamento e amministrazione della pesca).

Il documento si conclude con un invito al Giappone a rispettare la storia e le leggi internazionali e a interrompere le azioni che minano la sovranità territoriale cinese.

Il *White Paper* rappresenta quindi una dichiarazione ufficiale delle intenzioni della Cina a salvaguardare in tutti i modi la propria sovranità e a difendere i propri diritti sulle isole, includendole nell’ambito degli interessi chiave della nazione, in quanto costituiscono un elemento centrale nel processo di rafforzamento della forza marittima cinese e nella trasformazione del paese da “nazione marittima” a “superpotenza marittima” con l’affermazione della sua influenza sul Pacifico.¹⁸²

Tra le misure ufficiali che la Cina sta utilizzando nella gestione della disputa con il Giappone ci sono: il ricorso a un regolare pattugliamento per l’applicazione della legge nelle acque contese; l’istituzione di una Commissione per gli Affari Marittimi Nazionali 国家海洋委员会 *guojia haiyang weiyuanhui* (uno strumento di coordinazione tra diverse agenzie) e il rafforzamento della State Oceanic Administration. La Cina sta cercando di migliorare quindi il controllo e la gestione dei suoi strumenti marittimi per utilizzarli come mezzo di rafforzamento del potere nazionale.¹⁸³

Nello sviluppo delle relazioni sino-giapponesi, relativamente alle isole Diaoyu, è evidente l’implicazione e il coinvolgimento degli Stati Uniti, intervenuti negli anni Cinquanta nella gestione dei territori dopo la Seconda Guerra Mondiale e con la concessione dell’amministrazione delle isole al Giappone negli anni Settanta. Nel 2013, in un atto della Difesa Nazionale americana, è stato affermato che le isole sono coperte dal “Trattato di sicurezza” tra Stati Uniti e Giappone, e tale legame è stato ribadito poi l’anno successivo, nell’aprile 2014, durante una conferenza stampa congiunta tra l’allora presidente americano Obama e il primo ministro giapponese Shinzo Abe.¹⁸⁴

¹⁸² Antoine Bondaz, “China needs new strategies to secure its maritime borders”, in “Shockwaves from the China/Japan Island Dispute”, *China Analysis*, ECFR European Council on Foreign Relations, Febbraio 2013.

¹⁸³ Ren Xiao, “Diaoyu/Senkaku dispute – a view from China”, East Asian Forum, 4 novembre 2013, <http://www.eastasiaforum.org/2013/11/04/diaoyusenkaku-disputes-a-view-from-china/>.

¹⁸⁴ Justin McCurry, Tania Branigan, “Obama says US will defend Japan in island dispute with China”, *The Guardian*, 24 aprile 2014, <https://www.theguardian.com/world/2014/apr/24/obama-in-japan-backs-status-quo-in-island-dispute-with-china>.

La disputa per le isole è utilizzata dagli Stati Uniti come strumento funzionale del progetto di “Pivot to Asia” (“perno sull’Asia”): la strategia degli Stati Uniti permette loro di controllare le mosse cinesi e allo stesso tempo beneficiare della vitalità economica dell’area.¹⁸⁵

La Cina propone di trovare una soluzione alla controversia tramite il dialogo e le consultazioni, ma, affinché ciò avvenga, è necessario che il Giappone tenga in considerazione gli elementi storici che testimoniano il diritto di sovranità cinese. La necessità della Cina di mostrarsi disponibile alla cooperazione tramite contatti e comunicazione è di primaria importanza per ottenere un effettivo supporto internazionale nella disputa.¹⁸⁶

Anche se non legata (almeno a livello ufficiale) alla disputa per le isole Diaoyu, ma sicuramente relativa all’inasprirsi delle relazioni sino-giapponesi, è stata l’istituzione da parte cinese nel 2013 di una ADIZ, Air Defense Identification Zone.

La “Zona di Identificazione per la Difesa Aerea” è stata creata per la prima volta dagli Stati Uniti durante la Guerra Fredda, al fine di identificare gli aerei che entravano nello spazio aereo americano e quindi difendersi e tutelarsi dalla minaccia di bombe da parte dell’Unione Sovietica. Attualmente gli Stati Uniti controllano cinque zone di identificazione: sulla Costa Orientale e la Costa Occidentale degli Stati Uniti, in Alaska, nelle Hawaii e nell’isola di Guam.

L’istituzione di una ADIZ consiste concretamente nella possibilità di lanciare aerei da caccia per intercettare e identificare gli aeromobili in avvicinamento. Le ADIZ non sono però riconosciute dal diritto internazionale: ogni nazione può istituire una ADIZ nello spazio aereo internazionale adiacente al proprio spazio aereo territoriale, ma ciò non implica una affermazione di sovranità sull’area considerata; inoltre, nessuna nazione è obbligata a riconoscere la zona di identificazione di un altro paese.

Una ADIZ può comunque svolgere un ruolo fondamentale nella difesa territoriale perché consente di identificare, localizzare e controllare gli aerei in avvicinamento, fornendo quindi un preavviso e permettendo di reagire a potenziali minacce aeree.¹⁸⁷

¹⁸⁵ Antoine Bondaz, “The US factor in China-Japan dispute over the Diaoyutai”, in “Shockwaves from the China/Japan Island Dispute”, *China Analysis*, ECFR European Council on Foreign Relations, Febbraio 2013.

¹⁸⁶ Martina Bassan, “China’s strategy towards Japan in the Diaoyu Islands Dispute”, in “Shockwaves from the China/Japan Island Dispute”, *China Analysis*, ECFR European Council on Foreign Relations, Febbraio 2013.

¹⁸⁷ Micheal D. Swaine, “Chinese Views and Commentary on the East China Sea Air Defense Identification Zone (ECS ADIZ)”, *China Leadership Monitor*, Hoover Institution, n.43, 14 marzo 2014.

La ADIZ istituita dalla Cina il 23 novembre 2013, quindi, non va contro nessuna legge, ma crea delle complicazioni in quanto, seguendo la costa cinese ed estendendosi su buona parte del Mar Cinese Meridionale, si sovrappone alla ADIZ della Corea del Sud, di Taiwan e soprattutto del Giappone, espandendosi anche sullo spazio aereo delle isole Diaoyu/Senkaku.¹⁸⁸

L'annuncio della ADIZ cinese è stato fatto attraverso una dichiarazione governativa della Repubblica Popolare Cinese rilasciata dal Ministero della Difesa Nazionale. Il ricorso a questo strumento usato raramente indica che si tratta di una importante politica di governo, che ha ricevuto la coordinazione e l'approvazione da parte della divisione civile e militare. Maggiori dettagli sulla ADIZ sono stati forniti in una seconda dichiarazione, pubblicata nello stesso giorno: viene innanzitutto specificato l'obbligo per gli aeromobili transitanti nell'area di notificare il loro passaggio a prescindere dalla loro destinazione e di seguire le istruzioni dell'organo amministrativo a guida della ADIZ, posto sotto il controllo del Ministero della Difesa; sono inoltre specificate le ragioni dell'istituzione dell'area di identificazione (prevalentemente tutela e difesa territoriale, protezione della sicurezza nazionale e salvaguardia della sovranità statale), e viene sottolineato il fatto che la ADIZ non è diretta contro nessuna nazione specifica e che non limita la libertà di volo nello spazio aereo internazionale.

Il legame con le contese con il Giappone, sebbene manchi a livello ufficiale, è chiaramente individuabile nelle intenzioni della Cina di difendere la propria sovranità statale e di assicurarsi degli strumenti per reagire all'atteggiamento provocatorio delle altre nazioni.

L'istituzione della ADIZ cinese ha ricevuto una ferma opposizione da parte di alcuni stati, motivata da diverse ragioni: per esempio, viene evidenziato il fatto che la ADIZ costituisca un provocatorio tentativo di modificare l'attuale situazione nel Mar Cinese Orientale o che, a prescindere da quanto annunciato ufficialmente, riduca di fatto la libertà di passaggio nell'area; la Zona di Identificazione di Difesa Aerea viene vista come uno strumento di una più ampia strategia attraverso cui la Cina mira a rimpiazzare gli Stati Uniti come potenza dominante nella regione. Si critica anche il fatto che l'annuncio sia arrivato con poco preavviso, che non siano state fatte delle consultazioni adeguate prima di prendere la decisione, e che la richiesta di identificazione anche per gli aeromobili che non sono diretti verso lo spazio territoriale aereo cinese sia eccessiva.

Nello specifico il Giappone ha chiesto la revoca della ADIZ, perché viola ingiustificatamente la libertà di sorvolo dell'area e soprattutto perché si sovrappone con lo spazio territoriale giapponese sulle Diaoyu. Viene considerata in conflitto con le norme internazionali e potrebbe peggiorare la

¹⁸⁸ Michael McDevitt, "Some Thoughts on the Centrality of the East China Sea to the Future of the US-Japan Alliance", in Richard Pearson (a cura di), *East China Sea Tensions, Perspective and Implications*, The Maureen and Mike Mansfield Foundation, Washington D.C, 2014.

attuale situazione di tensione. Gli Stati Uniti, ribadendo la posizione del Giappone, hanno affermato di non riconoscere la zona di identificazione.

La Cina ha risposto a queste critiche sostenendo il fatto che la ADIZ sia stata istituita in linea con le pratiche internazionali con l'obiettivo di tutelare e salvaguardare la sovranità e la sicurezza nazionale, e ribadendo che tale decisione non è diretta contro nessuno stato nello specifico e che non implica una riduzione della libertà di sorvolo dello spazio aereo interessato.

Sebbene la ADIZ non abbia comportato effettive conseguenze sul piano delle relazioni politiche, non ha di certo contribuito ad appianare la situazione con il Giappone riguardo le isole Diaoyu. Si tratta di un effettivo strumento per la Cina per affermare il suo controllo sulla regione ed essere pronta a reagire a potenziali future provocazioni del Giappone.

3.3 L'Asia Centrale

Nell'ambito della politica estera e dell'obiettivo di rafforzamento della posizione internazionale della Cina, l'Asia centrale ha assunto una nuova importanza e centralità grazie al progetto 一帶一路. Questo nuovo orientamento della politica estera cinese è strettamente legato all'intenzione di promuovere lo sviluppo delle province occidentali e di rafforzare i legami con le numerose nazioni confinanti, trasformando la potenziale vulnerabilità della regione in una risorsa strategica.¹⁸⁹

Le attuali questioni geopolitiche e le priorità domestiche della Cina, infatti, si intrecciano e spostano l'attenzione del paese sull'Asia Centrale. Fino ad ora, la politica estera cinese è stata maggiormente focalizzata sull'oriente sia per quel che riguarda le occasioni di sviluppo economico che per ragioni militari e strategiche. Il cambiamento di direzione verso occidente è stimolato da due elementi principali: innanzitutto, come abbiamo precedentemente visto, in Cina è sempre più urgente la necessità di mantenere la stabilità nelle regioni occidentali dello Xinjiang e del Tibet, promuovendo lo sviluppo e la modernizzazione, evitando il diffondersi delle tre forze ostili dell'estremismo, terrorismo e separatismo, e mantenendo accessibili i canali di fornitura energetica; inoltre, in secondo luogo, l'apertura economica verso gli stati dell'Asia Centrale può ampliare notevolmente il mercato cinese, creando una valvola di sfogo per l'economia attraverso nuove cooperazioni economiche.

¹⁸⁹ Micheal Clarke, "Understanding China's Eurasian Pivot. The 'One Belt, One Road' strategy provides a guide to the future of China in Eurasia", *The Diplomat*, 10 settembre 2015, <http://thediplomat.com/2015/09/understanding-chinas-eurasian-pivot/>

L'iniziativa 一帶一路, sviluppandosi lungo l'Asia Centrale con la Cintura Economica della Via della Seta e i Corridoi Economici, è in parte finalizzata al raggiungimento di questo obiettivo.

La proposta cinese del progetto OBOR è stata accolta in generale con favore dalle nazioni centro asiatiche, in quanto corrisponde in parte alle loro esigenze economiche: ad esempio, il Kazakistan e il Turkmenistan stanno cercando delle occasioni per diversificare le rotte di trasporto di petrolio e gas naturali; altre nazioni hanno visto nel progetto la possibilità di rilanciare la propria economia e riorientarla verso attività di esportazione. Inoltre, la fiducia nel progetto viene confermata dall'effettivo impegno che la Cina sta mostrando con l'avvio di investimenti e finanziamenti e con l'approfondimento delle relazioni economiche.

Il crescente coinvolgimento cinese però, in una regione in cui la presenza delle potenze dominanti della Russia e degli Stati Uniti va diminuendo, viene visto in modo ambivalente. Le nazioni dell'Asia centrale temono infatti che l'afflusso di investimenti possa implicare allo stesso tempo una affermazione della Cina nella regione e quindi il suo sostituirsi a Russia e Stati Uniti nel ruolo di nuova potenza dominante.¹⁹⁰

Tale diffidenza emerge principalmente tra i media locali, i gruppi di opposizione e l'opinione pubblica delle nazioni dell'Asia centrale. L'affiorare di queste preoccupazioni è motivato, ad esempio, dal continuo afflusso di forza lavoro cinese, dal sorgere delle dispute territoriali e da un generale scetticismo riguardo la gestione degli accordi commerciali, che si teme possano andare contro gli interessi nazionali dei paesi dell'Asia centrale. Soprattutto per quanto riguarda la forza lavoro, in Kirghizistan, Uzbekistan e Tajikistan, si è diffusa la percezione che la Cina incoraggi l'emigrazione come soluzione alla sovrappopolazione e con l'obiettivo di creare dei gruppi che possano influenzare la politica dei governi nazionali dell'Asia centrale.¹⁹¹

Le autorità ufficiali hanno mostrato meno opposizioni a riguardo, in quanto la collaborazione con la Cina costituisce una importante occasione economica e, a livello politico, una alternativa alle altre potenze (Russia e Stati Uniti) operanti nell'area. Il timore che la Cina possa imporsi sulla regione, sebbene presente, non è percepito però come una potenziale minaccia alla loro sovranità nazionale.

¹⁹⁰ Raffaello Pantucci, Alexandros Petersen, "China and Central Asia in 2013", *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.13, n.2, 18 gennaio 2013.

¹⁹¹ Baktybek Beshimov and Ryskeldi Satke, "Mixed views of China's 'One Size Fits All' Trade Diplomacy in Central Asia", *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.13, n.22, 7 novembre 2013.

Inoltre, approfondire i rapporti con la Cina potrebbe consentire loro di ridurre le pressioni provenienti dall'Occidente relative alla richiesta di democrazia e rispetto dei diritti umani.¹⁹²

La scelta diplomatica di Xi Jinping di visitare di persona le nazioni interessate dal progetto si può vedere come una chiara intenzione di migliorare le relazioni pubbliche nella regione e diffondere una percezione positiva della Cina.

Tra le nazioni dell'Asia centrale che svolgono un ruolo chiave nella realizzazione dell'iniziativa 一帶一路, il Pakistan occupa una posizione particolare, in quanto è coinvolto nella costruzione del Corridoio Economico Cina-Pakistan, che collegherà le rotte terrestri della Via della Seta con le rotte marittime. Nell' specifico, il corridoio si estenderà dalla città di Kashgar (nello Xinjiang) fino al porto pakistano Gwadar, attraverso autostrade, ferrovie, oleodotti e gasdotti e cavi in fibra ottica.

Nella regione verranno istituite zone economiche speciali e realizzati progetti energetici, per i quali sono stati stanziati dei finanziamenti pari a un quinto del PIL annuale del Pakistan e che corrispondono a più del doppio dell'intero ammontare di investimenti esteri diretti che il Pakistan ha ricevuto dal 2008. Il Corridoio Economico è infatti una importante occasione per la crescita del paese, che potrà beneficiare di nuove infrastrutture e di rifornimenti energetici: ci si aspetta che il PIL del Pakistan possa addirittura crescere del 15% una volta che il progetto sarà completato.

Il porto di Gwadar è posizionato in una zona strategica, cioè nella foce del Golfo Persico, nei pressi dello Stretto di Hormuz, ed è un importante snodo del commercio e del trasporto del petrolio. Con il Corridoio Economico si punta ad espandere l'attività del porto e a velocizzare i tempi di trasporto verso l'Asia centrale e l'Europa. Per la Cina, il porto di Gwadar assume poi una rilevanza particolare, in quanto si presenta come un possibile perno nella soluzione di quello che viene definito il "dilemma di Malacca" 马六甲困境 *Maliujia kunjing*, cioè l'eccessiva dipendenza dell'economia cinese dallo Stretto di Malacca. Lo stretto è la porta di accesso, per il commercio estero cinese, all'Oceano Indiano, ed è il punto di passaggio dell'80% del petrolio proveniente dall'Asia Occidentale e dall'Africa. Pertanto diversificare e trovare rotte alternative è fondamentale per la Cina, nell'eventualità che si creino ostruzioni al passaggio nello stretto che possano influire negativamente sull'economia del paese. Oltre al collegamento con il porto di Gwadar attraverso il Corridoio Economico, la Cina sta infatti provvedendo ad assicurarsi, tramite investimenti, anche l'accesso al porto Kyaukphyu in Birmania, che sarà in questo caso messo in collegamento con la provincia cinese dello Yunnan.¹⁹³

¹⁹² *Ibidem*.

¹⁹³ Sudha Ramachandran, "China-Pakistan Economic Corridor: Road to Riches?", *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.15, n.15, 31 luglio 2015.

Nello scacchiere delle relazioni con i paesi dell'Asia Centrale, un altro dei principali giocatori con cui la Cina si trova ad interagire è la Russia. L'“espansione” cinese verso occidente è stata in parte resa possibile dal progressivo indebolimento della presenza russa sulla regione.

La considerevole crescita economica russa raggiunta tra il 1999 e il 2007 ha ricevuto una battuta d'arresto, come le altre economie globali, in seguito alla crisi finanziaria internazionale del 2008. L'eccesso di dipendenza dalle economie dell'Europa Occidentale, per quel che riguarda l'esportazione di risorse energetiche, ha determinato un cambio di strategia della Russia orientato verso il rafforzamento e l'integrazione dello “Spazio post sovietico”. Nell'ottobre del 2011, il presidente russo Vladimir Putin ha infatti proposto l'istituzione di una “Unione Euroasiatica”,¹⁹⁴ cioè un organismo sovranazionale di coordinamento delle politiche economiche e monetarie, finalizzato a creare un nuovo modello di sviluppo post crisi. L'emergere della situazione di crisi in Ucraina e le conseguenti sanzioni per la Russia da parte dell'Occidente hanno provocato il sorgere di incertezze riguardo la fattibilità e i reali obiettivi dell'Unione: tra le nazioni coinvolte dell'Asia centrale si è diffusa la percezione che il progetto fosse indirizzato verso un rafforzamento della posizione politica russa, piuttosto che a una reale collaborazione economica; inoltre le rivendicazioni territoriali in Crimea hanno contribuito ad aggravare tali considerazioni.¹⁹⁵

Per quanto riguarda le relazioni con la Cina, è evidente che la zona di interesse relativa ai progetti di politica estera delle due nazioni in gran parte coincide. Nel maggio e poi nel luglio del 2015, Putin e Xi Jinping hanno discusso della possibilità di unire e collegare i due progetti, ma al momento la proposta è rimasta sul piano diplomatico delle consultazioni.¹⁹⁶

In generale, però, mantenere delle buone relazioni con la Russia costituisce una priorità per la Cina, sia sul piano economico che sul piano politico. Xi Jinping, infatti, per la gestione delle relazioni con la Russia e gli Stati Uniti, ha proposto e promosso un nuovo modello di rapporti tra grandi potenze, basato sulla cooperazione vincente e un comune sviluppo.

¹⁹⁴ David Cohen, “China and the Eurasian Union. Russian Prime Minister Vladimir Putin has called for a Eurasian Union, it would complicate China's Central Asia access”, *The Diplomat*, 7 ottobre 2011, <http://thediplomat.com/2011/10/china-and-the-urasian-union/>.

¹⁹⁵ Micheal Clarke, “Understanding China's Eurasian Pivot. The ‘One Belt, One Road’ strategy provides a guide to the future of China in Eurasia”, *The Diplomat*, 10 settembre 2015, <http://thediplomat.com/2015/09/understanding-chinas-urasian-pivot/>.

¹⁹⁶ Reid Standish, “China and Russia Lay Foundation for Massive Economic Cooperation”, *Foreign Policy*, 10 luglio 2015, <https://foreignpolicy.com/2015/07/10/china-russia-sco-ufa-summit-putin-xi-jinping-urasian-union-silk-road/>;
Catherine Putz, “China's Silk Road Belt Outpaces Russia's Economic Union”, *The Diplomat*, 10 marzo 2016, <http://thediplomat.com/2016/03/chinas-silk-road-belt-outpaces-russias-economic-union/>.

4. Il “nuovo tipo di relazioni tra grandi potenze” con gli Stati Uniti

Il concetto di “nuovo tipo di relazioni tra grandi potenze” (新型大国关系, *xinxing daguo guanxi*) è il modello di cooperazione e sviluppo per le relazioni internazionali proposto dalla Cina.¹⁹⁷

Nonostante il modello proposto sembri essere rivolto in modo generico alle potenze internazionali, la sua formulazione deriva dalla necessità di trovare delle linee guida adeguate per la gestione delle relazioni con gli Stati Uniti. La proposta del concetto di “nuovo tipo di relazioni”, infatti, è stata presentata in una prima occasione durante il secondo “Dialogo Strategico ed Economico” tra Cina e Stati Uniti nel maggio 2010. Due anni dopo, Xi Jinping, in visita negli Stati Uniti in qualità di vice presidente, ribadì l’invito a dar forma al nuovo modello di relazioni tra grandi potenze, sottolineando che, sebbene questo tipo di diplomazia non avesse precedenti, sicuramente sarebbe diventato un punto di riferimento per il futuro.

Nell’incontro tra Xi Jinping e Obama del giugno 2013 sono stati fatti ulteriori progressi nella definizione del nuovo modello di relazioni: Xi Jinping ha infatti individuato, nell’evitare il ricorso al conflitto, nel rispetto reciproco e nella cooperazione vantaggiosa per tutti, i tre principi cardine dei rapporti tra i due stati.¹⁹⁸

Per implementare in modo effettivo questo modello, Xi Jinping ha suggerito di utilizzare e ricorrere maggiormente ai seguenti strumenti: l’utilizzo dei meccanismi di dialogo e comunicazione intergovernativi già esistenti, l’apertura di nuovi canali di cooperazione attraverso lo scambio tecnologico e il commercio, la coordinazione delle politiche sulle questioni internazionali e l’istituzione di un nuovo modello di rapporti militari compatibile con la nuova tipologia di relazioni.

Riprendendo i principi enunciati dal presidente Xi Jinping, il Consigliere di Stato Yang Jiechi ha ampliato e approfondito gli elementi caratteristici del nuovo tipo di relazioni, evidenziando la necessità di ridurre le contraddizioni e le differenze tramite il dialogo e la cooperazione, l’importanza del rispetto reciproco del sistema sociale e politico e del percorso di sviluppo intrapreso da ciascuna nazione, e infine la rilevanza dell’approfondimento delle aree di interesse comune per accrescere le opportunità di benefici e vantaggi reciproci.¹⁹⁹

¹⁹⁷ Peter Mattis, “Out with the New, In with the Old: Interpreting China’s “New Type of International Relations”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.13, n.9, 25 aprile 2013.

¹⁹⁸ Ren Xiao, “Modelling a ‘New Type of Great Power Relations’: a Chinese Viewpoint”, the ASAN forum, 4 ottobre 2013, <http://www.theasanforum.org/modeling-a-new-type-of-great-power-relations-a-chinese-viewpoint/>

¹⁹⁹ Willy Lam, “Beijing’s Aggressive New Foreign Policy and Implications for the South China Sea”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.13, n.13, 21 giugno 2013.

Il modello di relazioni proposto dalla Cina si inserisce nel quadro di ciò che il ministro degli Esteri Wang Yi ha definito 中国特色大国外交 *Zhongguo tese daguo waijiao* “Diplomazia tra le grandi potenze con caratteristiche cinesi”.²⁰⁰ Nel suo discorso al secondo Forum per la Pace nel Mondo del giugno 2013,²⁰¹ Wang Yi ha infatti dato una nuova definizione generale della politica estera cinese: ha collegato la presentazione di una nuova immagine e le nuove misure del paese intraprese a livello diplomatico con l’impegno della nazione verso la realizzazione del Sogno Cinese: il socialismo con caratteristiche cinesi si inserisce secondo questa modalità nella gestione delle relazioni internazionali. La nuova diplomazia cinese, caratterizzata da un maggiore dinamismo e una maggiore partecipazione, si basa sulla situazione internazionale attuale, in cui l’emergere di nuove nazioni, il rafforzamento dei paesi in via di sviluppo e il maggiore equilibrio nel bilanciamento del potere internazionale si legano al sorgere di nuove questioni globali (rischi finanziari, cambi climatici, sicurezza alimentare e informatica). L’impegno della Cina, tra le varie misure intraprese, si realizza tramite la gestione di un nuovo tipo di relazioni con le maggiori potenze (Russia e USA), mostrando l’impegno del paese a dare un contributo più rilevante alla comunità internazionale.

In realtà il modello proposto non prevede niente di nuovo rispetto a quanto è già in atto nelle relazioni tra Cina e Stati Uniti, ma è finalizzato a dare una direzione più specifica per la realizzazione di un sistema internazionale multipolare, inteso non solo come distribuzione del potere tra gli stati ma anche come legittimità dei diversi modelli di sviluppo. Si tratta quindi di una promozione del percorso di sviluppo cinese e dell’alternativa ai valori occidentali che il paese può offrire, presentandosi anche come una sorta di scudo protettivo per le altre nazioni di fronte alle pressioni occidentali sulla gestione del proprio governo.²⁰²

La definizione del “nuovo tipo di relazioni” parte dal presupposto e dalla necessità di non rimanere ancorati al modello di competizione tra potenze affermate e potenze emergenti, di evitare lo scontro, il conflitto e la degenerazione della guerra, creando un nuovo modello di interazione che corrisponda alle nuove tendenze dell’ambiente internazionale, in cui si ricerca la comprensione reciproca e in cui,

²⁰⁰ Bonnie S. Glaser, Alison Szalwinski, “Major Country Diplomacy with Chinese Characteristics”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.13, n.16, 9 agosto 2013.

²⁰¹ Discorso in inglese del Ministro degli Esteri Wang Yi al Secondo Forum per la Pace nel Mondo del 27 giugno 2013 intitolato “Esplorando il percorso della Diplomazia tra le Grandi Potenze con Caratteristiche Cinesi”, consultabile presso il sito del Ministero degli Affari Esteri Cinese al link www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjb_663304/wjbz_663308/2461_663310/t1053908.shtml, oppure, nella sua versione in cinese, al link http://www.fmprc.gov.cn/web/wjbz_673089/zyjh_673099/t1053901.shtml.

²⁰² Peter Mattis, “Chinese Dreams: An Ideological Bulwark, Not a Framework for Sino-American Relations”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.13, n.2, 7 giugno 2013.

nella gestione dei problemi e delle questioni globali, si valutano le implicazioni e la prospettiva di lungo termine.

Se il modello dovesse risultare vincente avrebbe tre effettive conseguenze: dimostrerebbe innanzitutto l'effettivo impegno della Cina nel seguire il percorso dello Sviluppo Pacifico; in secondo luogo, creerebbe un precedente per le future relazioni internazionali; e infine diverrebbe un nuovo modello per superare le divergenze bilaterali tra le grandi potenze nella gestione delle questioni globali attraverso la cooperazione.²⁰³

Il “nuovo tipo di relazioni” rappresenta anche la risposta cinese alla possibile prospettiva di “cadere” in quella che viene definita la “Trappola di Tucide”.²⁰⁴ Graham Allison, professore dell'Università di Harvard, ha proposto in uno studio un confronto tra le dinamiche della storia greca con le dinamiche moderne: la “trappola di Tucide” fa riferimento alla Guerra del Peloponneso, il conflitto che coinvolse Atene e Sparta per vent'anni dal 431 al 404 a.C.. Tucide nelle sue “Storie” individua la ragione dello scoppio della guerra nelle preoccupazioni di Sparta di fronte all'emergere della potenza di Atene: la minaccia delle ambizioni del nuovo avversario sempre più forte furono sufficienti per determinare tale reazione di difesa. L'analisi di Graham si focalizza su sedici casi storicamente più recenti (dal 1600 in poi) di conflitti internazionali tra una potenza affermata e una emergente, tra i quali sono inclusi, per esempio, le tensioni tra Germania e Gran Bretagna prima dello scoppio della Prima Guerra Mondiale e le relazioni tra Unione Sovietica e Stati Uniti durante la Guerra Fredda. Il risultato dell'analisi è che, dei sedici conflitti considerati, dodici si sono conclusi con uno scontro aperto, e soltanto quattro si sono risolti in modo pacifico.

La “trappola di Tucide” applicata alle relazioni sino-americane è motivata dal fatto che la Cina, sempre più forte sul piano internazionale, può potenzialmente, come Atene, stravolgere l'ordine globale dominato dagli Stati Uniti. Vengono però individuate delle sostanziali differenze tra le dinamiche dell'antica Grecia e la moderna geopolitica, tra cui, innanzitutto, la tendenza attuale a ricorrere alla diplomazia e ad evitare il conflitto diretto e il ricorso alla guerra: tre dei quattro casi

²⁰³ Ren Xiao, “Modelling a ‘New Type of Great Power Relations’: a Chinese Viewpoint”, the ASAN forum, 4 ottobre 2013, <http://www.theasanforum.org/modeling-a-new-type-of-great-power-relations-a-chinese-viewpoint/>

²⁰⁴ Sulla Trappola di Tucide: Graham Allison, “The Thucydides Trap: Are the U.S. and China Headed for War?”, *The Atlantic*, 24 settembre 2015, <http://www.theatlantic.com/international/archive/2015/09/united-states-china-war-thucydides-trap/406756/>; Apoorva Rangan, “The Myth of the Thucydides Trap: Examining China-US Relations”, *Harvard Politics*, 16 ottobre 2015, <http://harvardpolitics.com/world/thucydides-trap/>; Graham Allison, “Avoiding Thucydides’s Trap”, *Financial Times (London)*, 22 agosto 2012 http://belfercenter.ksg.harvard.edu/publication/22265/avoiding_thucydides_trap.html?breadcrumb=%2Fpublication%2F24928%2Fthucydides_trap_case_file.

analizzati da Graham che si sono conclusi in modo pacifico, infatti, sono quelli temporalmente più recenti e riguardano l'ultimo mezzo secolo.

Xi Jinping stesso, nella sua visita negli Stati Uniti a Seattle del settembre 2015, ha sottolineato che non esiste nessuna "trappola di Tucidide", ribadendo la proposta di gestire le relazioni basandosi sulla cooperazione e il dialogo.

Sebbene lo scoppio di un conflitto militare sia improbabile, non è comunque del tutto impossibile. Il modello della "trappole di Tucidide" può, tuttavia, fungere da promemoria storico: per evitare di cadere nella trappola è dunque necessario mostrare maggiore trasparenza delle reciproche intenzioni economiche e militari, e progredire nelle relazioni diplomatiche tramite il confronto e il dialogo, seppure ciò possa implicare la necessità di intervenire con rilevanti aggiustamenti nelle proprie politiche e l'accettazione delle richieste irrinunciabili di entrambe le parti.

L'elemento vincente del "nuovo tipo di relazioni internazionali" riguarda proprio l'aspetto del dialogo e della cooperazione: nel nuovo ordine internazionale caratterizzato dalla globalizzazione, non può esserci una lotta per l'egemonia, perché nelle relazioni tra le diverse potenze predomina l'interazione e l'interdipendenza.

Allo stesso tempo, restano però validi dei potenziali ostacoli nell'attuazione del modello cinese per le relazioni sino-americane.²⁰⁵ Innanzitutto, la diffidenza strategica tra le nazioni costituisce un elemento fondamentale che impedisce una effettiva chiarezza di intenzioni tra i due paesi, nonostante i sempre più frequenti incontri bilaterali, e che nel lungo termine, se non risolta, potrebbe determinare un aggravamento ulteriore della situazione.²⁰⁶ Altri ostacoli riguardano la competizione nella regione dell'Asia-Pacifico e il potenziale conflitto derivante dall'interferenza americana nelle questioni considerate di interesse primario dalla Cina.

La politica estera cinese e la proposta del modello sono, infatti, correlate in parte al progetto americano del "perno sull'Asia" e ad uno dei suoi strumenti di implementazione, il TPP Trans Pacific Partnership (un accordo di libero scambio che esclude la Cina): entrambi fanno parte di una strategia di "contenimento", o quantomeno controllo, del crescente potere cinese.

Il riequilibrio in Asia dell'amministrazione Obama, annunciato nel 2010, consiste in uno spostamento dell'attenzione americana dal Medio Oriente all'Asia Orientale, con l'obiettivo di rafforzare i legami

²⁰⁵ Peter Mattis, "Out with the New, In with the Old: Interpreting China's "New Type of International Relations", *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.13, n.9, 25 aprile 2013.

²⁰⁶ Maggiori approfondimenti: Kenneth Lieberthal, Wang Jisi, "Addressing U.S.-China Strategic Distrust", *John L. Thornton China Center Monograph Series*, Number 4, Brookings, Marzo 2012.

militari ed economici nella regione. In realtà pochi passi sono stati fatti nell'implementazione del progetto: il principale risultato è stato proprio l'avvio del Trattato di accordi per il Pacifico TPP.²⁰⁷

Nonostante gli incontri frequenti e le relazioni diplomatiche, continuano a esserci motivi di scontro tra le due nazioni, soprattutto per quel che riguarda le questioni di sicurezza: oltre alle tensioni relative alle dispute territoriali cinesi o derivanti dal riequilibrio in Asia degli Stati Uniti, il problema della sicurezza informatica costituisce un elemento centrale delle tensioni sino-americane. Inoltre, gli Stati Uniti non hanno mostrato un effettivo supporto del “nuovo tipo di relazioni” suggerito dalla Cina: la ragione principale di tale mancanza di approvazione è legata al fatto che, secondo il modello proposto, gli Stati Uniti dovrebbero rispettare gli “interessi chiave” della Cina, nonostante non sia stata data una chiara definizione di quali siano, ma che sicuramente vanno a scontrarsi in qualche modo con quelli americani.²⁰⁸

Un cambio di direzione è arrivato però con il passaggio della leadership degli Stati Uniti a Trump. Il mantenimento di relazioni stabili continuerà sicuramente ad essere una priorità per entrambe le nazioni, ma probabilmente la diplomazia tra Cina e Stati Uniti si muoverà seguendo schemi diversi. Ad esempio, il presidente Trump ha già accantonato il progetto del TPP, concedendo in questo modo dei vantaggi alla Cina, che potrà beneficiare di un mantenimento della propria posizione competitiva sulle altre nazioni (soprattutto riducendo la pressione per i rischi di una uscita rapida dal settore manifatturiero), potrà evitare un orientamento delle economie del Pacifico verso il mercato americano a scapito di quello cinese, e non vedrà la creazione di un nuovo modello di regole internazionali per l'economia.²⁰⁹

²⁰⁷ Richard Weitz, “New Chinese Thinking on Sino-U.S. Relations?”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.13, n.15, 26 luglio 2013.

²⁰⁸ Jane Perlez, “China’s ‘New Type’ of Ties Fails to Sway Obama”, *New York Times*, 9 novembre 2014, http://www.nytimes.com/2014/11/10/world/asia/chinas-new-type-of-ties-fails-to-sway-obama.html?_r=0.

²⁰⁹ Barry Naughton, “Xi Jinping’s Economic Policy in the Runup to the 19th Party Congress: The Gift from Donald Trump”, *China Leadership Monitor*, Hoover Institution, n.52, 14 febbraio 2017;

Liu Youfa, “The Future of US-China Relations under President Trump”, *The Diplomat*, 18 gennaio 2017, <http://thediplomat.com/2017/01/the-future-of-us-china-relations-under-president-trump/>.

CONCLUSIONE

La nuova leadership guidata da Xi Jinping sta indirizzando la Cina verso un percorso ben preciso che ha come obiettivo finale il rilancio della situazione economica e politica del Paese, simboleggiata dall'immagine del "Sogno Cinese" di ringiovanimento della nazione. L'iniziativa 一帶一路 si presenta come strumento adatto e funzionale verso il raggiungimento di questi scopi.

Pur presentandosi come iniziativa prevalentemente economica, il progetto "Una cintura, un via" abbraccia in realtà diversi altri aspetti, che riguardano in generale la gestione delle politiche del paese a livello nazionale e internazionale.

Dal punto di vista economico, l'iniziativa emerge come stimolo per riattivare la situazione del Paese (ormai entrata nella fase della "nuova normalità" a tassi di crescita più bassi rispetto al passato), come mezzo di gestione del problema dell'eccesso di capacità produttiva, come strumento di ricerca di nuovi punti di accesso alle risorse energetiche, e infine come tentativo di sviluppo delle province interne e occidentali della Cina (caratterizzate da un dislivello nello sviluppo rispetto alle avanzate regioni orientali). Partendo dalla situazione nazionale, la Cina intende coinvolgere le nazioni confinanti e periferiche e avviare un progetto di integrazione economica, dal quale potranno scaturire vantaggi e benefici per tutti.

Nella promozione del progetto all'estero, è questo l'aspetto che viene maggiormente enfatizzato: la cooperazione e collaborazione economica non potrà che avere dei risultati vincenti, perché insieme agli scambi commerciali, saranno portati avanti progetti di costruzione di infrastrutture, centri industriali, collegamenti stradali e ferroviari, che permetteranno di incrementare il livello di sviluppo della regione dell'Asia Centrale. Oltre agli aspetti economici, vengono poi evidenziati gli elementi relativi a quello che viene definito lo "spirito della Via della Seta", ovvero quell'insieme di valori che comprendono la cooperazione, la pace, lo scambio culturale e di civiltà.

In questa prima fase di realizzazione del progetto, però, ad emergere sono prevalentemente gli aspetti politici dell'iniziativa. D'altra parte è inevitabile che sia così: a pochi anni dal lancio dell'iniziativa, i principali progressi nell'implementazione del progetto hanno riguardato le consultazioni politiche con i capi di stato delle nazioni coinvolte, la fondazione degli istituti finanziari e l'avviamento di primi progetti. I vantaggi e i benefici economici, nonostante vengano evidenziati già adesso i primi risultati, scaturiranno in modo più evidente in fasi più avanzate della realizzazione del progetto.

Gli aspetti politici sono infatti strettamente legati agli obiettivi economici: dal punto di vista nazionale, dare un nuovo slancio all'economia del Paese e allontanarla dai rischi di restare intrappolati in una situazione di stallo o di decrescita (“trappola del reddito medio”) assicurerà alla leadership comunista un maggiore appoggio e legittimità, garantendole allo stesso tempo un più stabile controllo sulle aree problematiche del paese (Xinjiang e Tibet) e una maggiore opportunità di difesa degli “interessi chiave” del paese; dal punto di vista internazionale, invece, l’iniziativa 一帶一路 si presenta come una emblematica dimostrazione della nuova tendenza della politica estera cinese ad assumere un ruolo più attivo e dinamico, proponendosi come perno di un nuovo sistema racchiuso, appunto, dalla “cintura” e dalla “via”.

L’iniziativa proposta dalla Cina è vasta e imponente nelle sue variegate implicazioni, e progredendo nella sua implementazione riceve una sempre maggiore attenzione a livello internazionale.

I principali progetti avviati fino ad ora sotto l’iniziativa 一帶一路 sono: il Parco Industriale Cina-Bielorussia, la Zona Libera nel porto di Gwadar (Pakistan), la Città portuale Colombo (Sri Lanka), la ferrovia Express cinese per l’Europa, le ferrovie Jakarta-Bandung (Indonesia), Cina-Laos, Cina-Tailandia, Mombasa-Nairobi (Kenya), la Superstrada Addis Abeba-Adama (Etiopia), il progetto di energia idroelettrica Karot (Pakistan).

Nuova vitalità al progetto deriverà sicuramente dal recente “Belt and Road Forum” per la Cooperazione Internazionale, tenuto a Pechino il 14 e 15 maggio 2017. Al Forum hanno partecipato rappresentanti di più di cento nazioni, testimoniando la portata sempre più globale (e non solo regionale) del progetto. Il Forum è stata una occasione per avviare nuove consultazioni e approfondire accordi già discussi, sono stati annunciati nuovi fondi di finanziamento e sono state stabilite nuove misure e piani di azione per coordinare l’implementazione del progetto. L’impegno a convocare nuove edizioni del Forum rappresenta una ulteriore testimonianza dell’accoglienza, della crescente attenzione e del sempre maggiore coinvolgimento internazionale nell’iniziativa. I progetti avviati e la creazione dei nuovi istituti di finanziamento dimostrano l’effettivo impegno della Cina a dare forma a una nuova immagine e a un nuovo ruolo del Paese sulla scena globale: la nazione nota come “fabbrica del mondo” ha iniziato il suo percorso verso la propria affermazione come grande potenza, e le altre nazioni non possono non prestare attenzione a questo rilevante progetto, rischiando di restarne esclusi.

L’analisi svolta in questo lavoro costituisce una base di partenza per comprendere la situazione da cui è scaturita l’iniziativa e gli obiettivi ad essa collegati. Essendo un progetto relativamente recente, non è possibile verificare gli effettivi risultati economici e politici dell’iniziativa, ma la direzione intrapresa dalla Cina sembra segnalare una sempre maggiore rilevanza del Paese sulla scena

internazionale. Inoltre, l'attenzione al progetto cinese a livello globale ne testimonia la sempre maggiore importanza e ne accresce il potenziale per una implementazione completa e di successo.

BIBLIOGRAFIA

- ADORNINO, Giovanni (a cura di), “Cina 2020: implicazioni globali del nuovo ciclo di riforme e prospettive per il partenariato strategico con l’Italia”, Osservatorio di politica internazionale, T.wai (Torino World Affairs Institute), *Approfondimenti*, n. 112, novembre 2015
- ALLISON, Graham, “Avoiding Thucydides’s Trap”, *Financial Times (London)*, 22 agosto 2012, http://belfercenter.ksg.harvard.edu/publication/22265/avoiding_thucydides_trap.html?breadcrumb=%2Fpublication%2F24928%2Fthucydides_trap_case_file [Ultimo accesso: novembre 2016]
- ALLISON, Graham, “The Thucydides Trap: Are the U.S. and China Headed for War?”, *The Atlantic*, 24 settembre 2015, <http://www.theatlantic.com/international/archive/2015/09/united-states-china-war-thucydides-trap/406756/> [Ultimo accesso: novembre 2016]
- ANDERLINI, Jamil, “UK Move To Join China-Led Bank a Surprise Even to Beijing”, *Financial Times*, 26 marzo 2015, <https://www.ft.com/content/d33fed8a-d3a1-11e4-a9d3-00144feab7de> [Ultimo accesso: aprile 2017]
- AUTORI VARI, *The Oxford Companion to the Economics of China*, Oxford University Press, 2014
- AUTORI VARI, *China in the 21st century, long-term global implications*, OECD (Organisation for Economic Cooperation and Development), Parigi 1996
- BARDHAN, Pranab, *Awakening giants, feet of clay. Assessing the economic rise of China and India*, Princeton University Press, Princeton and Oxford, 2010
- BASSAN, Martina, “China’s strategy towards Japan in the Diaoyu Islands Dispute”, in “Shockwaves from the China/Japan Island Dispute”, *China Analysis*, ECFR European Council on Foreign Relations, Febbraio 2013
- BEAUCHAMP-MUSTAFAGA, Nathan, “Obama’s State of the Union “A Mix of Love and Hate Toward China”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.15, n.2, 23 gennaio 2015
- BEAUCHAMP-MUSTAFAGA, Nathan, “Rolling out the New Silk Road: Railroads undergird Beijing’s Strategy”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.15, n.8, 17 aprile 2015
- BEAUCHAMP-MUSTAFAGA, Nathan, “Chinese Provinces Aim to Find Their Place along New Silk Road”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.15, n.10, 15 maggio 2015

- BESHIMOV, Baktybek; SATKE, Ryskeldi, “Mixed views of China’s ‘One Size Fits All’ Trade Diplomacy in Central Asia”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.13, n.22, 7 novembre 2013
- Bloomberg Brief, “China’s 13th Five-Year Plan, The Report”, *Bloomberg, Economics Asia*, 10 novembre 2015
- BONDAZ, Antoine, “China needs new strategies to secure its maritime borders”, in “Shockwaves from the China/Japan Island Dispute”, *China Analysis*, ECFR European Council on Foreign Relations, Febbraio 2013
- BONDAZ, Antoine, “The US factor in China-Japan dispute over the Diaoyutai”, in “Shockwaves from the China/Japan Island Dispute”, *China Analysis*, ECFR European Council on Foreign Relations, Febbraio 2013
- BURGIER, Camille, “China’s way: the new Silk Road”, *Brief Issue*, n.14, EU ISS European Union Institute for Security Studies, Maggio 2014
- BURNAY, Matthieu; RAUBE, Kolja; WOUTERS, Jan et al., “China’s Foreign Policy and external relations”, *European Parliament, Directorate-General for External Policies, Policy Department*, AFET 2015
- BUSINESS EUROPE, Translated keynote speech by H.E. Li Keqiang, Premier of the People’s Republic of China at the 10th EU-China Business Summit, 29 giugno 2015 <http://www.eu-china-business-summit.eu/content/uploads/2015/07/CHN-BS-sp290615-Translated-speech-of-H.E.-Premier-Li-Keqiang.pdf> [Ultimo accesso: marzo 2017]
- CALLAHAN, William A., “China’s ‘Asia Dream’: The Belt Road Initiative and the new regional Order”, *Asian Journal of Comparative Politics*, 2016
- CHANCE, Alek, “The ‘Belt and Road Initiative’ is not ‘China’s Marshall Plan’. Why not?”, *The Diplomat*, 26 gennaio 2016, <http://thediplomat.com/2016/01/the-belt-and-road-initiative-is-not-chinas-marshall-plan-why-not/> [Ultimo accesso: maggio 2017]
- CHASE, Micheal S., “Debating a Rising China’s Role in International Affairs”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.12, n.24, 14 dicembre 2012
- CHEN Xiangyang, “A Diplomatic Manifesto to Secure the Chinese Dream”, *China-US Focus*, 31 dicembre 2014, <http://www.chinausfocus.com/foreign-policy/a-diplomatic-manifesto-to-secure-the-chinese-dream/> [Ultimo accesso: ottobre 2016]
- CHIARLONE Stefano, AMIGHINI, Alessia, *L’economia della Cina*, Carocci editore, Roma 2007

- CLARKE, Micheal, “Understanding China’s Eurasian Pivot. The ‘One Belt, One Road’ strategy provides a guide to the future of China in Eurasia”, *The Diplomat*, 10 settembre 2015, <http://thediplomat.com/2015/09/understanding-chinas-eurasian-pivot/> [Ultimo accesso: maggio 2017]
- COHEN, David, “China and the Eurasian Union. Russian Prime Minister Vladimir Putin has called for a Eurasian Union, it would complicate China’s Central Asia access”, *The Diplomat*, 7 ottobre 2011, <http://thediplomat.com/2011/10/china-and-the-eurasian-union/> [Ultimo accesso: maggio 2017]
- COHEN, David, “Xi Evokes ‘New Left’ Vision of China’s Future”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.14, n.1, 10 gennaio 2014
- COHEN, David, “Mixed messaging surround latest South China Sea Moves”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.14, n.2, 24 gennaio 2014
- COHEN, David; MATTIS, Peter, “What to ask the Third Plenum: Is Xi’s Party Building Sufficient for Reform?”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.13, n.16, 9 agosto 2013
- DAI Bingguo, “Stick to the path of peaceful development”, *China Daily*, 13 dicembre 2010, http://www.chinadaily.com.cn/cndy/2010-12/13/content_11689670.htm [Ultimo accesso: febbraio 2017]
- DAS, Mitali Das e N’DIAYE, Papa, “The end of Cheap Labour”, in *Chronicle of a Decline Foretold: Has China reached the Lewis Turning Point?*, IMF Working Paper 13/26, June 2013
- DOLLAR, David, “China rise as regional and global power. The AIIB and the ‘One Belt, One Road’”, *Horizons*, n.4, Summer 2015
- ECFR European Council on Foreign Relations, “Eighteenth Congress: Expectations on hold”, *China Analysis*, Dicembre 2012
- ECFR European Council on Foreign Relations, “China’s Neighbourhood Policy”, *China Analysis*, February 2014
- ECFR European Council on Foreign Relations, “Law and Power in Xi’s China”, *China Analysis*, Dicembre 2013
- ECFR European Council on Foreign Relations, “Explaining China’s Foreign Policy Reset”, *China Analysis*, April 2015
- ECFR European Council on Foreign Region, “‘One Belt, One Road’: China’s Great Leap Outward”, *China Analysis*, Giugno 2015

- ECONOMY, Elizabeth C., “China’s Imperial President, Xi Jinping Tightens His Grip”, *Foreign Affairs*, November/December 2014, <http://www.cfr.org/china/chinas-imperial-president/p33968>
[Ultimo accesso: gennaio 2017]
- ELEK, Andrew, “China Takes the Lead on Economic Integration”, *East Asia Forum*, 7 luglio 2015, <http://www.eastasiaforum.org/2015/07/07/china-takes-the-lead-on-economic-integration/>
[Ultimo accesso: marzo 2017]
- EPSC European Political Strategy Centre, “The Asian Infrastructure Investment Bank”,
Commissione Europea, 24 aprile 2015
- ERICKSON, Andrew S., “China’s Blueprint for Sea Power”, *China Brief*, Jamestown Foundation,
vol.16, n.11, 6 luglio 2016
- European Union Chamber of Commerce in China 中国欧盟商会, *Overcapacity in China, An
Impediment to the Party’s Reform Agenda*, Roland Berger, 2016,
www.europeanchamber.com.cn
- FANG, Cai; WANG, Dewen; YUE, Qu, “Flying geese within borders, How does China sustain its
labour-intensive industries?”, IMF International Monetary Fund, *Country report* No. 14/235
People’s Republic of China, Luglio 2014
- FEWSSMITH, Joseph, “Xi Jinping’s Fast Start”, *China Leadership Monitor*, Hoover Institution,
n.41, Giugno 2013
- FORSYTH, Ian, “A Legal Sea Change in the South China Sea: Ramifications of the Philippine’s
ITLOS Case”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.14, n.11, 4 giugno 2014
- FORSYTH, Ian, “The East China Sea ADIZ: Old Policy, New Packaging”, *China Brief*, Jamestown
Foundation, vol. 14, n.17, 10 settembre 2014
- GILLEY, Bruce, “China’s new Leaders to strengthen the Party-State”, *China Brief*, Jamestown
Foundation, vol.12, n.23, Novembre 2012
- GLASER, Bonnie S.; SZALWINSKI, Alison, “Major Country Diplomacy with Chinese
Characteristics”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.13, n.16, 9 agosto 2013
- GLASER, Bonnie S., *China’s Grand Strategy in Asia*, CSIS Center for Strategic and International
Studies, 13 marzo 2014
- GRIEGER, Gisela, “One Belt, One Road (OBOR): China’s regional integration initiative”, ERPS
European Parliament Research Service, Luglio 2016

- GUO Sujian, “Challenges and Opportunities for China’s Peaceful Rise”, in Sujian Guo, ed., *China’s ‘Peaceful Rise’ in the 21st Century*, Aldershot: Ashgate Publishing, 2006
- HEATH, Timothy, “China Overhauls Diplomacy to Consolidate Regional Leadership, Outline Strategy for Superpower Ascent”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.14, n. 24, 19 dicembre 2014
- HEEP, Sandra, “Marketisation under the Party’s Command: An Interim Balance of the Economic reforms since the Third Plenum”, *China Monitor*, MERICS Mercator Institute for China Studies, n.27, 13 novembre 2015
- IMF Survey, “China’s Transition to Slower but Better Growth”, 14 agosto 2015, <http://www.imf.org/external/pubs/ft/survey/so/2015/CAR081415B.htm> [Ultimo accesso: dicembre 2016]
- Jamestown Foundation, *China Brief*, volume 15, n.6, 19 marzo 2015
- Jamestown Foundation, “China’s Great Fishnet”, *China Brief*, vol.16, n.11, 6 luglio 2016
- Jamestown Foundation, “Chinese Signalling in the South China Sea”, *China Brief*, vol.16, n.7, 21 aprile 2016
- JOHNSON, Christopher K., *President Xi Jinping’s ‘Belt and Road’ Initiative, A Practical Assessment of the Chinese Communist Party’s Roadmap for China’s Global Resurgence*, CSIS Center for Strategic and International Studies, Marzo 2016
- KENNEDY, Scott, “Made in China 2025”, *Critical Question*, CSIS Center for Strategic and International Studies, Giugno 2015, <https://www.csis.org/analysis/made-china-2025> [Ultimo accesso: gennaio 2017]
- KENNEDY, Scott; PARKER, David A., “Building China’s One Belt One Road”, *Critical Questions*, CSIS Center for Strategic and International Studies, 3 aprile 2015, <https://www.csis.org/analysis/building-china%E2%80%99s-%E2%80%9Cone-belt-one-road%E2%80%9D> [Ultimo accesso: ottobre 2016]
- KENNEDY, Scott; JOHNSON, Christopher K., *Perfecting China, Inc. The 13th Five-Year Plan*, CSIS Center for Strategic and International Studies, Rowman & Littlefield, Maggio 2016
- KRATZ, Agatha, “One Belt, One Road: What’s in it for China’s economic players?”, in “One Belt, One road’: China’s Great Leap Outward”, *China Analysis*, European Council on Foreign Relations, June 2015

- LAM, Willy, “Centralized Power Key to Realizing Xi’s China Dream”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.13, n.7, 28 marzo 2013
- LAM, Willy, “Fierce Debate erupts over the Meaning of the ‘China Dream’”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.13, n.9, 25 aprile 2013
- LAM, Willy, “Beijing’s Aggressive New Foreign Policy and Implications for the South China Sea”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.13, n.13, 21 giugno 2013
- LAM, Willy, “Xi invokes Mao’s image to boost his own authority”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.14, n.1, 10 gennaio 2014
- LAM, Willy, “‘One Belt, One Road’ Enhances Xi Jinping’s Control over the Economy”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.15, n.10, 15 maggio 2015
- LEE, Il Houg; SYED, Murtaza; LIU Xueyuan, “Is China Over-Investing and Does it Matter?”, *IMF Working Paper* 12/277, November 2012
- LEIBOLD, James, “Xinjiang Work Forum Marks New Policy of ‘Ethnic Mingling’”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.14, n.12, 19 giugno 2014
- LI Yang, “Central Economic Work Conference Stresses Reform, Quality of Economic Growth”, *China Daily*, 14 Dicembre 2013, http://www.chinadaily.com.cn/bizchina/2013-12/14/content_17174397.htm [Ultimo accesso: marzo 2017]
- LI Zuojun李佐军, “全面改革是唯一出路, 未来十年七大挑战 2013 年八大难题” (Le riforme globali sono l’unica via di uscita possibile. Le sette grandi sfide del prossimo decennio e le otto grandi questioni), *中国经济时报 Zhongguo jingji shibao*, n.6, 10 gennaio 2013
- LIEBERTHAL, Kenneth; WANG Jisi, “Addressing U.S.-China Strategic Distrust”, *John L. Thornton China Center Monograph Series*, Number 4, Brookings, Marzo 2012
- LIN Kunda, “一带一路与中国国际关系” (*Yi dai yi lu yu Zhongguo guoji guanxi*), *US-China Perception Monitor*, vol.1 n.2, (卡特中心中国项目 研究报告第一卷第二), Settembre 2015
- LIU Cigui, “Reflections on Maritime Partnership: Building the 21st Century Maritime Silk Road”, *CIIS China Institute of International Studies*, Settembre 2014
http://www.ciis.org.cn/english/2014-09/15/content_7231376.htm [Ultimo accesso: aprile 2017]
- LIU Youfa, “The Future of US-China Relations under President Trump”, *The Diplomat*, 18 gennaio 2017, <http://thediplomat.com/2017/01/the-future-of-us-china-relations-under-president-trump/> [Ultimo accesso: maggio 2017]

- LIU Xiaoming, “New Silk Road is an opportunity not a threat”, *Financial Time*, 24 maggio 2015, <https://www.ft.com/content/c8f58a7c-ffd6-11e4-bc30-00144feabdc0> [Ultimo accesso: gennaio 2017]
- MA Hongmei, “Made in China 2025: The Dream of a Strong Manufacturing Nation”, in “China: Hitting the Middle Income Wall”, *China Analysis*, ECFR European Council on Foreign Relations, 153, Dicembre 2015
- MANCINELLI, Paul A., “Conceptualizing ‘New Type Great Power Relations’: The Sino-Russian Model”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.14, n.9, 7 maggio 2014
- MANICOM, James, “The Energy Context behind China’s Drilling Rig in the South China Sea”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.14, n.11, 4 giugno 2014
- MATTIS, Peter, “Can Xi Jinping Grow Political Power Out of the Barrel of a Gun?”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.13, n. 4, Febbraio 2013
- MATTIS, Peter, “Out with the New, In with the Old: Interpreting China’s “New Type of International Relations”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.13, n.9, 25 aprile 2013
- MATTIS, Peter, “Chinese Dreams: An Ideological Bulwark, Not a Framework for Sino-American Relations”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.13, n.2, 7 giugno 2013
- McBRIDE, James, “Building the New Silk Road”, *CFR Council on Foreign Relations*, 25 maggio 2015, <http://www.cfr.org/asia-and-pacific/building-new-silk-road/p36573> [Ultimo accesso: novembre 2016]
- McCURRY, Justin; BRANIGAN, Tania, “Obama says US will defend Japan in island dispute with China”, *The Guardian*, 24 aprile 2014, <https://www.theguardian.com/world/2014/apr/24/obama-in-japan-backs-status-quo-in-island-dispute-with-china> [Ultimo accesso: maggio 2017]
- MILLER, Alice, “The New Party Politburo Leadership”, *China Leadership Monitor*, Hoover Institution, n.40, Gennaio 2013
- MILLER, Alice, “The Work System of the Xi Jinping Leadership”, *China Leadership Monitor*, Hoover Institution, n.41, Giugno 2013
- MILLER, Alice, “How strong is Xi Jinping?”, *China Leadership Monitor*, Hoover Institution, n.43, Marzo 2014
- MILLER, Alice, “Politburo Processes under Xi Jinping”, *China Leadership Monitor*, Hoover Institution, n.47, Luglio 2015

- MILLER, Alice, “The 18th Central Committee Leadership with Comrade Xi Jinping as General Secretary”, *China Leadership Monitor*, Hoover Institution, n.48, Settembre 2015
- MING Wan, *The Asian Infrastructure Investment Bank. The Construction of Power and the Struggle for the East Asian Order*, Palgrave Macmillan, New York 2016
- Ministry of Foreign Affairs of the People’s Republic of China, “Xi Jinping meets with Russian President Vladimir Putin”, 6 febbraio 2014,
http://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/topics_665678/sqdah/t1127299.shtml [Ultimo accesso: marzo 2017]
- Ministry of Foreign Affairs of the People’s Republic of China, “Xi Jinping Holds Talks with President Vladimir Putin of Russia, Stressing to Expand and Deepen Practical Cooperation, Promoting China-Russia Comprehensive Strategic Partnership of Coordination to Higher Level”, 20 maggio 2014,
http://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/topics_665678/yzxhxzyrcshydscfh/t1158516.shtml
[Ultimo accesso: marzo 2017]
- Ministry of Foreign Affairs of the People’s Republic of China, “Foreign Minister Wang Yi Meets the Press”, 8 marzo 2015, http://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/zxxx_662805/t1243662.shtml
[Ultimo accesso: aprile 2017]
- MUSU, Ignazio, *La Cina contemporanea, Economia e società di fronte alle nuove sfide*, Il Mulino, Bologna 2011
- NAUGHTON, Barry, “Understanding the Chinese Stimulus Package”, *Chinese Leadership Monitor*, Hoover Institution, n.28, Maggio 2009
- NAUGHTON, Barry, “Signaling Change: New Leaders Begin the Search for Economic Reform”, *China Leadership Monitor*, Hoover Institution, n.40, Gennaio 2013
- NAUGHTON, Barry, “Xi Jinping’s Economic Policy in the Run up to the 19th Party Congress: The Gift from Donald Trump”, *China Leadership Monitor*, Hoover Institution, n.52, 14 febbraio 2017
- PAN Zhiping, “Silk Road Economic Belt: A Dynamic New Concept for Geopolitics in Central Asia”, *CIIS China Institute of International Studies*, 18 settembre 2014,
http://www.ciis.org.cn/english/2014-09/18/content_7243440.htm [Ultimo accesso: aprile 2017]
- PANTUCCI, Raffaello; PETERSEN, Alexandros, “China and Central Asia in 2013”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.13, n.2, 18 gennaio 2013

- PAVLIĆEVIĆ, Dragan, “China’s New Silk Road takes shape in Central and Eastern Europe”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.15, n.1, 9 gennaio 2015
- PEARSON, Richard (a cura di), *East China Sea Tensions, Perspective and Implications*, The Maureen and Mike Mansfield Foundation, Washington D.C, 2014
- PERLEZ, Jane, “China’s ‘New Type’ of Ties Fails to Sway Obama”, *New York Times*, 9 novembre 2014, http://www.nytimes.com/2014/11/10/world/asia/chinas-new-type-of-ties-fails-to-sway-obama.html?_r=0 [Ultimo accesso: maggio 2017]
- PESTON, Robert, “What is China’s ‘new normal’?”, BBC, 24 settembre 2015, <http://www.bbc.com/news/business-34344926> [Ultimo accesso: gennaio 2017]
- PUTZ, Catherine, “China’s Silk Road Belt Outpaces Russia’s Economic Union”, *The Diplomat*, 10 marzo 2016, <http://thediplomat.com/2016/03/chinas-silk-road-belt-outpaces-russias-economic-union/> [Ultimo accesso: aprile 2017]
- QIN Liwen, “Securing the ‘China Dream’: what Xi Jinping wants to achieve with the National Security Commission (NSC)”, *China Monitor*, MERICS Mercator Institute for China Studies, n.4, 24 febbraio 2014
- QIU Zhibo, “From ‘Game Player’ to ‘Game Maker’: News Features of China’s Foreign Policy”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.15, n.14, 17 luglio 2015
- RAJAN, D. S., “China: Can Xi Jinping’s ‘Chinese Dream’ Vision be realized?”, *South Asian Analysis*, 3 gennaio 2013, <http://www.southasiaanalysis.org/node/1436> [Ultimo accesso: gennaio 2017]
- RAMACHANDRAN, Sudha, “China-Pakistan Economic Corridor: Road to Riches?”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.15, n.15, 31 luglio 2015
- RANGAN, Apoorva, “The Myth of the Thucydides Trap: Examining China-US Relations”, *Harvard Politics*, 16 ottobre 2015, <http://harvardpolitics.com/world/thucydides-trap/> [Ultimo accesso: novembre 2016]
- RENMIN WANG, “中国对 “一带一路” 64个国家/地区累计投资1612亿美元” (*Zhongguo dui “Yi dai yi lu” 64 ge guojia/diqu lei ji tou zi 1612 yi mei yuan*, “La Cina ha investito 161,2 milioni di miliardi di dollari americani in 64 nazioni/regioni del progetto ‘Una Cintura, Una Via’”) <http://finance.people.com.cn/n/2015/0707/c1004-27267033.html> [Ultimo accesso: marzo 2017]

- REN Xiao, “Diaoyu/Senkaku dispute – a view from China”, East Asian Forum, 4 novembre 2013, <http://www.eastasiaforum.org/2013/11/04/diaoyusenkaku-disputes-a-view-from-china/> [Ultimo accesso: maggio 2017]
- REN Xiao, “Modelling a ‘New Type of Great Power Relations’: a Chinese Viewpoint”, the ASAN Forum, 4 ottobre 2013, <http://www.theasanforum.org/modeling-a-new-type-of-great-power-relations-a-chinese-viewpoint/> [Ultimo accesso: maggio 2017]
- ROGERS, Lilian, *The 13th Five-Year Plan: Xi Jinping Reiterates his Vision for China*, APCO Worldwide, Novembre 2015
- ROLLAND, Nadège, *China’s New Silk Road*, The National Bureau of Asian Research Commentary, 12 febbraio 2015
- SCHIAVENZA, Matt, “What Exactly Does It Mean That the U.S. Is Pivoting to Asia?”, *The Atlantic*, 15 aprile 2013, <https://www.theatlantic.com/china/archive/2013/04/what-exactly-does-it-mean-that-the-us-is-pivoting-to-asia/274936/> [Ultimo accesso: maggio 2017]
- SHAMBAUGH, David, *China goes global: the partial power*, Oxford University Press, 2013
- SHEN Dingli, “China’s ‘One Belt One Road’ strategy is not another Marshall plan”, *China-US Focus*, 16 marzo 2015 <http://www.chinausfocus.com/finance-economy/china-advances-its-one-belt-one-road-strategy/> [Ultimo accesso: marzo 2017]
- SØRENSEN, Camilla T. N., “The Significance of Xi Jinping’s ‘Chinese Dream’ for Chinese Foreign Policy: From ‘Tao Guang Yang Hui’ to ‘Fen Fa You Wei’”, in *JCIR Journal of Contemporary Eastern Asia*, vol.3, n.1, 2015
- STANDISH, Reid, “China and Russia Lay Foundation for Massive Economic Cooperation”, *Foreign Policy*, 10 luglio 2015, <https://foreignpolicy.com/2015/07/10/china-russia-sco-ufa-summit-putin-xi-jinping-eurasian-union-silk-road/> [Ultimo accesso: aprile 2017]
- STOREY, Ian, “The South China Sea Dispute (Part One): Negative Trends Continue in 2013”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.13, n.12, 7 giugno 2013
- STOREY, Ian, “The South China Sea Dispute (Part Two): Friction to Remain the Status Quo”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.13, n.13, 21 giugno 2013
- SWAINE, Micheal D., “Chinese Views Regarding the Senkaku/Diaoyu Islands Dispute”, *China Leadership Monitor*, Hoover Institution, n.41, 6 giugno 2013

- SWAINE, Micheal D., “Chinese Views and Commentary on the East China Sea Air Defense Identification Zone (ECS ADIZ), *China Leadership Monitor*, Hoover Institution, n.43, 14 marzo 2014
- SWAINE, Micheal D., “Chinese Views and Commentary on Periphery Diplomacy”, *China Leadership Monitor*, Hoover Institution, n.44, Luglio 2014
- SWAINE, Micheal D., “Xi Jinping’s Address to the Central Conference on Work Relating to Foreign Affairs: Assessing and Advancing Major-Power Diplomacy with Chinese Characteristics”, *China Leadership Monitor*, Hoover Institution, n.46, Marzo 2015
- SWAINE, Micheal D., “Chinese Views and Commentary on the ‘One Belt, One Road’ Initiative”, *China Leadership Monitor*, Hoover Institution, n.47, Luglio 2015
- SWAINE, Micheal D., “Xi Jinping on Chinese Foreign Relations: *The Governance of China* and Chinese Commentary”, *Chinese Leadership Monitor*, Hoover Institution, n.48, Settembre 2015
- TEUFEL DREYER, June, “Sansha: New City in the South China Sea”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.12, n.16, 17 agosto 2012
- TSAI Tung-Chieh; HUNG Ming-Te; Tony Tai-Ting LIU, “China’s foreign policy in Southeast Asia: Harmonious worldview and its impact on good neighbour diplomacy”, *Journal of Contemporary Eastern Asia*, vol.10, no.1: 25-42, April/May 2011
- THE ECONOMIST, “Prospects and Challenges on China’s ‘One Belt, One Road’: A Risk Assessment Report”, *Intelligence Unit*, 2015
- TIEZZI, Shannon, “China’s ‘New Silk Road’ Vision Revealed”, *The Diplomat*, 9 maggio 2014, <http://thediplomat.com/2014/05/chinas-new-silk-road-vision-revealed/> [Ultimo accesso: febbraio 2017]
- TIEZZI, Shannon, “Where Is China’s Silk Road Actually Going?”, *The Diplomat*, 30 marzo 2015, <http://thediplomat.com/2015/03/where-is-chinas-silk-road-actually-going/> [Ultimo accesso: febbraio 2017]
- TIEZZI, Shannon, “China’s ‘Belt and Road’ Reaches Europe. China Will Build Railways and Ports in Central and Eastern Europe as Part of Its ‘Silk Road Economic Belt’”, *The Diplomat*, 26 novembre 2015, <http://thediplomat.com/2015/11/chinas-belt-and-road-reaches-europe/> [Ultimo accesso: febbraio 2017]
- VENDRYES, Thomas, “China’s Manufacturing Crisis”, in “China: Hitting the Middle Income Wall”, *China Analysis*, ECFR European Council on Foreign Relations, 153, Dicembre 2015

- WALKER, Andrew, “Why China’s slowdown matters”, BBC, 8 maggio 2015, <http://www.bbc.com/news/business-32380523> [Ultimo accesso: dicembre 2016]
- WANG, Feng, “China’s Population Destiny: The Looming Crisis”, *Brookings Institution*, 30 settembre 2010, <https://www.brookings.edu/articles/chinas-population-destiny-the-looming-crisis/> [Ultimo accesso: dicembre 2016]
- WEITZ, Richard, “New Chinese Thinking on Sino-U.S. Relations?”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.13, n.15, 26 luglio 2013
- WOLF, Martin, “China’s struggle for a new normal. Beijing seems strangely indecisive on the economy and yet increasingly authoritarian in politics”, *Financial Times*, 22 marzo 2016, <https://www.ft.com/content/28ea640e-ef62-11e5-aff5-19b4e253664a> [Ultimo accesso: gennaio 2017]
- WOOD, Peter, “Xi Jinping’s Visit to the United States to Highlight Internet Rules, Economic Cooperation, Differences”, *China Brief*, Jamestown Foundation, vol.15, n.18, 18 settembre 2015
- WORLD BANK and the DEVELOPMENT RESEARCH CENTER of the State Council, P.R. China, *China 2030: Building a Modern, Harmonious, and Creative Society*, Washington, DC: World Bank. 2013
- XI Jinping, *The governance of China*, Foreign Language Press, Pechino 2014
- XINHUA, “Xi Jinping to lead National Security Commission”, 24 gennaio 2014, http://news.xinhuanet.com/english/china/2014-01/24/c_133071876.htm [Ultimo accesso: gennaio 2017]
- XINHUA, “Premier Li Keqiang’s Keynote Speech at 10th China ASEAN Expo”, 3 settembre 2013, http://news.xinhuanet.com/english/china/2013-09/04/c_132688764.htm [Ultimo accesso: febbraio 2017]
- XINHUA, “China-Kazakhstan Logistics Terminal Opens in Lianyungang”, 20 maggio 2014, http://www.china.org.cn/business/2014-05/20/content_32434429.htm [Ultimo accesso: aprile 2017]
- XINHUA, “21 Countries Initiate Asian Infrastructure Investment Bank”, 24 ottobre, 2014 http://english.gov.cn/news/top_news/2014/10/25/content_281475001319444.htm [Ultimo accesso: aprile 2017]

- XINHUA, “China’s Silk Road Fund Makes First Investment in Pakistan’s Hydropower Project”, 21 aprile 2015 http://news.xinhuanet.com/english/2015-04/21/c_134167533.htm [Ultimo accesso: aprile 2017]
- XINHUA, “Chronology of AIIB”, 29 giugno 2015, http://news.xinhuanet.com/english/2015-06/29/c_134365238.htm [Ultimo accesso: aprile 2017]
- XINHUA, “21 Asian Countries Sign MOU On Establishing Asian Infrastructure Investment Bank”, 24 ottobre 2014, http://news.xinhuanet.com/english/business/2014-10/24/c_133740149.htm [Ultimo accesso: aprile 2017]
- XINHUA, “Britain Intends to Become Prospective Founding Member of AIIB: Finance Ministry”, 13 marzo 2015, http://news.xinhuanet.com/english/2015-03/13/c_134064122.htm [Ultimo accesso: aprile 2017]
- XINHUA, “Founding Members of AIIB Finalize Articles of Agreement”, 22 maggio 2015, http://news.xinhuanet.com/english/2015-05/22/c_134262275.htm [Ultimo accesso: aprile 2017]
- XU Beina, “South China Sea Tensions”, *CFR Council on Foreign Relations*, 14 maggio 2014, <http://www.cfr.org/china/south-china-,sea-tensions/p29790> [Ultimo accesso: maggio 2017]
- XUE Li, XU Yanzhuo, “How China Can Perfect its ‘Silk Road Strategy’. The challenges facing China’s Silk Road strategy – and how to overcome them”, *The Diplomat*, 9 aprile 2015, <http://thediplomat.com/2015/04/how-china-can-perfect-its-silk-road-strategy/> [Ultimo accesso: febbraio 2017]
- YAN Xuetong, “From Keeping a Low Profile to Striving for Achievement”, *The Chinese Journal of International Politics*, vol.7, n.2, Oxford University Press, 22 aprile 2014, p.153-184
- YANG Jiechi, “Implementing the Chinese Dream”, *The National Interest*, 10 settembre 2010, <http://nationalinterest.org/commentary/implementing-the-chinese-dream-9026> [Ultimo accesso: maggio 2017]
- YUEH Linda, “China’s growth: a brief history”, *Harvard Business Review*, 9 dicembre 2015 https://hbr.org/2015/12/chinas-growth-a-brief-history&cm_sp=Article- -Links- -End%20of%20Page%20Recirculation [Ultimo accesso: dicembre 2016]
- ZHAI Kun, “The Xi Jinping Doctrine of Chinese Diplomacy”, *China-US Focus*, 25 marzo 2014, <http://www.chinausfocus.com/political-social-development/the-xi-jinping-doctrine-of-chinese-diplomacy/> [Ultimo accesso: gennaio 2017]

ZHANG Yunbi, “Initiative for Eurasia Trade Gains Momentum”, *China Daily USA*, 3 febbraio 2015, http://usa.chinadaily.com.cn/epaper/2015-02/03/content_19476441.htm [Ultimo accesso: maggio 2017]

ZHENG Bijian, *China's Peaceful Rise: Speeches of Zheng Bijian 1997-2004*, 2005

ZHENG Xie, “‘一带一路’不是‘中国版的马歇尔计划’” (“*Yi dai yi lu*” *bu shi Zhongguo ban de Maxie'er jihua*), 环球 *Huanqiu*, 16 novembre 2014, http://opinion.huanqiu.com/opinion_world/2014-11/5204124.html [Ultimo accesso: marzo 2017]

ZHOU Jaiyi, HALLDING Karl, HAN Guoyi, “The Trouble with China's ‘One Belt, One Road Strategy’”, *The Diplomat*, 26 Giugno 2015, <http://thediplomat.com/2015/06/the-trouble-with-the-chinese-marshall-plan-strategy/> [Ultimo accesso: marzo 2017]

ZIMMERMAN, Thomas, “The New Silk Roads: China, the U.S., and the Future of Central Asia”, *CIC Center on International Cooperation*, New York University, Ottobre 2015

Discorsi ufficiali e documenti governativi:

“中国的和平发展道路” (*Zhongguo heping fazhan daolu*, “La strada dello sviluppo pacifico cinese”), *White Paper*, Governo Centrale della Repubblica Popolare Cinese (中华人民共和国中央人民政府, *Zhonghua renmin gongheguo zhongyang renmin zhengfu*), 22 febbraio 2005, http://www.gov.cn/zwgk/2005-12/22/content_134060.htm [Ultimo accesso: maggio 2017]

“中国的和平发展” (*Zhongguo de heping fazhan*, “Lo sviluppo pacifico della Cina”), *White Paper*, Governo Centrale della Repubblica Popolare Cinese (中华人民共和国中央人民政府, *Zhonghua renmin gongheguo zhongyang renmin zhengfu*), 6 settembre 2011, http://www.gov.cn/zwgk/2011-09/06/content_1941258.htm [Ultimo accesso: maggio 2017]

“钓鱼岛是中国的固有领土” (*Diaoyu shi Zhongguo de guyou lingtu*, “Le isole Diaoyu, un territorio intrinseco della Cina”), *White Paper*, Governo Centrale della Repubblica Popolare Cinese (中华人民共和国中央人民政府, *Zhonghua renmin gongheguo zhongyang renmin zhengfu*), 25 settembre 2012, http://www.gov.cn/jrzg/2012-09/25/content_2232710.htm [Ultimo accesso: maggio 2017]

“王毅部长在第二届世界和平论坛午餐会上的演讲” (*Wang Yi buzhang zai di er jie shijie heping luntan wucan hui shang de yanjiang*, “Discorso del ministro Wang Yi alla seconda sessione del Forum per la Pace nel Mondo”), intitolato “探索中国特色大国外交之路” (*Tansuo Zhongguo tese daguo waijiao zhilu*, “Esplorando il percorso della Diplomazia tra le Grandi Potenze con Caratteristiche Cinesi”), Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Popolare Cinese, 27 giugno 2013, http://www.fmprc.gov.cn/web/wjbz_673089/zyjh_673099/t1053901.shtml [Ultimo accesso: maggio 2017]

“习近平在纳扎尔巴耶夫大学的演讲” (*Xi Jinping zai Nazhaerbayefu daxue de yanjiang*, “Discorso di Xi Jinping presso l’Università Nazarbayev”), intitolato “弘扬人民友谊共创美好未来” (*Hongyang renmin youyi gongchuang meihao weilai*, “Promuovere l’amicizia tra i popoli per creare un futuro migliore”), Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Popolare Cinese, 7 settembre 2013, http://www.fmprc.gov.cn/web/ziliao_674904/zyjh_674906/t1074151.shtml [Ultimo accesso: maggio 2017]

“习近平在印度尼西亚国会的演讲” (*Xi Jinping zai Yindunixiya guohui de yanjiang*, “Discorso di Xi Jinping presso il Parlamento Indonesiano”), Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Popolare Cinese, 3 ottobre 2013, http://www.fmprc.gov.cn/web/ziliao_674904/zyjh_674906/t1084354.shtml [Ultimo accesso: maggio 2017]

“中共中央关于全面深化改革若干重大问题的决定” (*Zhonggong zhongyang guanyu quanmian shenhua gaige ruogan zhongda wenti de jue ding*, “Decisione del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese su alcune importanti questioni riguardanti un onnicomprensivo approfondimento delle riforme”), Partito Comunista Cinese (中国共产党新闻网, *Zhongguo gongchandang xinwen wang*), 15 novembre 2013, <http://cpc.people.com.cn/n/2013/1115/c64094-23559163.html> [Ultimo accesso: febbraio 2017]

“联通引领发展 伙伴聚焦合作” (*Liantong yinling fazhan huoban jujiao hezuo*, “La connessione guida lo sviluppo, il partenariato indirizza la cooperazione”), Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Popolare Cinese, 8 novembre 2014, http://www.fmprc.gov.cn/web/ziliao_674904/zyjh_674906/t1208702.shtml [Ultimo accesso: maggio 2017]

“The Central Conference on Work Relating to Foreign Affairs was Held in Beijing”, Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Popolare Cinese, 29 novembre 2014,

http://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/zxxx_662805/t1215680.shtml [Ultimo accesso: maggio 2017]

“Vision and Actions on Jointly Building Silk Road Economic Belt and 21st Century Maritime Silk Road”, Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme della Repubblica Popolare Cinese, 28 marzo 2015, http://en.ndrc.gov.cn/newsrelease/201503/t20150330_669367.html [Ultimo accesso: marzo 2017]

“Chinese Government Work Report 2014”,
http://online.wsj.com/public/resources/documents/2014GovtWorkReport_Eng.pdf [Ultimo accesso: maggio 2017]

“Report on the Work of the Government (2015)”, Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese, Marzo 2015,
http://english.gov.cn/archive/publications/2015/03/05/content_281475066179954.htm [Ultimo accesso: maggio 2017]

“习近平主席在博鳌亚洲论坛2015年年会上的主旨演讲” (*Xi Jinping zhuxi zai Bo'ao Yazhou luntan 2015 nian nianhui shang de zhuzhi yanjiang*, “Discorso del presidente Xi Jinping alla Conferenza Annuale del Bo'ao Forum 2015), intitolato “迈向命运共同体 开创亚洲新未来” (*Maixiang mingyun gongtongti kaichuang Yazhou xin weilai*, “Il nuovo futuro dell'Asia: verso una comunità dal destino comune), 28 marzo 2015, http://news.xinhuanet.com/politics/2015-03/29/c_127632707.htm [Ultimo accesso: maggio 2017]

“国务院关于印发《中国制造2025》的通知” (*Guowuyuan guanyu yinfa “Zhongguo zhizao 2025” de tongzhi*), “Made in China 2025”, Ministero dell'Industria e della Tecnologia dell'Informazione del Consiglio di Stato (工业和信息化部, *Gongye he xinxihua bu*), 19 maggio 2015, <http://www.miit.gov.cn/n11293472/n11293877/n16553775/n16553792/16594486.html> [Ultimo accesso: marzo 2017]

“中华人民共和国国民经济和社会发展第十三个五年规划纲要” (*Zhonghua renmin gongheguo guomin jingji he shehui fazhan di shisan ge wunian guihua gangyao*, “Tredicesimo Piano Quinquennale della Repubblica Popolare Cinese”), Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme della RPC (中华人民共和国国家发展和改革委员会, *Zhonghua renmin gongheguo guojia fazhan he gaige weiyuanhui*), Marzo 2016,
<http://www.sdpc.gov.cn/fzgggz/fzgh/ghwb/gjjh/201603/P020160318564052484043.pdf> [Ultimo accesso: marzo 2017]

Sitografia:

- Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese (中华人民共和国中央人民政府 *Zhonghua renmin gongheguo zhongyang renmin zhengfu*), <http://www.gov.cn/>
- Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Popolare Cinese (中华人民共和国外交部 *Zhonghua renmin gongheguo waijiaobu*), <http://www.fmprc.gov.cn>
- Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme della Repubblica Popolare Cinese (中华人民共和国国家发展和改革委员会, *Zhonghua renmin gongheguo guojia fazhan he gaige weiyuanhui*), <http://www.ndrc.gov.cn/>
- Ministero del Commercio della Repubblica Popolare Cinese (中华人民共和国商务部, *Zhonghua renmin gongheguo shangwubu*), <http://www.mofcom.gov.cn/>
- News del Partito Comunista Cinese (中国共产党新闻, *Zhongguo gongchandang xinwen*), <http://cpc.people.com.cn/>
- Assemblea Nazionale del Popolo della Repubblica Popolare Cinese, (全国人民代表大会, *Quanguo renmin daibiao dahui*), <http://www.npc.gov.cn/>
- Asian Infrastructure Investment Bank, <https://www.aiib.org/>
- Silk Road Fund (丝路基金, *Silu jijin*), <http://www.silkroadfund.com.cn/>
- Jamestown Foundation, <https://jamestown.org/>
- Hoover Institution, Stanford University, <http://www.hoover.org/>
- European Council on Foreign Relations, <http://www.ecfr.eu/>
- Center for Strategic and International Studies, <https://www.csis.org/>
- Mercator Institute for China Studies, <https://www.merics.org/>
- China Institute of International Studies, <http://www.ciis.org.cn/english/>
- Journal of China and International Relations, <https://journals.aau.dk/index.php/jcir>
- Council on Foreign Relations, <https://www.cfr.org/>
- Brookings Institution, <https://www.brookings.edu/>
- The Chinese Journal of International Politics, Oxford University, <https://academic.oup.com/cjip>
- The Asan Forum, <http://www.theasanforum.org/>
- International Monetary Fund, <http://www.imf.org/external/index.htm>
- World Bank, <http://www.worldbank.org/>
- The Diplomat, <http://thediplomat.com/>
- The Atlantic, <https://www.theatlantic.com/world/>

Foreign Policy, <http://foreignpolicy.com/>
China-US Focus, <http://www.chinausfocus.com/>
Huanqiu 环球网, <http://www.huanqiu.com/>
The National Interest, <http://nationalinterest.org/>
Financial Times, <https://www.ft.com/>
Xinhua 新华网, <http://www.xinhuanet.com/>
The Economist, <http://www.economist.com/>
China Daily 中国日报网, <http://cn.chinadaily.com.cn/>